



ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

**La letteratura grigia
2° Convegno nazionale**

Organizzato dall'Istituto superiore di sanità
in collaborazione
con l'Istituto centrale per il catalogo unico
e l'Associazione italiana biblioteche

Roma, 20-21 maggio 1996

ATTI

a cura di
V. Alberani, P. De Castro Pietrangeli e D. Minutoli

ISTITUTO SUPERIORE DI SANITÀ

La letteratura grigia
2° Convegno nazionale

Organizzato dall'Istituto superiore di sanità
in collaborazione
con l'Istituto centrale per il catalogo unico
e l'Associazione italiana biblioteche

Roma, 20-21 maggio 1996

ATTI

a cura di
Vilma Alberani, Paola De Castro Pietrangeli e Daniela Minutoli

Servizio per le attività editoriali

Roma
1996

Istituto Superiore di Sanità

La letteratura grigia. 2° Convegno nazionale. Organizzato dall'Istituto superiore di sanità in collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo unico e l'Associazione italiana biblioteche. Roma, 20-21 maggio 1996.

Atti a cura di Vilma Alberani, Paola De Castro Pietrangeli e Daniela Minutoli
1996, iv, 210 p. ISTISAN Congressi 48

Il Convegno è articolato nelle seguenti sessioni: basi di dati di letteratura grigia esistenti sul territorio nazionale; la letteratura grigia nei sistemi europei e internazionali; esperienze e progetti italiani e stranieri in diversi settori. Gli atti contengono anche le relazioni presentate durante la Tavola rotonda: produzione di letteratura grigia nelle pubbliche amministrazioni: controllo e diffusione.

Parole chiave: Letteratura non convenzionale, Recupero dell'informazione, Rapporti tecnici

Istituto Superiore di Sanità

Grey literature. 2nd National conference. Organized by the Istituto superiore di sanità in cooperation with the Istituto centrale per il catalogo unico and the Associazione italiana biblioteche. Rome, May 20-21, 1996.

Proceedings edited by Vilma Alberani, Paola De Castro Pietrangeli and Daniela Minutoli
1996, iv, 210 p. ISTISAN Congressi 48 (in Italian)

The Conference is divided into the following sessions: databases existing in Italy; grey literature in the European and international systems: realisations and projects; Italian and foreign experiences and projects in different sectors. The proceedings also include the reports presented during the Round table on: production of grey literature in the Italian public administrations: control and diffusion.

Key words: Information retrieval, Non conventional literature, Report literature

L'editing di questo rapporto è stato curato da Patrizia Mochi.

Si ringrazia la Dr. Carla Faralli per la lettura del testo finale.

INDICE

Introduzione al convegno A. Sargentini	p.	1
Sessione 1: Basi di dati di LG esistenti sul territorio nazionale (moderatore: I. De Pinedo)	»	3
Profilo dell'evoluzione del concetto di letteratura grigia e iniziative italiane V. Alberani	»	5
La rete SBN e i suoi servizi G. Merola	»	14
Manuale per la gestione della base di dati "Letteratura grigia" in SBN P. De Castro Pietrangeli	»	18
Classificazione decimale Dewey nella base di dati "Letteratura grigia" in SBN D. Minutoli	»	23
La letteratura grigia nell'indice SBN: analisi e prospettive G. De Caro, C. Magliano	»	27
La base di dati <i>LEGO</i> alla Camera dei Deputati: due anni di esperienza C. Salamone	»	31
La serie tesi di dottorato della Bibliografia nazionale italiana G. Cerbai Ammannati	»	37
Centro nazionale di riferimento SIGLE nella gestione della letteratura grigia prodotta in Italia: ruolo e prospettive R. Di Cesare	»	41
L'archivio di letteratura grigia nel settore del libro per ragazzi R. Pontegobbi, D. Bartolini	»	51
Esperienza di un servizio di catalogazione ed accesso in rete su un catalogo di letteratura grigia A. Ferrante	»	54

**Tavola rotonda: La produzione di LG nelle amministrazioni pubbliche:
controllo e diffusione**

(moderatore: R. Caffo)	p.	59
Letteratura grigia amministrativa e documentazione di fonte pubblica F. Venturini	»	61
La letteratura grigia delle pubbliche amministrazioni: temi e indicazioni da un'esperienza G. D'Auria	»	67
L'attività editoriale delle regioni R. Vecchiet	»	72
La letteratura grigia nelle biblioteche dell'amministrazione pubblica M.S. Benetti, C. Bonini, M.L. Cavallo, M.V. Cicogna, G. Costantini, R. Mainieri, G. Maiozzi, A. Pensiero, S. Sanguigni, R. Santelia, T. Vagaggini, M.G. Terminiello	»	80
La "letteratura grigia" nei fondi documentari dell'Archivio Centrale dello Stato E. Nieddu	»	84
L'informazione amministrativa: alcune considerazioni dell'analisi del dato regionale M.G. Vecchio	»	88
Sessione 2: La LG nei sistemi europei e internazionali: realizzazioni e progetti		
(moderatore: A. Pagamonci).....	»	91
EAGLE: a model for international co-operation D.N. Wood, A.W. Smith	»	93
L'esperienza del Centro europeo ambiente e salute dell'OMS F. Giampieri	»	97
L'informazione comunitaria in linea: bianca o grigia? M.L. Ricciardi, M. Willem	»	104
La letteratura grigia nella base dati INIS: le azioni di raccolta e diffusione svolte dall'ENEA nelle collaborazioni a progetti internazionali P. Molinas, L. Pompilio, M. Sala	»	114

L'importanza della letteratura grigia per lo sviluppo dell'agricoltura nel mondo E. Corossacz, P. Merrikin	p.	123
Il Progetto SAMOS dell'ERCIM - European Research Consortium for Informatics and Mathematics M.B. Baldacci, U. Straccia	»	129
La letteratura grigia nelle discipline economiche: i cambiamenti introdotti da Internet E. Di Benedetto	»	130
Un progetto per la raccolta e diffusione della letteratura grigia sull'organizzazione della ricerca agricola E. Galante, C. Sala	»	136
Produzione e gestione elettronica di letteratura grigia in astronomia M. Zuccoli	»	141
Sessione 3: Esperienze e progetti italiani e stranieri di LG in diversi settori (moderatore: A. Sanò)	»	147
Profili della rete documentaria della Biblioteca centrale e delle aree di ricerca del Consiglio nazionale delle ricerche E. Casolino	»	149
Grey literature at the British Library Document Supply Centre A. Smith	»	160
Modalità di diffusione e distribuzione di informazione grigia dei WWW server degli enti scientifici italiani D. Luzi	»	163
La letteratura grigia nei sistemi di qualità totale A. Sardelli	»	170
La gestione e l'utilizzo degli archivi personali dei ricercatori L. Benigni	»	177
Biblioteca centrale del CNR e NTIS: centro di raccordo dell'informazione sommersa A. Fazio	»	180
La letteratura grigia nella biblioteca dell'Istituto superiore di sanità E. Poltronieri, M. Della Seta	»	183

La letteratura grigia della Scuola internazionale superiore di studi avanzati (SISSA) di Trieste: 1991-1995		
L. Lubiana	p.	188
Rilevanza della letteratura grigia in biomedicina: i protocolli clinici e la metanalisi		
G. Cognetti, A. Grassi, A. Dracos	»	196
Preprint elettronici nel campo della matematica pura e applicata. Analisi di alcune esperienze italiane, europee e statunitensi		
A. Bardelloni	»	202
Una letteratura grigia musicale?		
C. Bongiovanni	»	207

INTRODUZIONE AL CONVEGNO

Aurelia Sargentini

Direttore dell'Istituto superiore di sanità, Roma

Gentili signore e signori,

desidero porgere a tutti i partecipanti il benvenuto dell'Istituto superiore di sanità al 2° Convegno nazionale sulla letteratura grigia.

Con molto orgoglio debbo constatare che è ormai una tradizione per l'Istituto ospitare convegni su questo argomento, dal momento che proprio in questo Istituto sono iniziati numerosi studi e indagini su questo genere di letteratura, ovviamente anche in collaborazione con altri enti e, in particolare, con l'Associazione italiana biblioteche che da numerosi anni ha intuito l'importanza della materia e ne ha stimolato studi e ricerche.

Il 1° Convegno, che si è svolto proprio in questa stessa aula, ha visto una larga partecipazione di bibliotecari, documentalisti e specialisti dell'informazione. Quattro anni fa abbiamo ospitato oltre 170 persone; oggi ne ospitiamo molte di più e dobbiamo rammaricarci di non aver potuto accettare iscrizioni tardive, impossibilitati, per motivi di sicurezza, ad accogliere più persone di quante questa aula possa contenere. A questo proposito mi piace ricordare un'esperienza analoga della NASA, l'ente aerospaziale americano, che nel 1991 aveva organizzato un seminario sulla letteratura grigia al quale aderirono 40 persone e nel 1992 organizzò un altro seminario al quale parteciparono 90 persone, a testimonianza del raddoppiato interesse che la letteratura non convenzionale ha suscitato in un arco di tempo tanto breve, anche oltre oceano.

Il 1° Convegno ha consentito di avere una visione generale dei sistemi informativi in corso di realizzazione in Italia per questo genere di letteratura, e ha messo in evidenza le problematiche ad esso afferenti, in particolare per quanto riguarda l'approccio organizzativo e gestionale adottato nei diversi ambienti disciplinari.

In questo secondo Convegno nazionale, accertato l'interesse per la letteratura grigia, che come è noto è altamente ricca di contenuti informativi, ma spesso difficilmente accessibile, sarà dato particolare risalto ai servizi resi all'utenza che rappresentano l'obiettivo finale di qualsiasi sistema informativo.

Il Convegno organizzato da questo Istituto in collaborazione con l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e l'Associazione italiana biblioteche si presenta, dunque, come un momento importante di riflessione volto al superamento della separatezza derivante dalle diverse appartenenze amministrative degli enti partecipanti.

L'articolazione dei lavori che verranno presentati nelle tre sessioni in cui è organizzato il Convegno, e il dibattito previsto per la Tavola rotonda, sono la testimonianza più tangibile dell'interesse esistente per questa letteratura nei diversi settori disciplinari che, negli ultimi anni, si sono attivati individualmente per cercare di organizzare servizi idonei a soddisfare le esigenze informative dei propri utenti.

I temi che verranno presentati sottolineano la necessità di operare uno sforzo cooperativo che consenta di realizzare un adeguato coordinamento dei sistemi esistenti per consentire all'utente finale di avere una visione chiara dei canali più idonei per il reperimento della LG.

Nella prima sessione, coordinata dalla Dr. Isa De Pinedo dell'ICCU, sarà presentata l'evoluzione del concetto di LG dall'origine ai nostri giorni e le problematiche relative ad alcune basi di dati già esistenti sul territorio nazionale (in particolare, saranno presentati: la base di Letteratura grigia costituita nell'ambito del Servizio bibliotecario nazionale e alimentata attualmente dalla produzione di LG di questo Istituto, la base LEGO della Camera dei Deputati e il ruolo del centro nazionale di riferimento SIGLE).

Seguirà la Tavola rotonda sulla produzione di LG nelle amministrazioni pubbliche, coordinata dalla Dr. Giovannella Morghen, nella quale saranno discusse in particolare le problematiche relative al controllo e alla diffusione dell'abbondante produzione della P.A.

La seconda giornata sarà dedicata alla letteratura grigia nei sistemi nazionali ed internazionali e ad esperienze di progetti italiani e stranieri in settori diversi. La prima sessione di questo secondo giorno che vede, tra le altre, la partecipazione di un rappresentante dell'associazione europea per la letteratura grigia (EAGLE) sarà coordinata dalla Dr. Armida Pagamonci del CNR; la sessione pomeridiana, ospita il maggior numero di comunicazioni per consentire di avere un'ampia panoramica delle diverse realtà italiane e straniere e sarà coordinata dal Dr. Antonio Sanò dell'ENEA.

Il programma del Convegno è ricco e articolato, quindi passerei direttamente la parola agli addetti ai lavori, dando un caloroso benvenuto a tutti i partecipanti, con l'augurio di realizzare gli obiettivi per i quali il Convegno è stato organizzato.

Sessione 1

**Basi di dati di LG
esistenti sul territorio nazionale**
moderatore: Isa De Pinedo

PROFILO DELL'EVOLUZIONE DEL CONCETTO DI LETTERATURA GRIGIA E INIZIATIVE ITALIANE

Vilma Alberani

Servizio per le attività editoriali, Istituto superiore di sanità, Roma

Riassunto. - Partendo dalla definizione storica di LG, si analizza l'evoluzione del concetto di questa letteratura in relazione allo sviluppo della rete Internet. La caratteristica principale di questa rete sta nell'informalità e nella dinamicità dello scambio d'informazioni, che è la caratteristica della letteratura non convenzionale. L'avvento di Internet ha un significato importante anche per la LG, soprattutto per ciò che riguarda la diffusione delle informazioni e la fornitura dei documenti. Si dà una breve sintesi delle iniziative che si sono sviluppate dopo il seminario di York del 1978, a seguito delle raccomandazioni formulate in quella sede. Si mettono in rilievo le azioni di alcune istituzioni italiane, quali il Consiglio nazionale delle ricerche, l'Istituto superiore di sanità e l'Associazione italiana biblioteche, interessate alla gestione e al trattamento di questa letteratura. Si sottolinea il ruolo dell'ISS sia per la costituzione di basi di dati specializzate nazionali in SBN (di LG e di spoglio) in collaborazione con l'ICCU.

Summary (Outlook of the development of the concept of grey literature and Italian initiatives). - Starting from the historical definition of grey literature, the development of its meaning is analysed also in consideration of the impact of the Internet. The main characteristic of the Net is the informal and dynamic exchange of information that is typical of grey literature. The development of the Internet, therefore, plays an important role for grey literature, mainly as regards information diffusion and document availability. A brief synthesis of the initiatives taken after York seminar recommendations of 1978 is given. The actions taken by some Italian institutions for the management of grey literature are outlined, particularly the Italian national research council (CNR), the Italian national health institute (ISS), the Italian library association (AIB). The role of the ISS is pointed out as regards the realisation - in co-operation with ICCU (the Italian national institute for the union catalogue) - of the national specialised databases (grey literature and journal articles) within the SBN (Italian national library network).

Il concetto di LG

Il termine *letteratura grigia* apparve per la prima volta nel 1976 nell'indice dei soggetti del LISA (*Library information and science abstracts*), come traduzione del termine tedesco *graue Literatur*. Il termine tedesco dovrebbe essere più vecchio di qualche anno, essendo questa affermazione collegata ad una ricerca effettuata da Van Kempen per il suo diploma di biblioteconomia (1).

Il termine è stato ufficialmente introdotto dal Seminario di York (2), prevalendo sui sinonimi, allora in uso, di letteratura non convenzionale, informale, fuggitiva, sotterranea e persino invis-

bile. Nello stesso Seminario è stata adottata la definizione, ormai tradizionale, sulla quale vi è stata la più ampia convergenza:

Il concetto di «letteratura grigia» equivale in linea di massima a quello di «letteratura non convenzionale». La caratteristica principale di questo tipo di letteratura, la cui pubblicazione in taluni casi non è prevista fin dall'inizio, è quella di non essere diffusa tramite i normali canali di pubblicazione commerciale, e quindi di essere spesso difficilmente accessibile.

Una definizione, formulata in termini negativi, che permette praticamente di coprire tutti i documenti che non rientrano nelle tradizionali categorie delle monografie e delle pubblicazioni in serie.

La non convenzionalità di questi documenti può esplicitarsi sotto diversi aspetti, mentre molti documenti pubblicati in modo convenzionale possono mostrare aspetti di colore grigio. Questa non convenzionalità equivale all'informalità con cui vengono pubblicati e diffusi i documenti di questo genere di letteratura.

Anche se questa definizione, che possiamo considerare storica, non soddisfa gli esperti del settore, finora non risulta che sia stata formulata un'altra definizione che possa descrivere meglio il concetto di LG.

L'impatto tecnologico, tuttavia, ha già portato a distinguere due generi di "forme grigie": *letteratura grigia* e *informazione grigia*. A questo proposito è stato detto (3) che il primo termine ha avuto origine essenzialmente nell'ambito dei bibliotecari/documentalisti, ed è associato a problemi di controllo bibliografico e di disponibilità dei documenti, mentre il secondo è associato ai bisogni informativi degli utenti, una gran parte dei quali (i più fortunati) ha già oggi accesso a enormi risorse informative senza spostarsi dal posto di studio o di lavoro.

Oggi Internet, la rete per eccellenza in continua evoluzione e incremento, offre la possibilità di avere contatti con persone in ogni parte del mondo per mezzo della messaggistica (l'*e-mail*), di colloquiare in tempo reale attraverso il monitor, di organizzare conferenze elettroniche, di avere accesso a cataloghi in linea e a programmi di pubblico dominio, che ogni utente della rete può scaricare e riutilizzare liberamente, di avere collegamenti con host distributori di basi di dati. Essa, quindi, collega nel mondo servizi pubblici e privati, aziende, musei e biblioteche, istituti universitari e centri di ricerca, negozi e abitazioni civili, manager, scienziati, tecnici, appassionati d'informatica, cibernetici, massaie, ragazzi, ecc.

Al giugno 1995 (4) esistevano 23.500 siti World Wide Web, qualche decina di migliaia di reti di calcolatori, 33 milioni di utenti, oltre 5.000 *newsgroup*, utilizzati per scambio di idee di natura strettamente scientifica o quale luogo d'incontro di persone aventi gli stessi interessi. Ogni giorno miliardi di caratteri sono trasportati da un capo all'altro del globo terrestre.

L'avvento di Internet ha un significato importante anche per la LG, in quanto permette di allargare i canali di comunicazione ad un'utenza sempre più vasta.

La caratteristica principale di Internet sta nell'informalità e nella dinamicità dello scambio informativo che, come abbiamo detto, è la caratteristica della letteratura non convenzionale.

Le liste di discussione e la posta elettronica permettono quello scambio di idee e di informazioni che è alla base della produzione di documenti di LG e, in particolare, del rapporto tecnico e di ricerca. Le *home page* degli enti su web danno informazioni di carattere istituzionale, che riguardano anche le pubblicazioni prodotte e le modalità di acquisizione, oltre a poter fornire direttamente documenti in full-text, comprensivi di immagini e tabelle.

Il sistema di comunicazione e di trasferimento delle informazioni è passato nei secoli attraverso varie fasi. Si è dapprima esplicitato tramite contatti personali, informali e non orga-

nizzati, quali corrispondenza personale, note, memorandum, ecc., poi in consessi scientifici allorché si sono costituite le accademie, le società scientifiche e culturali, luoghi di discussione e di dibattito, ed infine tramite gli strumenti classici di diffusione scientifica, fra i quali è emerso il periodico.

Con Internet si è di nuovo sviluppata la comunicazione informale con la posta elettronica, si sono ampliati i consessi scientifici con le liste di discussione, con i periodici e i documenti di LG elettronici. Internet è attualmente il regno della parola scritta e delle immagini trasmesse ad alta velocità.

La sovrabbondanza di informazioni che oggi abbiamo è il vero problema che le nuove tecnologie ci hanno posto. È una sfida che va senz'altro accettata ma che ci confonde e nello stesso tempo ci affascina. Dobbiamo, tuttavia, constatare che questo sviluppo tecnologico è limitato per molti paesi da problemi di carattere sia finanziario sia culturale, per ciò che riguarda, in particolare, l'adeguamento del personale a questo nuovo ambiente.

Internet affascina, in particolare, la comunità degli specialisti dell'informazione, fra i quali i bibliotecari che non sono stati protagonisti di questo sviluppo. Ma le informazioni distribuite dalla rete sono accessibili in maniera direttamente proporzionale alle capacità di padroneggiare gli strumenti per reperirle (5). Il messaggio per i bibliotecari sembra molto chiaro.

A proposito di Internet si desidera riferire su un'esperienza abbastanza recente fatta all'Istituto superiore di sanità (ISS).

Dal luglio 1995 l'ISS è entrato nella rete Internet tramite il sistema web. L'indirizzo è <http://www.iss.it/iss/welcome.htm>. Il Servizio per le attività editoriali cura e armonizza il contenuto delle informazioni ufficiali presenti in Internet e in alcuni casi redige esso stesso il testo delle pagine, promuovendo l'immagine dell'Istituto e la diffusione di notizie di interesse scientifico. Tra le altre informazioni che riguardano la struttura dell'ente e l'attività scientifica dei laboratori e dei servizi, la biblioteca e il sistema MEDLARS, l'*home page* dà l'elenco completo dei documenti di LG prodotti dall'Istituto, il testo completo dei numeri del *Notiziario* (a partire dal numero di giugno 1995) e il testo completo (incluse figure e tabelle) di alcune pubblicazioni della serie *Strumenti di riferimento* - pubblicazioni tutte di color grigio.

L'inserimento del *Notiziario* è stato avviato il 25 ottobre 1995. Al 31 dicembre del 1995 sono state prelevate 302 copie. Il *Notiziario* è un periodico mensile (con diversi supplementi), che ha una circolazione di 1.500 copie per arrivare alle 3.500-4.000 per i numeri dedicati ad argomenti di grande attualità, per i quali esistono liste aggiuntive di distribuzione. Anche se il numero delle copie prelevate tramite Internet è per ora abbastanza modesto, esso, tuttavia, è significativo in quanto estende la fornitura del periodico, semplifica le operazioni di spedizione e riduce le relative spese.

Il concetto di LG si sta evolvendo soprattutto per ciò che riguarda la diffusione e la fornitura di documenti. Anche se la comunità scientifica è da sempre favorevole alla più ampia diffusione dei risultati ottenuti, la trasmissione di documenti per via telematica potrà porre diversi problemi, fra i quali quelli relativi al diritto d'autore. Si deve, tuttavia, ricordare che è possibile sui siti Internet controllare da quale paese e da quale computer accede l'utente.

Le iniziative italiane

Il Seminario sulla LG di York (13-14 dicembre 1978) costituisce un momento importante nell'evoluzione della politica delle Comunità europee (ora Unione europea) per lo sviluppo dell'informazione specializzata.

Nei programmi della Commissione delle Comunità europee, volti a creare un sistema globale europeo di informazione scientifica e tecnica, la LG è stata considerata il nucleo delle risorse informative in ogni settore e, in particolare, in quello scientifico-tecnico (6).

Per facilitare l'accesso e la circolazione di questa letteratura in ambito comunitario, la Direzione generale per l'informazione scientifico-tecnica e la gestione dell'informazione della Commissione in collaborazione con la British Library Lending Division (dal 1986: Document Supply Centre) ha organizzato a York (Regno Unito) un seminario, a cui furono invitati esperti dei paesi che facevano allora parte delle Comunità europee.

Le raccomandazioni, formulate a York (2), hanno costituito le basi per le iniziative nazionali ed hanno portato a livello europeo alla creazione della base di dati SIGLE e della European Association for Grey Literature Exploitation (EAGLE). I risultati ottenuti dimostrano la validità di queste raccomandazioni, in particolare per ciò che riguarda la presentazione dei documenti, l'utilizzazione di codici unici per l'identificazione di singoli documenti e il controllo bibliografico di questo genere di letteratura.

È stato necessario dapprima sensibilizzare i produttori di LG ad accettare le *direttive per la presentazione dei documenti*. La qualità della documentazione di LG può risultare abbastanza scadente per ciò che riguarda sia la presentazione dei documenti sia gli elementi bibliografici essenziali a identificarli e a descriverli. Uno studio effettuato dal Primary Communication Research Centre nel 1981 ha messo in evidenza le informazioni che devono apparire in tutti i documenti e ha dato ai produttori di LG le direttive minime da seguire per la presentazione di questo materiale.

L'elaborazione di norme ISO per i rapporti tecnici, per le tesi, per le traduzioni, per i riassunti analitici e per i riferimenti bibliografici ha notevolmente migliorato la qualità di questa documentazione.

Le iniziative italiane (Commissione UNI/DIAM) a questo riguardo si sono indirizzate verso la traduzione e/o l'adattamento di alcune norme ISO:

1) norma UNI ISO 5966/1982 "Presentazione di rapporti scientifici e tecnici" (ed. italiana: 1989);

2) norma UNI 10168/1993 "Riferimenti bibliografici: contenuto, forma e struttura", che concorda parzialmente con la ISO 690/1987.

Le "Direttive per la preparazione e presentazione di tesi" (ISO 7144) è in fase di pubblicazione, mentre per i riassunti analitici esiste una norma UNI del 1972 (UNI 7053) che non è stata più aggiornata.

La necessità di poter utilizzare *codici unici* per l'identificazione di documenti di LG utili per effettuare controlli nelle basi di dati e per richieste di prestito o per ordini di acquisizione ha portato a sviluppare per i rapporti tecnici un sistema di codifica internazionale (ISRN - International Standard Technical Report Number), che nel 1994 è stato adottato come norma ISO 10444.

La traduzione italiana di questa norma è stata effettuata recentemente nell'ambito della Commissione UNI/DIAM e sottoposta agli organi dell'UNI per l'adozione a livello nazionale.

L'enorme quantità di documenti di LG che sono prodotti in ogni paese rende necessario il *controllo bibliografico* di questa letteratura e problematico il suo inserimento nelle bibliografie nazionali. È stato sottolineato che la necessità di operare un filtro spetta ai produttori, i quali possono giudicare il valore dei documenti prodotti e decidere quali debbano essere inclusi.

L'elaborazione di bibliografie di LG non risolve il problema dell'accesso al documento e

della circolazione delle informazioni, in esso contenute. È risultato necessario che in ogni paese fosse costituito un ente nazionale, competente per questa letteratura, che assumesse il ruolo di rete di centri, ognuno dei quali responsabile di un determinato settore. L'ente nazionale (per l'Italia: la Biblioteca centrale del CNR) ha il compito di raccogliere, catalogare e fornire i documenti di LG pubblicati sul territorio e di incrementare la base di dati europea SIGLE.

Le iniziative italiane, volte alla gestione e al trattamento della LG, sono state promosse da alcuni istituzioni, in particolare il CNR, l'ISS e l'AIB, interessate ad organizzare e creare un sistema informativo relativo a questa documentazione e a migliorare gli standard di qualità, in particolare per la presentazione di documenti di LG.

Il ruolo del CNR. - La delegazione italiana, che aveva partecipato al Seminario di York, promosse un incontro, svoltosi nel 1979 presso la Biblioteca centrale del CNR, tra rappresentanti di alcuni enti italiani, produttori di LG.

In questa riunione, molto informale, si avviarono, in realtà, alcune iniziative che hanno coinvolto alcuni enti e diverse persone. Si stabilì allora che l'ente più qualificato per diventare l'autorità nazionale per l'Italia per questo genere di letteratura fosse proprio il CNR, che è il destinatario per diritto di stampa di una copia di tutte le pubblicazioni del settore scientifico-tecnico (7). Si decise, inoltre, di avviare un'indagine tra i principali enti produttori di LG per accertare la disponibilità a fornire i documenti e i relativi dati bibliografici. L'indagine fu condotta dall'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica (ISRDS) del CNR nei primi mesi del 1981 su un campione di circa 400 enti. Benché i risultati ottenuti non siano stati soddisfacenti, l'indagine ha, tuttavia, messo in evidenza che alcuni enti di ricerca, istituti universitari e aziende industriali sarebbero stati disposti a dare la loro collaborazione (8).

Sulla base di queste indagini, il CNR nel 1985, assumendo la rappresentatività per l'Italia, ha aderito, in qualità di membro fondatore, all'EAGLE, l'associazione europea deputata allo sviluppo del sistema e alla gestione della base di dati SIGLE oltre il termine finanziario della Comunità europea.

La Biblioteca centrale del CNR è la struttura che garantisce la partecipazione italiana al SIGLE ed ha i compiti di Centro nazionale di riferimento.

Anche se la partecipazione del CNR è avvenuta dopo la messa a punto del SIGLE (1980-1982), il sollecito impegno nella raccolta e trasmissione dei dati ha praticamente annullato gli svantaggi del ritardo, benché l'input italiano resti di molto inferiore a quello del Regno Unito, della Francia e della Germania.

La sensibilizzazione dei produttori italiani di LG verso il sistema SIGLE è avvenuta anche per il tramite del gruppo di studio AIB sulla LG, che riuniva circa cento persone che hanno dato avvio ad un piano di collaborazione. Si può dire che, oggi, bibliotecari, documentalisti e utenti conoscono questo sistema grazie alla partecipazione di rappresentanti del CNR al suddetto gruppo e grazie anche al numero speciale sulla LG, pubblicato dall'AIB nel suo *Bollettino d'informazioni* (9).

La relazione di un rappresentante del CNR illustrerà in questa sede l'azione del Centro nazionale SIGLE nella gestione della LG prodotta in Italia e le prospettive di sviluppo.

L'azione dell'AIB. - L'Associazione italiana biblioteche (AIB) ha dato un valido contributo alla diffusione e allo sviluppo di questo genere di letteratura (10,11).

La costituzione del “Gruppo di studio sulla letteratura grigia”, formalmente creato nel 1985, ha coinvolto numerosi bibliotecari, sensibilizzandoli ai problemi di questa documentazione. In questo ambito sono state effettuate alcune indagini e alcuni progetti di ricerca, la cui validità è stata riconosciuta anche con la concessione di diversi contributi finanziari da parte del Comitato nazionale per le scienze storiche, filosofiche e filologiche (Comitato 08) del CNR. Questa attività ha riguardato:

- a) il censimento dei principali enti italiani produttori di LG e delle serie da questi prodotte;
- b) l'indagine sulle biblioteche italiane depositarie di LG;
- c) la valutazione dell'utilizzazione della LG tramite l'analisi bibliometrica delle citazioni.

Le indagini di cui ai punti a) e b) non hanno dato i risultati che si sperava di ottenere, benché questo lavoro abbia fornito molti dati, abbia coinvolto numerosi enti e rafforzato quei contatti personali che l'adesione al suddetto gruppo aveva instaurato.

Il progetto di ricerca di cui al punto c), che ha riguardato lo studio dell'incidenza della LG mediante l'analisi delle citazioni, ha dato i risultati previsti in termini sia di dati ottenuti sull'utilizzazione delle diverse categorie di questo genere di letteratura in alcuni settori disciplinari e nei diversi canali di diffusione dell'informazione, sia di lavori pubblicati (12-14).

L'AIB, inoltre, ha promosso diverse iniziative sia per sostenere e sviluppare il sistema informativo SIGLE promuovendo l'adesione al sistema con la traduzione in italiano delle parti 1 e 4 del *SIGLE Manual* relative alle regole di catalogazione e alla standardizzazione delle intestazioni degli enti collettivi, sia per far conoscere questo genere di letteratura organizzando corsi (Roma, 1989; Bologna, 1991), sia per sviluppare il dibattito su questa materia collaborando con l'Istituto superiore di sanità nell'organizzazione del primo convegno nazionale sulla LG (Roma, giugno 1992).

Per agevolare il lavoro degli utenti della base SIGLE (che utilizza però le categorie di soggetto in inglese) e della base di LG in SBN, si è proceduto alla traduzione in italiano (per ora a livello informale) delle sole voci delle categorie di soggetto.

L'AIB si è anche impegnata a elaborare strumenti informativi per aggiornare coloro che sono interessati a questo tipo di documentazione e per informare la comunità dei bibliotecari e dei documentalisti sugli sviluppi delle conoscenze su questo argomento (9,15).

L'azione dell'ISS. - La partecipazione del personale di alcuni servizi dell'Istituto superiore di sanità, che hanno per compito la gestione della documentazione e la diffusione dei risultati ottenuti nel suo ambito, ad attività di carattere professionale e cooperativo a livello sia nazionale sia internazionale è stata sempre sostenuta e caldeggiata dagli organi direzionali dell'Istituto, dal momento che questa partecipazione ha assicurato una crescita culturale dello stesso personale e un migliore sviluppo organizzativo delle sue strutture informative.

Non deve, quindi, meravigliare che la proposta iniziale per la costituzione di basi di dati specializzate in SBN sia stata formulata dall'ISS, che ha l'esigenza di creare un polo di riferimento nazionale di informazione biomedico-sanitaria a vantaggio delle diverse fasce di utenza dislocate sul territorio nazionale.

La base di dati di LG (con quella di spoglio) nasce come idea nel 1988, viene parzialmente finanziata dal Ministero della ricerca e dell'università nell'ambito delle iniziative per il potenziamento del sistema infrastrutturale della ricerca scientifica, e realizzata sulla base di una convenzione stipulata tra l'ICCU e l'Istituto superiore di sanità.

Al 1° convegno nazionale sulla LG sono già state date le motivazioni che hanno portato alla creazione di questa base e ne sono state date le caratteristiche (16). Nell'ambito della prima sessione di questo convegno, le comunicazioni di alcuni partecipanti al gruppo, che ha testato la

base ed elaborato il manuale d'uso, illustreranno e metteranno in rilievo gli aspetti più importanti del sistema.

Dal primo convegno sono passati quattro anni e la base è ora operativa. È necessario avviare la partecipazione degli enti che hanno la possibilità di accesso ad SBN e di coloro che non l'hanno. Desidererei, in quanto in parte responsabile della proposta iniziale, sollecitare la partecipazione dei partner dei vari settori disciplinari per incrementare l'input e realizzare in tal modo un sistema informativo che possa servire a tutti gli utenti delle nostre biblioteche e dei nostri centri di documentazione.

Altre iniziative. - Le ragioni, che portano alla creazione di sistemi informativi per questo genere di letteratura, si basano sulle reali difficoltà ad orientarsi nella sovrabbondanza d'informazioni, che è, come è stato già detto, la sfida del nostro tempo.

La produzione di documentazione in ogni settore e, in particolare, nei contesti organizzativi spinge a migliorare i canali di diffusione per far fronte al problema della circolazione delle informazioni.

Come risulta dal programma del secondo convegno sulla LG, le esperienze e le nuove iniziative in questo settore sono numerose e tutte finalizzate a dare servizi migliori per i propri utenti. Fra queste iniziative, va ricordata la base di dati LEGO, che rappresenta a livello europeo il primo esempio di una base di LG parlamentare.

Nel concludere si desidera richiamare l'attenzione sulla necessità di una razionalizzazione di tutte queste iniziative, che appaiono come sistemi paralleli ed ognuno rispondente a proprie logiche istituzionali.

Lo scopo delle biblioteche e dei centri di documentazione, quali strumenti di comunicazione e di servizio, è di giungere a soddisfare il bisogno di accesso all'informazione bibliografica e ai documenti. Questo obiettivo è tipico della cooperazione, che mira alla condivisione delle risorse e alla programmazione delle acquisizioni. Sembra oggi evidente che si debba fare il tentativo di elaborare un documento programmatico o d'indirizzo, che, tenendo conto della situazione attuale, formuli le proposte per giungere a strutturare un sistema globale e coordinato di servizi d'informazione per la LG.

Personalmente credo che un documento del genere possa essere elaborato da un gruppo di studio *ad hoc* con rappresentanze delle diverse realtà settoriali italiane. Questa procedura potrebbe riunire persone appartenenti ad amministrazioni diverse per discutere e riflettere sulla necessità di ripartire le competenze e le responsabilità al fine di programmare l'erogazione di servizi e per evitare duplicazioni e inutili sprechi di risorse umane e finanziarie. Questo gruppo, sostenuto dagli organizzatori di questo convegno, potrebbe garantire l'imparzialità e la validità dei criteri sulla cui base strutturare la rete italiana per i servizi d'informazione di LG.

Si spera che questo convegno offra spunti di riflessione che possano consentire di sviluppare questa proposta per permettere all'utente di individuare senza ambiguità i punti di riferimento per la ricerca d'informazioni sulla LG.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Citato da H.P. Hogeweg-de Haart. *Grey literature in social science: a concise review of literature.* In: *Grey literature in social science information and documentation.* T. Földi, K. Ruokonen (Eds). FID - Social science information and documentation committee; IFLA - Section of social science libraries. Budapest: Economic Information Unit, Hungarian Academy of Sciences, 1985 (FID Publ. No. 641), p. 9-45.

2. GIBB, J.M., PHILLIPS, E. Prospettive migliori per la letteratura «grigia» o «non convenzionale». *Bollettino d'informazioni AIB* 1979, 19 (2): 115-121.
3. CARROLL, B.C., COTTER, G.A. A new generation of grey literature: the impact of advanced information technologies. In: *First International Conference on Grey Literature*. Amsterdam, 13-15 December 1993. Conference proceedings. Amsterdam: TransAtlantic, 1994. p. 5-17.
4. MICCOLI, M. Una rete per fare affari con il mondo. *La Repubblica* (Affari di Finanza)1996, 11 (7): 14.
5. PETTENATI, C., SANTARSIERO, M. Il bibliotecario elettronico. Il valore delle competenze tecnologiche nei requisiti per l'accesso alla professione. *Bollettino AIB* 1995, 35 (3): 305-319.
6. PAGAMONCI, A. Il SIGLE e l'EAGLE: un percorso di politica comunitaria e di cooperazione europea in materia d'informazione scientifica. *Bollettino d'informazioni AIB* 1987, 27 (3/4): 348-366.
7. Il CNR è il destinatario di una copia di tutte le pubblicazioni interessanti la scienza, la tecnica e la ricostruzione sulla base dell'art. 5 del RDL 23 ottobre 1927, n. 2105 (convertito in legge 14 giugno 1928, n. 1659), confermato con successive leggi sino al vigente DLvoLg 1° marzo 1945, n. 82 (art. 23).
8. NOVARI, E. La letteratura grigia. In: *Documentazione e biblioteconomia. Manuale per i servizi di informazione e le biblioteche speciali italiane*, a cura di M.P. Carosella e M. Valenti. Milano: Franco Angeli Editore, 1982. p. 429-431.
9. *Letteratura grigia*, a cura di V. Alberani e A. Pagamonci. *Bollettino d'informazioni AIB* 1987, 27 (3/4): 305-475.
10. DE CASTRO PIETRANGELI, P. La letteratura non convenzionale: studi e ricerche dell'Associazione italiana biblioteche. In: *La letteratura grigia. 1° Convegno nazionale*, Istituto superiore di sanità, Roma, 4-5 giugno 1992. Atti a cura di V. Alberani e P. De Castro Pietrangeli. Roma: ISS, 1993 (ISTISAN Congressi; 29). p. 30-35.
11. ALBERANI, V., DE CASTRO PIETRANGELI, P. The initiatives of a library association for the promotion of grey literature. In: *First International Conference on Grey Literature*, Amsterdam, 13-15 December 1993. Conference proceedings. Amsterdam: TransAtlantic, 1994. p. 50-55.
12. ALBERANI, V., DE CASTRO PIETRANGELI, P., ROSSI MAZZA, A. M. The use of grey literature in health sciences: a preliminary survey. *Bulletin of the Medical Library Association* 1990, 78 (4): 358-363.
13. ALBERANI, V., DE CASTRO PIETRANGELI, P. Grey literature in information science: production, circulation and use. In: *First International Conference on Grey Literature*. Amsterdam, 13-15 December 1993. Conference proceedings. Amsterdam: TransAtlantic, 1994. p. 56-63; *Inspel* 1995, 29 (4): 240-249.
14. ALBERANI, V., DE CASTRO PIETRANGELI, P. La letteratura grigia nelle scienze dell'informazione. *Bollettino AIB* 1994, 34 (3): 273-290.

15. *LG informazioni*. Bollettino del Gruppo di studio AIB sulla letteratura grigia. Roma: AIB, 1988-1990.
16. *La letteratura grigia. 1° Convegno nazionale*. Roma, Istituto superiore di sanità, 4-5 giugno 1992. A cura di V. Alberani e P. De Castro Pietrangeli. Roma: ISS, 1993 (ISTISAN Congressi; 29). p. 14-22; 23-29.

LA RETE SBN E I SUOI SERVIZI

Giovanna Merola

Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma

Riassunto. - *La crescita e la specializzazione libraria mondiale non consentono più ad una biblioteca di basare i propri servizi solo sulle proprie risorse. Da questa constatazione nasce, quasi dieci anni fa, un'ipotesi di cooperazione tra biblioteche da realizzarsi mediante le tecnologie informatiche. Nel 1985 viene installato il primo elaboratore presso la Biblioteca nazionale centrale di Firenze. Nel 1992, con il collegamento delle biblioteche nazionali centrali di Roma e Firenze all'indice centrale, nasce la rete del Servizio bibliotecario nazionale. La rete è costituita oggi da un indice centrale che comprende oltre 2.500.000 titoli e da 31 poli con oltre 500 biblioteche aderenti. Nell'ambito di SBN sono attive anche alcune basi dati specializzate per tipologia di materiale. Ci occupiamo oggi di quelle della letteratura grigia e dello spoglio dei periodici. Si tratta di basi dati ad alimentazione differenziata: parte in batch e parte in linea. Hanno contribuito in modo determinante alla realizzazione della base dati per la letteratura grigia, i colleghi dell'Istituto superiore di sanità. E' ora necessario che la partecipazione a questa iniziativa si estenda per consentire un servizio a livello nazionale.*

Summary (SBN network and its services). - *The increase in book production and specialisation does not allow a library to rely on its own production only. This is why, almost 10 years ago, a hypothesis of cooperation among libraries was conceived to be realised through information technologies. In 1985, the first processor was installed at the national library of Florence, but it was in 1992 that Florence and Rome national libraries were connected to the central index and the SBN (Italian national library network) started operating. This network has today a central index including more than 2,500,000 titles and 31 "poles" with more than 500 libraries participating. In addition, SBN has a number of specialised database according to the types of material included. We are now working for grey literature and journal article database. They work partly on line, partly in batch. The realisation of the grey literature database was possible thanks to the collaboration of the Istituto superiore di sanità (Italian national health institute). We plan to increase the number of bodies implementing the database of offer a service at the national level.*

Introduzione

Una decina di anni fa veniva avviata la cooperazione tra le biblioteche italiane al fine di costituire una rete informatizzata di servizi che rendesse facile l'accesso alle informazioni e ai documenti: il Servizio bibliotecario nazionale; oggi questa rete conta 31 poli e oltre 500

biblioteche aderenti, di cui 400 collegate, e un archivio che comprende oltre 2.500.000 titoli.

Vale la pena di ricordare che l'esigenza di un Servizio a livello nazionale, basato su biblioteche che mettono in comune le loro risorse e generano migliori servizi utilizzando in senso innovativo le tecnologie dell'informazione e della comunicazione, costituisce l'obiettivo attorno al quale il Ministero dei beni culturali e ambientali, alcune regioni e università hanno sviluppato una ben mirata azione di cui si riconosce il segno culturale, oltre che tecnico e professionale, e che trova le sue tappe significative nel 1985, anno in cui il primo elaboratore viene installato a Firenze nella Biblioteca nazionale e nel 1992 con l'avvio del lavoro in rete fra le biblioteche nazionali di Roma e Firenze collegate sul sistema centrale detto Indice.

Il contesto in cui si inseriva negli anni ottanta l'iniziativa del SBN non è molto cambiato: in Italia le competenze in materia di biblioteche sono, come in altri paesi, frammentate in una pluralità di soggetti istituzionali, oltre che di enti culturali; la storia politico-culturale del nostro paese ha generato una moltiplicazione dei centri di cultura e dunque delle raccolte librerie; la ricerca scientifica è sviluppata, com'è sua caratteristica, in sedi diverse istituzionalmente non collegate; la crescita e la specializzazione della produzione libraria mondiale rendono sempre più difficile per una biblioteca poter basare i servizi solo sulle proprie risorse.

Gli obiettivi sopra enunciati, che caratterizzano SBN, sono perciò validi a mio parere anche oggi, che stiamo assistendo ad una evoluzione determinata dall'avanzare della società dell'informazione: ci sono le autostrade, le piazze, i nuovi territori che si aprono all'esplorazione, all'occupazione, all'organizzazione: un mondo complesso, con nuove abitudini da apprendere e regole da definire.

Le biblioteche devono adeguare la loro attività e le loro funzioni in modo da poter costruire per i propri utenti strumenti e percorsi per raggiungere le informazioni che in numero sempre più elevato sono sparse nei "territori della rete": territori che presentano diverse modalità di accesso, di ricerca, di recupero dei dati e dei documenti.

In tale contesto, una rete nazionale come è per l'Italia SBN costituisce, per i servizi di biblioteca, una precisa mappa di orientamento, in quanto fornisce con la sua struttura una unità logica costituita da biblioteche che lavorano collegate al catalogo dei cataloghi - il sistema Indice - dove ottenere informazioni e accedere al servizio di prestito delle biblioteche che partecipano alla rete.

Sviluppo della rete SBN

Lo stato attuale della rete SBN è connotato da una continua crescita, fornita dalle nuove informazioni e dalle localizzazioni immesse dalle biblioteche collegate, un indice che contiene oltre 2.500.000 titoli e che si accresce con punte giornaliere anche di 2.000 dati, e soprattutto da una partecipazione istituzionale ampia e diversificata, con una prevalenza nel centro-nord del paese. Vale la pena di ricordare quali tipologie e quali biblioteche sono operative nella rete SBN: dalle due biblioteche nazionali centrali, alle biblioteche principali del Ministero dei beni culturali e ambientali, fra cui le biblioteche di Milano, Torino, Venezia, Firenze, Roma, alle principali sedi universitarie, come Milano, Pavia, Bologna, Firenze, Roma e fra breve Padova, Napoli, Bari, alle biblioteche di importanti capoluoghi e di prestigiosi istituti culturali.

L'attività di gestione informatizzata dell'iter del libro che viene svolta dalle biblioteche collegate alla rete SBN, tramite gli applicativi di polo che sono stati sviluppati parallelamente, produce un arricchimento continuo dell'indice sia in termini di nuove informazioni che si aggiungono al Catalogo collettivo, sia come ulteriori localizzazioni di notizie già presenti. Su questo catalogo si articolano, dunque, i servizi della rete SBN.

Per le biblioteche la partecipazione consente di semplificare la catalogazione quando una notizia viene rintracciata nell'indice, in quanto si tratta di "catturarla", copiandola cioè sulla propria base. Va sottolineato che questa attività è in continuo aumento con la crescita dei dati dell'indice e costituisce oggi oltre il 62% della catalogazione, superando così la immissione di nuovi dati. Attraverso l'indice si possono inoltre attivare ricerche finalizzate a localizzare in una delle biblioteche aderenti un documento richiesto in prestito e a far arrivare tale richiesta alla biblioteca individuata. Esempio: a marzo 1996 erano disponibili informazioni su 25.000 volumi editi nel 1995.

Lo sviluppo del sistema Indice e del Catalogo collettivo ha stimolato anche alcune biblioteche della rete ad intraprendere programmi di retroconversione, cioè di riversamento di informazioni relative a fondi antichi o in generale retrospettivi; cito fra i principali l'immissione del catalogo delle edizioni del XVI secolo della Biblioteca nazionale centrale di Roma, ma anche gli interventi operati grazie a leggi speciali sui fondi meridionalistici o sulla Bibliografia nazionale italiana che è stata immessa a partire dal 1958; altri ne sono previsti, come l'inserimento del CUBI (pubblicazioni italiane a partire dal 1886) o dei periodici correnti della Biblioteca nazionale di Firenze.

Sui dati del sistema Indice si sta lavorando per ottenere due obiettivi prioritari: migliorare la qualità dei dati eliminando le duplicazioni, attività per la quale è al lavoro un gruppo denominato "Struttura di manutenzione e gestione del catalogo in linea e dell'*authority file*", e anche sviluppando specifici strumenti di controllo, come il sopracitato *authority file* e un sistema di procedure di monitoraggio. Inoltre è in corso di realizzazione il progetto accessibilità che ha lo scopo di creare un accesso facile e disponibile ai dati SBN per il mondo SBN e non: con tale progetto alcune delle basi di dati dell'Indice SBN saranno visibili attraverso Internet. Una sperimentazione molto semplificata è stata già avviata da qualche mese con la *home page* e l'apertura sperimentale su Internet avviata in collaborazione con il Cineca di Bologna.

Le base di dati specializzate

Un ulteriore investimento che ha potenziato i servizi di rete è stato quello relativo alla creazione di basi dati specializzate per tipologia di materiale, con l'obiettivo di raggruppare insieme e di facilitare quindi l'identificazione di documenti particolari: sono così state sviluppate nel tempo le basi di dati sul materiale manoscritto, la musica manoscritta e a stampa, il sonoro (la base di dati della Discoteca di stato), l'anagrafe delle biblioteche italiane e le basi di cui ci occupiamo in questa sede: letteratura grigia e spoglio di periodici. Basi di dati ad alimentazione differenziata - alcune di tipo *batch*, altre in linea o miste - delle quali è stato sviluppato il software di alimentazione con la collaborazione delle principali istituzioni interessate. Così per la letteratura grigia, è evidente che il principale interlocutore non poteva che essere l'Istituto superiore di sanità, per la lunga esperienza elaborata in quest'ambito e per la

costante attenzione a coinvolgere enti responsabili della conservazione della letteratura grigia nella cooperazione finalizzata a raggiungere obiettivi di portata nazionale. Con la loro costante attività, i colleghi dell'ISS hanno contribuito a definire l'impostazione della base, hanno inserito i loro dati e predisposto, in collaborazione con l'ICCU, i due manuali che verranno illustrati in questo incontro.

È necessario ora mettere a punto il programma per lo sviluppo della base dati, il suo possibile interconnettersi con altre analoghe realizzazioni, definendo prioritariamente una strategia di utilizzo di questo prezioso strumento, che definisca le tappe e gli obiettivi del processo. Penso che come in altri casi, la dichiarazione di disponibilità di biblioteche titolari di documentazione specializzata dovrebbe essere il punto di avvio dell'organizzazione del lavoro, e che a partire da tale disponibilità si possa sviluppare e far crescere la base dati, ampliando il nucleo finora inserito dall'ISS, che oggi è di circa 3.000 informazioni, e rendendo così un servizio più ampio agli enti partecipanti. D'accordo con l'ISS, si è deciso di organizzare, entro l'anno, una giornata dedicata agli enti che si impegneranno ad aderire all'iniziativa, allo scopo di approfondire le funzionalità della base dati. Parallelamente si intende promuovere la costituzione di un gruppo di lavoro, con l'obiettivo di elaborare un progetto di sviluppo della base dati, che individui le modalità, i tempi e le risorse.

Mi auguro, quindi, che nel corso del convegno emergano indicazioni da parte dei presenti, sia in merito alla disponibilità che sulle modalità di lavoro proposte, in modo da arrivare a definire in tempi brevi le linee di indirizzo sulle quali operare.

Credo, infatti, che attraverso la rete SBN si siano realizzati e si possano dunque estendere a settori importanti come quello di cui oggi ci occupiamo, obiettivi diversi che vanno dall'offrire agli utenti servizi e strumenti che nel tempo diventino via via più ampi ed efficaci, al fornire alle biblioteche e ai loro responsabili un contenitore di riferimento che sia di supporto ad attività di catalogazione del patrimonio al fine di consentirne un più vasto uso pubblico, ed infine creare, negli amministratori titolari di competenze sulle biblioteche, una convergenza di impegno e una spinta alla razionalizzazione delle risorse.

MANUALE PER LA GESTIONE DELLA BASE DI DATI "LETTERATURA GRIGIA" IN SBN

Paola De Castro Pietrangeli

Servizio per le attività editoriali, Istituto superiore di sanità, Roma

Riassunto. - Viene presentato il Manuale prodotto dall'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche e dall'Istituto superiore di sanità. Tale strumento è diretto a tutti coloro che intendano collaborare all'input della base di dati e ha l'obiettivo di facilitare la comprensione delle procedure che ne regolano il funzionamento, anche in vista di un suo futuro e auspicato ampliamento. È brevemente illustrato il percorso di acquisizione, variazione e interrogazione di un documento di LG, al fine di offrire una visione generale di come è stato organizzato l'archivio.

Summary (Handbook for the use of "Grey literature" database in SBN - the Italian national library network). - *The handbook was realised by ICCU (the Italian national institute for the union catalogue) and Istituto superiore di sanità (the Italian national health institute). It was conceived as a practical reference tool for all the partners who will co-operate to the input of the database. Its aim is to permit easy comprehension of the operational procedures of the database, also in view of its future development. To give a general outlook of the structure of the archive, the path for document data input, the procedures to change data erroneously introduced and search strategies in the database are briefly illustrated.*

Il Manuale per la gestione della base di dati LG in SBN è diretto a coloro che parteciperanno all'input della base, introducendo i dati relativi alla letteratura grigia italiana da essi prodotta o posseduta. Naturalmente la partecipazione allo sviluppo della base è soggetta all'autorizzazione da parte di una Autorità centrale che ne coordina e distribuisce le attività, individuando i responsabili per ciascun settore disciplinare in essa rappresentato.

Il Manuale è stato realizzato dal gruppo di lavoro previsto dalla Convenzione per la "Costituzione di una sottorete biomedica integrata nel Servizio bibliotecario nazionale", stipulata tra l'Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche (ICCU) e l'Istituto superiore di sanità (ISS), nell'ambito del relativo progetto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica. Lo strumento si presenta come un utile punto di riferimento per coloro che, conformemente alle scelte adottate dalla suddetta Autorità, avranno la responsabilità dell'incremento della base di dati di LG. Ciò non prescinde, ovviamente, da un periodo di addestramento necessario per garantire l'adeguatezza delle nuove immissioni agli standard adottati per questo archivio.

La base di dati di LG, insieme alla base di dati di spoglio dei periodici, costituiscono le Basi di dati specializzate residenti nel sistema Indice dell'ICCU. Le due basi si sono sviluppate parallelamente e sono interrogabili anche congiuntamente. La standardizzazione delle procedure catalografiche ha tenuto nella dovuta considerazione le scelte già operate nell'ambito dell'SBN.

Per quanto riguarda la LG sono state anche considerate le regole per l'immissione dei documenti nella base di dati europea per la letteratura grigia, SIGLE (System for Information on Grey Literature in Europe), alla quale l'Italia ha aderito dal 1985, tramite il referente nazionale

(Biblioteca centrale del CNR). In particolare, nella base LG, è stata prevista l'immissione dei codici di categoria di soggetto SIGLE, in vista di una eventuale possibile procedura di trasferimento a vantaggio del sistema europeo. Il Manuale contiene, in appendice, una traduzione non ufficiale in italiano delle categorie SIGLE per facilitare l'immissione del relativo codice da parte del catalogatore.

Prima di passare ad un esame più dettagliato delle procedure di acquisizione, variazione e interrogazione, che nel testo scritto sono rappresentate in dettaglio, si riportano alcune delle caratteristiche peculiari di questa base.

- Accetta qualsiasi tipologia di documenti di LG (rapporti tecnici, tesi, atti di congresso, traduzioni, ecc.).
- Non pone limitazioni temporali relative alla data di pubblicazione dei documenti (come avviene in altre basi di dati, ad es. il SIGLE).
- È pluridisciplinare e, in quanto tale, è stata resa obbligatoria l'introduzione di almeno un codice Dewey per delimitare l'area disciplinare.
- È accessibile per l'interrogazione da qualsiasi terminale collegato alla rete SBN e dà la possibilità di conoscere anche in quali biblioteche sono posseduti i documenti trovati.

Il volume è diviso in quattro capitoli: il primo si riferisce alle procedure generali per l'accesso alle basi di dati specializzate in SBN, che consentono successivamente di entrare nella gestione o consultazione degli archivi. Nei capitoli due, tre e quattro viene presentato in dettaglio un ipotetico percorso di acquisizione, variazione e interrogazione.

La successione delle schermate riportate nel Manuale rispecchia la sequenza procedurale proposta dal sistema; nel caso di diverse possibilità di scelta da parte dell'utente catalogatore, si è seguito il percorso più probabile al fine di evitare di generare confusione e indurre in errore.

Per avere una visione generale di come è stato concepito l'archivio della LG e, dunque, di come si articola il Manuale, si riporta di seguito sinteticamente uno schema delle principali schermate di acquisizione.

- Acquisizione delle qualificazioni del documento: tipologia, livello bibliografico, indicatore bibliografico, titolo accademico, codice di lingua, data di pubblicazione, codice di paese (Figura 1).

ACQUISIZIONE LETTERATURA GRIGIA

QUALIFICAZIONI

Tipologia doc.	: .				(I = miscellanea, R = rapporto)
Livello bibliografico	: M	.			(S = pubblicazione in serie)
Indicatore bibliografico	: .				
Titolo accademico	:				
Codice lingua	:		
Data pubblicazione	:		Data incerta: (S=si)
Codice paese	: ..				Uscita (X):

Figura 1. - Schermata di acquisizione delle qualificazioni di un documento

- Acquisizione degli autori e delle affiliazioni (sono previste diverse tipologie di autori, sia personali, sia collettivi).

Al momento dell'acquisizione degli autori (personali e collettivi), e delle affiliazioni, il sistema effettua un controllo per verificare l'eventuale presenza in archivio dell'autore digitato ed eventualmente permettere di stabilire un legame con notizie già presenti in archivio. Se il dato non è presente in archivio, esso andrà introdotto secondo le regole, dettagliate nel Manuale, che hanno preso in considerazione sia le *RICA*, sia la *Guida alla catalogazione SBN*, 2 ed., pubblicata dall'ICCU nel 1995.

- Acquisizione del titolo (è possibile inserire anche il titolo in inglese, e se del caso, anche il titolo del congresso e le relative date).

- Acquisizione dei dati relativi alla serie: titolo della pubblicazione in serie, ISSN, n. del fascicolo nell'ambito della serie.

- Acquisizione delle "note editoriali": edizione, casa editrice, luogo di pubblicazione, collazione e note.

- Acquisizione dei codici identificativi: numero di rapporto, numeri secondari, numero di contratto, di progetto, ISBN, ISSN e ISRN.

- Classificazione e soggettazione: codici Dewey, categorie di soggetto SIGLE e descrittori.

- Acquisizione dell'abstract.

- Acquisizione della disponibilità/localizzazione del documento.

La procedura di variazione consente all'utente che ha immesso i dati di variare (modificare, aggiungere, eliminare) quanto erroneamente introdotto in fase di acquisizione (Figura 2).

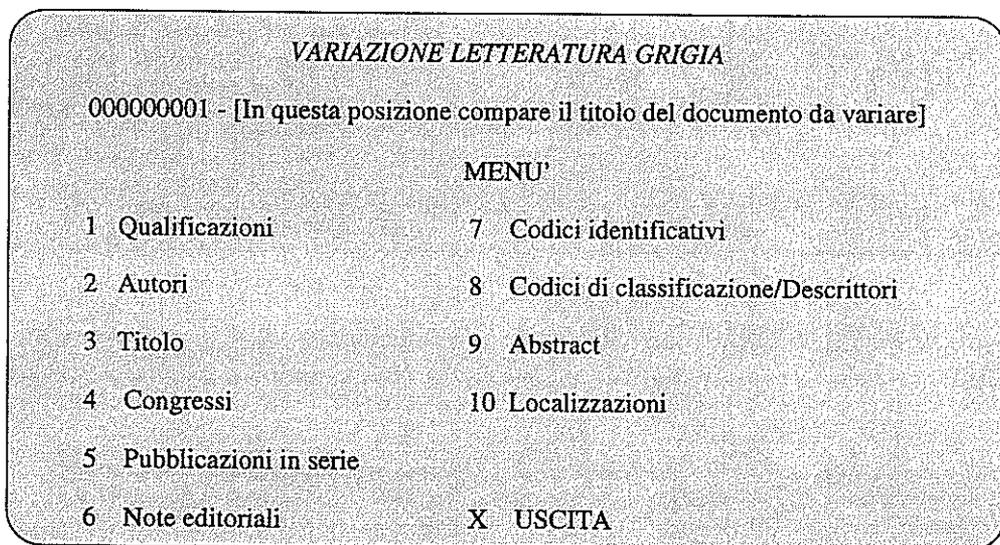


Figura 2. - Schermata iniziale per la variazione di un documento

Quando è stata attivata la procedura, il sistema propone all'utente tutte le possibili funzioni sulle quali operare una variazione. La funzione di variazione può essere attivata anche durante l'interrogazione della base di dati, dall'utente abilitato.

L'interrogazione delle due basi di dati specializzate in SBN (LG e spoglio) è attivata dalla medesima procedura, secondo quanto spiegato nella parte iniziale del Manuale. L'utente deve indicare se desidera interrogare soltanto la base di dati di LG, soltanto la base di dati di spoglio o entrambe congiuntamente (Figura 3).

INTERROGAZIONE BASI DATI
spogli (S), letteratura grigia (L), entrambi (E):

Autore:

Aff.ne:

Titolo:

Data: Codice Dewey:

Parole significative:

Modalità di ricerca delle parole significative (A = And, O = Or):

*** SPOGLI ***

Biblid:

Bid periodico: ISSN periodico:

Titolo periodico:

*** LETTERATURA GRIGIA ***

Lingua: Ind. Bib.: Rapporto:

Congresso - Anno: Titolo:

Titolo seriale:

Figura 3. - Schermata generale per l'interrogazione della base di dati

È obbligatorio introdurre almeno uno dei dati primari per l'interrogazione (autore, affiliazione, titolo, data, codici Dewey, parole significative), ai quali possono anche essere aggiunte ulteriori specifiche di ricerca o dati "filtro". Per la LG i dati filtro sono: lingua, indicatore bibliografico, numero di rapporto, data e titolo del congresso, titolo della pubblicazione in serie. L'unico dato filtro che *da solo* può rendere attiva una ricerca è il numero di rapporto. Da notare che nel campo parole significative, oltre i descrittori, confluiscono le parole significative del titolo, dell'abstract, e della descrizione in chiaro del codice Dewey. La ricerca

per parole significative utilizza gli operatori Booleani *and* e *or*. Per ampliare le possibilità di ricerca il sistema applica, inoltre, automaticamente il troncamento a destra di tutte le parole significative e, se desiderato, anche il troncamento a sinistra (digitando il segno % davanti a ciascuna parola immessa nell'apposito campo).

A fronte della ricerca effettuata, il sistema propone il risultato numerico delle notizie trovate, indicando se si tratta di LG o spoglio. Se il numero di tali notizie risulta eccessivo, si può raffinare la ricerca tornando alla schermata iniziale dell'interrogazione, altrimenti sarà possibile visualizzare sinteticamente le notizie trovate (nome del primo autore inserito, parte iniziale del titolo del documento). Su richiesta dell'utente sarà poi possibile accedere all'analitico dell'interrogazione che propone, in ordine, tutti i dati inseriti per il documento in questione.

In ultimo, si ricorda che il Manuale è derivato dall'esperienza di gestione della base di dati di LG da parte dell'ISS che, attualmente, è l'unico ente che alimenta la base. Sono stati introdotti i documenti appartenenti alle serie di rapporti editi direttamente dall'ISS (*Rapporti ISTISAN, Serie Relazioni, Istisan Congressi, Strumenti di riferimento*) dal 1990 ad oggi, e alcuni documenti di letteratura grigia prodotti da ricercatori ISS al di fuori delle serie suddette. Ovviamente, essendo stato l'ISS il primo a verificare l'effettivo funzionamento delle procedure in fase operativa, numerose sono state le difficoltà incontrate anche dopo il lungo periodo di sperimentazione e il successivo collaudo della base di dati.

Nel Manuale si è cercato di evidenziare, anche con numerosi esempi, le fasi che potrebbero causare particolari difficoltà e indurre in errore. Maggiore rilievo è stato dato alle procedure di acquisizione e variazione in quanto, si ricorda, tale strumento è diretto esclusivamente a coloro che parteciperanno all'input dei dati, mentre si prevede, per l'utente finale, di produrre uno strumento idoneo per rendere facilmente comprensibili le modalità d'interrogazione della base di dati al fine di sfruttarne al meglio le potenzialità.

CLASSIFICAZIONE DECIMALE DEWEY NELLA BASE DI DATI “LETTERATURA GRIGIA” IN SBN

Daniela Minutoli

Servizio per le attività editoriali, Istituto superiore di sanità, Roma

Riassunto. - *Si illustra l'utilizzo della classificazione decimale Dewey (CDD) all'interno delle basi di dati specializzate in SBN. Si prende in esame la possibilità di utilizzare tre codici Dewey e l'importanza della descrizione della notazione per il recupero dell'informazione. Viene presa in considerazione l'esperienza dell'Istituto superiore di sanità nell'utilizzo della classificazione Dewey nel settore biomedico e si analizzano le problematiche riscontrate. Si conclude infine sulla necessità di costituire un controllo per l'uso della CDD all'interno delle basi di dati in SBN.*

Riassunto (Dewey Decimal Classification in the “Grey literature” database in SBN). - *This report explains the use of the Dewey Decimal Classification (DDC) in the SBN specialised databases. The possibility to use three Dewey codes and the weight of the notation description, for the information retrieval, are described. The problems relating to the management of this classification, in the biomedical area, are analysed in relation with the experience of the Italian national health institute. The DDC authority in SBN databases is hoped.*

Introduzione

La progettazione delle basi di dati specializzate in SBN ha previsto fin dall'inizio l'apporto di documenti di qualunque disciplina, realizzando così una base multidisciplinare, che rispondesse alle esigenze di un'utenza che negli anni è diventata sempre più esigente e specializzata e opera in aree di ricerca diverse.

La possibilità di poter individuare, all'interno delle basi, i documenti afferenti alle varie discipline, poteva essere garantita solo dall'introduzione di un sistema di classificazione. La scelta non poteva non cadere sul più diffuso schema di classificazione e cioè la classificazione decimale Dewey, che anche in Italia ha avuto ampio successo di applicazione. L'edizione adottata è la *ventesima* che costituisce la prima edizione integrale tradotta in italiano che contiene, tra le novità, rispetto alle precedenti edizioni ridotte italiane, oltre al manuale e alle note, anche un ampio indice dei soggetti, che è sicuramente un valido strumento di riferimento per la produzione di liste di termini controllati da utilizzare nelle basi specializzate in SBN.

La Dewey nella struttura della base di dati

La letteratura grigia prodotta, in particolare, in ambito scientifico, nelle varie forme ormai note - rapporti tecnici o di ricerca, tesi, comunicazioni o relazioni a congressi, ecc. - ha, generalmente, carattere interdisciplinare per cui risulta spesso difficile la scelta di un unico codice Dewey; si potrebbe così restringere il ventaglio culturale che il lavoro propone.

A tale scopo la progettazione della base ha previsto l'utilizzo di tre codici di cui solo il primo è obbligatorio. Il primo codice dovrà far riferimento all'argomento principale trattato nel documento, mentre la presenza degli altri due codici è volta a garantire un diverso accesso all'informazione per quei documenti di carattere interdisciplinare. I codici possono contenere fino a 14 numeri, garantendo così un certo grado di approfondimento dei soggetti, e una descrizione del codice che prevede 156 caratteri. La descrizione del codice non dovrà essere reinserita volta per volta dall'operatore, ma solo quando il codice viene inserito per la prima volta. Sarà in questo caso il sistema a indicare all'operatore la presenza o meno del codice nelle basi.

Le basi di dati specializzate in SBN prevedono, nella funzione di interrogazione, il campo "Parole significative" nel quale saranno ricercati i termini utilizzati come descrittori, le parole significative del titolo, dell'abstract e della descrizione del codice Dewey. La descrizione del codice Dewey diviene quindi elemento essenziale per il recupero dell'informazione. I descrittori - cioè quei termini che definiscono l'oggetto del documento che si sta descrivendo - dovranno essere attentamente confrontati con le altre parole significative, selezionate come tali dal programma, per evitare la ripetizione di termini che appesantirebbero inutilmente le basi di dati.

L'esperienza nel settore biomedico

L'Istituto superiore di sanità è stato il primo ente che ha testato le procedure delle basi utilizzando la documentazione prodotta dal proprio personale.

Il Prof. Domenico Marotta, che ha diretto l'Istituto tra il 1935 e il 1961 e lo ha collocato a livello internazionale, ha dato della sanità pubblica una definizione figurativa: «La sanità pubblica si può paragonare a una catena che sempre più si allunga e si complica per l'aggiunta di nuovi anelli. Questi nuovi anelli che si vanno intercalando sono dovuti all'innegabile progredire del sapere».

Questa immagine fa chiaro riferimento al carattere multidisciplinare sul quale sono basate le strutture operative dell'Istituto e sul lavoro affidato a queste strutture.

L'evoluzione della ricerca scientifica e la specificità degli argomenti di questo settore interdisciplinare hanno determinato e determinano alcune difficoltà nell'applicazione della classificazione Dewey come di altri tipi di classificazioni. Le difficoltà possono essere superate facendo ricorso all'uso dei descrittori o adattando la descrizione dei codici alla terminologia scientifica corrente.

I documenti prodotti dall'Istituto sono stati presi in esame per poter determinare quali fossero gli argomenti maggiormente presenti e poter poi individuare le classi della Dewey da utilizzare. Le classi e le divisioni prese in considerazione per ora sono state le seguenti:

Classe 300

Scienze sociali

350 Amministrazione pubblica

360 Problemi e servizi sociali; associazioni

370 Educazione

Classe 500

Scienze naturali e matematiche

510 Matematica

530 Fisica

540 Chimica e scienze connesse

570 Scienze della vita

580 Scienze botaniche

Classe 600

Tecnologia (scienze applicate)

610 *Scienze mediche Medicina*

620 *Ingegneria e attività affini*

660 *Ingegnaria chimica*

I primi problemi da affrontare sono stati: l'uso o meno delle descrizioni dei codici adottate dalla 20ª edizione e il tipo di descrizione da utilizzare (gerarchico, intermedio o sintetico).

Per permettere un'utilizzazione ottimale della descrizione della notazione, per il recupero dell'informazione, è stato necessario adottare alcune descrizioni per facilitare l'utente nella ricerca. Naturalmente questo tipo di adattamento della descrizione è sempre stato attentamente valutato e limitato a pochi casi, ma tutti fondati sul principio della *garanzia bibliografica*.

La Dewey prevede alcuni accorgimenti che aiutano il classificatore a operare le sue scelte. Tra questi accorgimenti le note sono importanti perché danno informazioni su ordine, struttura, subordinazione e altre questioni non deducibili dalla gerarchia notazionale o dall'intestazione.

Le note *qui* elencano soggetti importanti compresi in una classe, allargando o restringendo l'intestazione o definendo un altro modo di vedere un materiale che è sostanzialmente lo stesso; si usano anche per indicare dove si classificano opere interdisciplinari e d'insieme. Prendiamo un esempio di nota *qui*:

574. 29 *Immunità*

Classificare qui l'autoimmunità, l'*immunologia*, l'immunogenetica, l'immunità cellulomediata

Questo esempio porta a chiarire anche ciò che è stato detto prima. Rappresenta, infatti, uno dei pochi adattamenti operati nella descrizione della notazione. Invece di *Immunità* si è preferito descrivere la notazione **574. 29** con *Immunologia*, anche per rispettare il carattere disciplinare della CDD e la configurazione disciplinare della base.

Un altro punto importante dell'analisi è stato quello di decidere per ogni notazione il tipo di descrizione da adottare e cioè una descrizione di tipo strettamente gerarchico, intermedio o sintetico. Prendiamo ad esempio la descrizione del codice **363. 7392** *Inquinamento atmosferico*.

Vediamo la collocazione di questa notazione nell'ambito classificatorio in ordine gerarchico:

300 *Scienze sociali*

...

360 *Problemi e servizi sociali*

...

363 *Altri problemi e servizi sociali*

...

363. 7 *Problemi e servizi ambientali*

...

363. 73 *Inquinamento*

...

363. 739 *Inquinamento di specifici ambienti*

363. 739 2 *Inquinamento atmosferico*

Se il documento da classificare ha come soggetto l'*inquinamento atmosferico*, sicuramente il codice Dewey prescelto sarà il 363. 7392 e la descrizione sarà quella che corrisponde all'ultima parte della notazione, perché esprime complessivamente il soggetto trattato dal documento. Questo tipo di "descrizione sintetica" (poiché non ripete tutte le descrizioni relative a ogni numero della notazione) è possibile perché il soggetto *inquinamento atmosferico* è trattato solo nella classe 300 *Scienze sociali* e non crea quindi confusione con altre classi. La "descrizione sintetica" evita in questo caso un'inutile ripetizione di termini (ad es. inquinamento) e descrizioni troppo lunghe, nel caso in cui si rispettasse tutta la gerarchia classificatoria, che appesantirebbe inutilmente la base di dati.

Nel caso in cui un concetto appartiene a più classi è necessario dare una descrizione più dettagliata della notazione per non creare ambiguità. Vediamo un esempio di descrizione intermedia:

Il soggetto che riguarda l'*approvvigionamento idrico* può essere classificato in:

628.1 se riferito all'*Ingegneria sanitaria*

363. 61 se riferito a *Problemi e servizi sociali*

In questi casi non è accettabile una costruzione sintetica della descrizione *Approvvigionamento idrico*, ma sarà opportuno adottare un tipo di costruzione come la seguente:

628.1 *Tecnologia della tutela ambientale. Approvvigionamento idrico*

363. 61 *Servizi pubblici. Approvvigionamento idrico*

Per aumentare le possibilità di recupero dell'informazione è possibile adottare soluzioni diverse per la costruzione della descrizione che siano volte all'introduzione di nuovi termini utili per la ricerca.

Tenendo presente come regola generale che i descrittori che l'indicizzatore utilizzerà non dovranno essere presenti nel titolo, nell'abstract e nella descrizione del codice Dewey, ne consegue che più quest'ultima è stata sottoposta ad un attento controllo terminologico e più si aumentano le possibilità di recupero dell'informazione; infatti, sia la scelta terminologica della descrizione, sia quella di un utilizzo gerarchico, intermedio o sintetico della descrizione, sono entrambe volte a questo scopo.

Proprio per questo motivo, sarà necessaria una collaborazione costante tra tutti gli aderenti alle basi al fine di evitare incongruenze e consentirne una loro migliore utilizzazione.

LA LETTERATURA GRIGIA NELL'INDICE SBN: ANALISI E PROSPETTIVE

Gisella De Caro, Cristina Magliano

Istituto centrale per il catalogo unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche, Roma

Riassunto. - *La comunicazione si articola in tre parti. Nella prima vengono brevemente analizzate le caratteristiche del trattamento di tale materiale nella base dati Libro moderno dell'Indice SBN, con l'indicazione delle percentuali dei generi attualmente trattati. Successivamente vengono presentati i risultati di un'indagine condotta presso alcuni dei più significativi poli della rete SBN relativamente alla catalogazione di varie tipologie di letteratura grigia. Infine si sottolinea l'interesse dei poli SBN ad avviare la gestione di tale materiale utilizzando le procedure realizzate sulla base dati di letteratura grigia di cui viene prevista anche un'evoluzione futura.*

Summary (The grey literature in the SBN Index: analysis and prospects). - *The report consist of three parts. In the first part, the management of this material in the database "Modern book" of the SBN Index is briefly analysed; information is given on the types (percentages) of material introduced up to now. The results of a survey conducted among the most important "Poles" of the SBN network as regards grey literature are reported. Finally, the interest by the SBN Poles to start up the management of this material in the grey literature database is pointed out. Some reflections on the future developments of the database are included.*

Caratteristiche della LG nella base dati libro moderno SBN

Finora nell'Indice SBN moderno si è puntato a gestire esclusivamente materiale librario a stampa; ciò non ha tuttavia precluso ai partner SBN di trattare e di far confluire anche altro tipo di materiale che, d'altra parte, arriva in biblioteca attraverso i normali canali dell'acquisizione; con ciò intendiamo riferirci sia al materiale non librario che al materiale minore e alla LG propriamente detta.

Una prima verifica, a livello statistico, è stata ricavata dall'Archivio dell'Anagrafe delle biblioteche residente sul sistema centrale SBN: su 9.641 biblioteche censite, solo 30 dichiarano "Letteratura grigia" alla voce "patrimonio librario": tra queste, solo poche (10) indicano la consistenza di tale dato, che ammonta complessivamente a circa 21.000 documenti. Di queste 30 biblioteche, comunque, nessuna è inserita nella rete SBN.

La difficoltà di monitorare la base dati SBN per tipo di materiale è data dal fatto che l'unico strumento di ricerca statistica in tale senso è dato da una codifica non obbligatoria che si riferisce al codice di genere della pubblicazione, mutuato dal formato UNIMARC (indicatore bibliografico); in tale codifica non rientrano tutte le tipologie previste dalle regole SIGLE.

Poiché l'Istituto ha tra i suoi progetti immediati quello di dotare il sistema Indice di strumenti centralizzati di governo e controllo delle sue base di dati (Progetto di costituzione di stru-

menti di monitoraggio delle principali basi dati residenti sul sistema Indice e del traffico della rete SBN, legge n. 145 del 10.2.1992), in tale ambito si è proceduto ad un primo intervento di produzione di flussi statistici relativamente alla catalogazione partecipata. Dai prodotti ottenuti si è potuto ricavare che su circa 2 milioni di monografie, descritte nella base dati Libro moderno, meno di 100.000 possiedono la suddetta codifica di genere (esattamente 98.496): tra queste il dato per noi interessante è che 29.966 documenti hanno il codice di genere relativo a tesi e dissertazioni, irrilevante la presenza di brevetti (1), e 291 sono codificate come norme standardizzate.

Non rimaneva quindi che operare un'indagine "sul campo" intervistando un campione di poli della rete SBN per analizzare più specificatamente sia la tipologia di LG immessa, non risultante dai dati statistici rilevati precedentemente, che il trattamento di tale materiale nella base dati Libro moderno.

Indagine sull'immissione di LG da parte di un campione di poli SBN

La scelta del campione è stata operata sulla base dell'identificazione di potenziali produttori, includendo anche tipologie di biblioteche diversificate, al fine di avere una panoramica il più possibile esaustiva delle realtà SBN. Pertanto sono state selezionate le biblioteche universitarie quali produttori di alcune tipologie di LG, le due biblioteche nazionali centrali, che fruiscono della legge sul deposito obbligatorio degli stampati, il polo degli Istituti culturali di Roma e un esempio di biblioteca regionale.

Nelle università si possono riscontrare tre linee di tendenza: la prima riguarda quelle realtà che al momento attuale non hanno ancora avviato il trattamento di questo materiale in attesa di indicazioni per poterlo gestire. Tra queste segnaliamo: l'Università di Roma "La Sapienza", che nella rete SBN si diversifica in due poli, polo umanistico e polo scientifico; l'Università dell'Aquila di cui alcune facoltà particolari hanno dichiarato una notevole consistenza di LG; l'Università per stranieri di Perugia.

La seconda riguarda quelle realtà che per la gestione della LG hanno cataloghi automatizzati in linea al di fuori di SBN, in questo ambito rientrano: l'Università di Firenze che ha basi di dati differenziate per biblioteche e tipo di materiale; l'Università di Bologna che possiede una base dati per le tesi di laurea e un'altra per altre tipologie di LG.

La terza si riferisce alle biblioteche che catalogano LG nella base dati Libro moderno trattando quasi esclusivamente tesi: per alcune, quali ad esempio l'Università di Trieste, l'immissione di tesi di laurea e di dottorato è un'attività occasionale e non sistematica; diverso invece il caso del polo delle università lombarde (CILEA) che possiede un archivio delle tesi in microfiche regolarmente catalogate in SBN. Per la gestione di tale materiale sono state concordate indicazioni catalografiche per una descrizione dettagliata di tutti quegli elementi ritenuti indispensabili ai fini del reperimento del documento.

Per quanto riguarda le due biblioteche nazionali centrali, il trattamento di LG si presenta difforme. La Biblioteca nazionale centrale di Roma (BNCR) suddivide questo materiale in due settori: quello di carattere scientifico viene archiviato a gruppi e gestito manualmente, mentre l'intera gamma di informazioni del settore umanistico (proveniente soprattutto dagli istituti universitari che si presentano in una veste tipografica non tradizionale come testi dattiloscritti, con l'esclusione però dei preprint) viene immessa in SBN.

La Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF), che aveva proposto negli anni passati il trattamento del materiale minore in SBN, sempre però trattato a gruppi, attualmente lo gestisce in una serie di archivi separati fuori da SBN, come ad esempio quello relativo alle tesi di dottorato, che viene presentato nell'ambito del Convegno.

Nell'ambito del polo degli Istituti culturali di Roma è solo la "Fondazione Gramsci" che tratta LG in SBN. In particolare vengono inserite sia tesi di laurea che opuscoli e materiale di partito, materiale che circola per corrispondenza e materiale prodotto da parte di enti quali il CESPI (Centro studi di politica internazionale) o il CESPE (Centro studi di politica economica).

Per quanto riguarda la Biblioteca centrale della Regione Sicilia (che comprende le biblioteche di Palermo, Catania e Messina) vengono catalogate in maniera sistematica in SBN le tesi di laurea, in particolare quelle di ambito regionale e tutto il materiale proveniente dagli istituti universitari (preprint, materiale didattico dei dipartimenti, rapporti di esperimenti e ricerche, ecc.). Questo materiale viene catalogato, soggetto, classificato e immesso in Indice con un livello di catalogazione minimo, che prevede quindi i soli dati ricavati dal documento e ritenuti essenziali per identificarlo; accurate ricerche vengono invece effettuate per gli autori connessi.

Prospettive future della base dati LG

Il dato più significativo che è emerso dall'indagine fin qui illustrata è il notevole interesse, dichiarato dalla maggior parte dei partner SBN, verso la possibilità di gestire in un archivio in linea questo materiale, in un contesto che ne consenta il trattamento specialistico. Del resto, la base dati LG residente sul sistema Indice è stata realizzata prevedendo tutte le caratteristiche necessarie alla gestione e al reperimento dell'informazione: sono stati previsti, infatti, a livello di data entry, i principali dati bibliografici citati nelle regole del SIGLE, e canali di ricerca generali e specifici in grado di soddisfare le esigenze di un'utenza specialistica e non.

Attualmente la base dati è funzionante e viene implementata con materiale di LG di area biomedica dall'Istituto superiore di sanità che è il capofila del progetto del Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST), di cui l'ICCU è il coordinatore scientifico. La base dati è tuttavia predisposta ad accogliere materiale di LG proveniente da diversi settori disciplinari: naturalmente, come già detto, ci si propone di attivare organi di coordinamento e di indirizzo scientifico che dovranno sovrintendere all'organizzazione delle adesioni e alle linee di sviluppo futuro.

Sin da oggi si può prevedere una evoluzione di questa base dati il cui software è alla sua prima release, in considerazione anche delle esigenze delle biblioteche SBN che, ricevendo tale tipo di materiale in biblioteca, hanno la necessità di controllarlo e gestirlo unitariamente con il materiale librario. In tal senso, un'ipotesi di evoluzione sarebbe quella di inserire una funzione di gestione completa del documento fisico. Un'ulteriore ipotesi può essere quella di selezionare, dalla base dati Libro moderno, alcune tipologie di LG per riversarle periodicamente nella base dati specializzata. Entrambe le ipotesi dovranno essere sottoposte alla verifica degli organi di controllo e di gestione SBN.

In ogni caso, per quanto riguarda la fruizione dei dati e delle informazioni, l'ICCU sta realizzando un progetto di information retrieval per l'accesso dell'utente finale alle basi dati dell'Indice SBN (libro moderno, libro antico, musica, manoscritti e anagrafe biblioteche); tale progetto (Accessibilità delle basi dati residenti sull'Indice SBN, legge n.145 del 10.2.1992) già prevede le fasi di analisi anche per la base dati di "LG" e "Spoglio periodici", al fine di disegnarle in modo da accogliere successivamente anche i loro documenti insieme con quelli relativi alle basi dati "DOBIS" e "Discoteca di Stato".

LA BASE DI DATI *LEGO* ALLA CAMERA DEI DEPUTATI: DUE ANNI DI ESPERIENZA

Calogero Salamone
Biblioteca, Camera dei Deputati, Roma

Riassunto. - *La base di dati LEGO (LEtteratura Grigia On-line) della Camera dei Deputati è pienamente operativa da più di due anni e contiene ormai un numero considerevole di documenti di notevole rilevanza sia per le strutture e l'attività parlamentare, che per le esigenze conoscitive generali. La relazione illustra brevemente le caratteristiche tipologiche dei documenti della base di dati, per esaminare poi le questioni relative ai flussi notiziali e documentali, sia nella fase di implementazione che in quella di diffusione. Vengono infine delineate le prospettive di crescita e sviluppo della base di dati, con i connessi problemi relativi alla collaborazione con altri organi dello Stato e della Pubblica Amministrazione.*

Summary (The database LEGO at the Chamber of Deputies: two years of experience). - *The database LEGO (LEtteratura Grigia On-line) at the Chamber of Deputies is active since more than two years. It contains a number of non-commercial documents which are very interesting for parliamentary structures and activity, as well as for the general public. This report explains the characteristic features of the documents, the problems relating to the management of the database and the circulation of documents and information. Developing perspectives and issues relating to the cooperation with other bodies of the Italian Public Administration are also considered.*

Introduzione

Già quattro anni fa, nella prima edizione di questo convegno, una relazione di Emilia Lamaro aveva annunciato l'avvio, alla Biblioteca della Camera dei Deputati, di un progetto per il controllo della letteratura grigia parlamentare. Quel progetto è adesso una realtà: a partire dai primi mesi del 1993 è iniziata la fase di realizzazione; dal 1994 la base di dati è pienamente operativa e, dopo aver raggiunto una certa consistenza, è stata presentata ufficialmente nel dicembre 1994 alla presenza dell'On. Luciano Violante, allora Presidente del Comitato per la documentazione.

La base di dati è stata chiamata *LEGO*, acronimo di *LEtteratura Grigia On-line*, e contiene attualmente circa 5.500 documenti. Allo stato si prevede un incremento annuale di poco meno di 2.000 documenti. *LEGO* è disponibile attualmente sia attraverso la consultazione del catalogo della Biblioteca, accessibile al pubblico che può richiedere, consultare e riprodurre i documenti, sia tramite la consultazione in linea, per tutti coloro che sono collegati direttamente alle banche dati della Camera dei Deputati, nonché (seppure non ufficialmente) su Internet attraverso due provider collegati alle banche dati della Camera.

Dunque qualche risultato è stato raggiunto, ma molto lavoro resta ancora da fare. L'ambito di riferimento della base di dati non è, infatti, facilmente delimitabile perché è difficile circo-

scrivere gli interessi del legislatore: la gamma di fonti rilevanti è potenzialmente infinita, ma anche limitandosi ai documenti più importanti, ad esempio alla sola LG di fonte amministrativa, ci si trova di fronte una realtà il cui controllo costituisce un obiettivo tanto ambizioso e prezioso quanto difficile da raggiungere.

La letteratura grigia parlamentare

L'esigenza di una specifica base di dati per la letteratura grigia parlamentare è nata dalla necessità di migliorare il controllo di due grandi categorie di materiali: da una parte i documenti prodotti all'interno della Camera, e dall'altro la variopinta compagnia dei documenti che dall'esterno pervengono ad essa a vario titolo, e che sono di grande importanza per l'attività legislativa e parlamentare.

Le caratteristiche delle principali categorie di documenti contenuti in *LEGO* sono state descritte molto bene in un articolo del collega Fernando Venturini sul *Bollettino AIB* del settembre 1995, ma sarà utile ricordarle brevemente anche in questa sede.

Il primo gruppo tipologico è quello dei documenti prodotti all'interno, il cui controllo da parte della Biblioteca è, adesso, pressoché completo. La Camera dei Deputati è organizzata in diversi servizi, che si dividono le competenze dei settori amministrativo, legislativo e della documentazione. I servizi del settore documentazione elaborano una varietà di prodotti, normalmente strutturati in collane.

Il principale produttore di documentazione interna è il Servizio studi, che segue l'attività legislativa in tutte le sue articolazioni e produce diverse collane a supporto delle differenti sedi. In particolare una serie *Dossier provvedimento* viene allestita per documentare i deputati su ogni singolo progetto di legge in discussione, una serie *Dossier decreto-legge* accompagna la discussione dei decreti legge del Governo. Altre serie sono sganciate dai singoli provvedimenti ed hanno carattere di documentazione generale: la serie *Documentazione e ricerche* è il filone principale di questi prodotti.

Il Servizio del bilancio, preposto alla verifica della congruenza degli aspetti finanziari e di bilancio dei provvedimenti in discussione, produce la serie *Andamenti di finanza pubblica*, la serie *Verifica delle quantificazioni* (per ogni singolo provvedimento) e la serie *Documenti e ricerche*.

Il Servizio informazione parlamentare e relazioni esterne pubblica una *Rassegna stampa* quotidiana e periodicamente la serie *Dossier stampa* a carattere monografico, oltre ad un *Notiziario* periodico sull'attività della Camera dei Deputati.

Il Servizio rapporti comunitari e internazionali produce le serie: *Documentazione tematica*, *Documentazione per le commissioni permanenti*, *Calendario internazionale*, *Documentazione paese*, *Fonti e documenti*, *Note internazionali*.

La Biblioteca pubblica anch'essa varie serie di documenti legati alla sua attività istituzionale e alle banche dati che alimenta. Oltre al *Bollettino delle nuove accessioni*, viene pubblicato tre volte l'anno il bollettino *LS-Legislazione straniera*, che offre i risultati del monitoraggio dell'attività legislativa dei parlamenti dei principali paesi europei. Hanno invece cadenza irregolare le serie di documentazione *Dossier bibliografici*, *Raccolte di dottrina*, *Dossier di documentazione storica* e la serie *Dibattiti di sindacato ispettivo*.

Le cose diventano più complesse quando si passa ad illustrare il secondo grande gruppo di documenti, quello che proviene dall'esterno. Si tratta di un insieme di prodotti molto vario

ed esteso, il cui controllo è attualmente molto parziale e difficoltoso. Proviamo a distinguere in quest'ambito alcune tipologie riconoscibili.

Un primo gruppo di documenti è quello prodotto dal Senato. Essi hanno caratteristiche assai simili a quelli prodotti dalla Camera, e la loro acquisizione sarebbe facilitata se vi fosse al Senato un punto di raccolta centralizzato che attualmente manca.

Vi è poi tutta una serie di documenti che perviene alla Camera dei Deputati sulla base di norme di vario tipo. Numerose leggi dispongono, a carico di diverse amministrazioni, la trasmissione periodica di atti al Parlamento, generalmente in forma di relazioni informative, in alcuni casi anche in forma di trasmissione di bilanci, programmi o altro. Questi documenti vengono quasi tutti pubblicati negli Atti parlamentari nella serie dei *Documenti* stampata in parallelo ai progetti di legge, ma questa pubblicazione non risolve del tutto i problemi di reperimento, perché la distribuzione degli Atti parlamentari è pur sempre limitata a pochi centri di diffusione in tutta la penisola, ma soprattutto perché la mole e la complessità dell'organizzazione interna di tali Atti rende pesante la ricerca ad un utente non esperto: il trattamento di questo materiale nella base di dati *LEGO* risulta pertanto molto utile, perché rende notevolmente più agevole la ricerca.

Un altro gruppo di documenti giunge alla Camera in virtù di alcune norme interne. Si tratta di materiali legati all'attività conoscitiva svolta dalle Commissioni sulla base di norme del Regolamento o della prassi. Le sedi principali in cui si svolge questa attività sono le *indagini conoscitive* formalizzate, le *audizioni di Ministri e dirigenti* previste dal Regolamento, le *audizioni informali* durante il corso del procedimento legislativo, e le *missioni di studio*. La copiosa documentazione che scaturisce dalle sedi indicate normalmente non viene pubblicata, ma acquisita dalle Commissioni e utilizzata talvolta come fonte per le elaborazioni del Servizio studi o di altri servizi. Nonostante i ripetuti tentativi di attivazione di meccanismi di controllo di questo materiale, solo una parte di questi documenti viene segnalata nella base di dati *LEGO*: l'ostacolo ad un controllo completo è costituito principalmente da una tradizione consolidata che si limita a considerare questi documenti come atti procedurali, e dunque come materiali da versare all'Archivio storico alla fine della legislatura.

Più arduo da realizzare è il controllo di un altro e assai più vasto gruppo di documenti, che arrivano attraverso canali molto instabili e casuali. Il capitolo più difficile è relativo alla documentazione di fonte amministrativa. Le Amministrazioni centrali e periferiche dello Stato producono una grande quantità di documentazione non pubblicata, relativa a studi e ricerche settoriali, ad atti di Commissioni di studio su singole questioni, all'elaborazione di dati e statistiche in possesso dell'Amministrazione, ecc. Le difficoltà riguardano la possibilità di aver notizia dell'esistenza dei documenti e di trovare il modo di reperirli. I problemi sono noti e dibattuti: le biblioteche e i centri di documentazione dei ministeri e di altre amministrazioni pubbliche non raccolgono questo materiale, perciò la ricerca deve essere effettuata individuando ogni volta il soggetto che ha direttamente prodotto il documento, soggetto che nel frattempo può essersi trasformato nella struttura e nella composizione e spesso non conserva memoria di alcuni documenti nemmeno nei suoi archivi. Nei casi fortunati in cui si riesce a contattare il produttore o un centro di documentazione che possiede il documento, si ha certamente una risposta positiva, ma gli accordi che sempre in questi casi si tenta di concludere nella direzione di un invio costante dei documenti prodotti rimangono regolarmente lettera morta. Molto dunque resta da fare in questo campo, e spero che questo secondo convegno possa essere una occasione utile.

Il versante degli enti e istituti di ricerca, siano essi privati o sovvenzionati con denaro pubblico, offre prospettive migliori: diventa più facile stabilire rapporti duraturi ed efficaci per l'invio dei documenti, e comunque le richieste e i solleciti sono decisamente più agevoli. Posso citare addirittura casi fortunati come quelli del CENSIS e della "Fondazione Agnelli" che inviano regolarmente alla nostra Biblioteca tutte le loro pubblicazioni, sia quelle immesse nel circuito commerciale che quelle *grigie*.

Scelte catalografiche e struttura dei documenti *LEGO*

Sarò molto breve nella presentazione dei metodi di catalogazione dei documenti *LEGO* e nell'illustrazione della loro struttura. In estrema sintesi, i documenti vengono catalogati con l'uso del DOBIS/LIBIS, seguendo in linea di massima e per quanto possibile le norme ISBD, che vengono tuttavia interpretate con una certa elasticità e tendendo alla semplificazione: si pensi che molti documenti non hanno nemmeno il titolo, che viene ricavato o addirittura costruito sulla base del testo. Per ciò che concerne la scelta dell'intestazione, se ha senso parlare di scelta di intestazione in un sistema automatizzato, la decisione è stata di eliminare il problema dando la preferenza sempre al titolo come intestazione principale. L'indicizzazione è effettuata con il thesaurus TESEO, uno strumento costruito dal Senato per i documenti parlamentari, basato sulla Classificazione Decimale Universale.

Gli elementi della scheda DOBIS vengono successivamente travasati nella base dati *LEGO* in formato STAIRS, che è poi disponibile per chi è collegato alle banche dati della Camera dei Deputati. Vale la pena di segnalare l'adozione di alcuni specifici campi di selezione e di ricerca, necessari per una descrizione completa del materiale: il campo *TIPDOC* che serve a selezionare i documenti sulla base della provenienza, il campo *FREQ* che permette di rilevare la frequenza di invio delle relazioni periodiche e, nel corpo della descrizione, i campi ricercabili *Materia*, che contiene i termini del thesaurus TESEO, il campo *Fonte normativa*, in cui viene registrato lo standard della norma o gli estremi dei progetti di legge collegati al documento schedato, ed infine il campo *Iter* che registra i dati procedurali per i documenti che vengono annunciati in aula e assegnati ad una Commissione.

Prospettive di ampliamento e sviluppi futuri

Nel futuro la base di dati *LEGO* non può che tendere verso l'obiettivo di divenire una base di dati generale della letteratura grigia di fonte parlamentare e amministrativa e di quella proveniente dagli istituti di ricerca in ambito socio-economico. Questo obiettivo ha anche un forte valore politico: aumenterebbe la trasparenza del Parlamento e della Pubblica Amministrazione, in misura ovviamente proporzionale alla quantità di documentazione controllata. Tale obiettivo può tuttavia essere perseguito con percorsi diversi, direi a diversi livelli di sviluppo.

La direzione di sviluppo più semplice e immediata, già richiesta con chiarezza dagli utenti e in qualche modo necessaria in assenza di prospettive diverse, è quella di far crescere la base di dati catalogando quanti più documenti possibile, costituendosi sempre più anche

come centro di raccolta fisico del materiale. L'ipotesi è certamente lineare, ma al tempo stesso onerosa: si tratta infatti di adoperarsi per creare una vasta rete di contatti con i soggetti produttori, stabilendo solidi rapporti per l'invio della documentazione prodotta, nella speranza che questo onere venga accettato in cambio della sola possibilità di consultare la base di dati *LEGO*. Si costituirebbe così un contenitore centralizzato al servizio anzitutto del Parlamento, ma anche delle strutture della Pubblica Amministrazione interessate e dell'utenza generale. Questa rete di contatti andrebbe costruita a priori e su base volontaria, ma la sua stabilità appare fortemente legata ai livelli di sensibilità alla questione del controllo della letteratura grigia rinvenibili nelle singole realtà.

Restando in tema di raccolta materiale dei documenti, è mia personale convinzione che potrebbe essere utile istituire in modo formale presso le Camere, e pubblicizzare adeguatamente, un centro di raccolta delle libere istanze dei gruppi di pressione e di interesse che intendano manifestare specifiche esigenze in forma scritta e documentata. Si tratterebbe di estendere e rivitalizzare l'istituto della *petizione*, previsto dall'art. 50 della Costituzione ("*Tutti i cittadini possono rivolgere petizioni alle Camere per chiedere provvedimenti legislativi o esporre comuni necessità*"), prevedendo la possibilità di un deposito libero di documentazione che il Parlamento potrebbe utilizzare come supporto al processo legislativo. Certo si tratterebbe di materiali "di parte", ma la rappresentazione di interessi contrapposti, potrebbe essere preziosa per la conoscenza approfondita delle questioni. Potrebbe certamente pervenire anche documentazione di scarso valore e interesse: noi tutti però sappiamo bene che questo rischio esiste, comunque, per tutta la letteratura grigia, nel cui ambito si ritrovano con uguale facilità documenti di grandissimo valore scientifico, tecnico, o politico-amministrativo, e documenti prodotti al solo fine di marcare una presenza e di acquistare visibilità, confidando spesso nel fatto, sempre più frequente, che un documento venga "guardato" anziché letto con attenzione e valutato.

Un percorso di sviluppo di *LEGO* più evoluto e dunque più desiderabile sarebbe quello della costruzione di un grande strumento condiviso, vale a dire di una grande base di dati-Indice costruita in modo decentrato da diversi soggetti, ciascuno dei quali immetterebbe nella base di dati i riferimenti dei documenti che controlla, condividendo con gli altri partecipanti (e con gli utenti finali) la notizia dell'esistenza del documento ed assicurando la disponibilità alla riproduzione a beneficio dei partecipanti al progetto. Ritengo che anche questo percorso sia difficile ed oneroso, ma offrirebbe notevoli vantaggi rispetto all'ipotesi precedente: si creerebbe una struttura più stabile e i soggetti partecipanti godrebbero di evidenti e reciproci vantaggi immediati. Mi sembra, in definitiva, una prospettiva del tutto praticabile e produttiva. Su questa linea ci si è già avviati: come primissimo passo è infatti in fase di realizzazione un collegamento interno alla Camera tra la Biblioteca e il Servizio studi, che permetterà di travasare su *LEGO* i riferimenti dei prodotti del Servizio studi, senza che la Biblioteca debba materialmente occuparsi della loro catalogazione.

La terza e più avanzata ipotesi di sviluppo che appare all'orizzonte, in parallelo con l'evolversi delle tecnologie, è legata all'argomento attualissimo dello sviluppo della comunicazione in rete. Il futuro della comunicazione è fondato su questa rivoluzione già avviata, che renderà del tutto normale lo scambio di informazioni via cavo, in forma digitale. È in questa direzione che bisogna pensare e progettare, ed è un panorama ormai chiaramente distinguibile, che permette uno sviluppo notevolissimo delle prospettive di cooperazione, ma comporta

molto probabilmente una diversa configurazione degli strumenti di controllo. Infatti in una prospettiva che vedesse collegati tra loro in forma stabile i diversi settori della Pubblica Amministrazione e una serie di altri soggetti, si tratterebbe probabilmente di lavorare non tanto ad una base di dati comune o partecipata, ma di promuovere lo sviluppo su vasta scala di standard ed interfacce che permettano a ciascuno di raggiungere le notizie e i testi gestiti dagli altri.

Nell'ambito della Pubblica Amministrazione ci sono già alcune norme che impongono il collegamento in linea di organi ed amministrazioni diverse. Due leggi ormai datate (1981 e 1988) hanno reso obbligatorio il collegamento del Parlamento con la Ragioneria generale dello Stato e con l'Anagrafe tributaria: non mi sembra tuttavia che la via legislativa alle reti sia una prospettiva auspicabile.

Credo che tutti qui siamo consapevoli del fatto che occorre essere pronti da subito a questo tipo di sviluppi, pena il fatto di mancare occasioni fondamentali ed essere tagliati fuori in breve tempo. Occorre abbandonare l'ottica di dover raggiungere e accumulare documenti cartacei, accettando di poter attingere agli stessi testi e alle stesse informazioni con altri mezzi. Possono sembrare affermazioni banali, ma la realtà e la cultura attualmente prevalenti, in particolare nelle amministrazioni pubbliche, non vanno ancora in questa direzione.

In margine a queste considerazioni, al di là dei problemi delle reti, va detto che la questione della trasmissione in forma elettronica del testo del documento è comunque di immediata attualità. Anche per una banca dati tradizionale, costruita materialmente sui documenti, è necessario, soprattutto se tratta una tipologia di documenti come quelli di cui parliamo, poter memorizzare accanto alla scheda il testo del documento. La Camera dei Deputati comincia a muoversi in questa direzione, che speriamo possa divenire una realtà entro brevissimo tempo.

Conclusioni

In conclusione vale la pena di rilevare come l'universo della letteratura grigia sia soggetto a schiarirsi man mano che se ne parla, a illuminarsi man mano che ci si addentra nel suo oscuro labirinto. Credo si possa dire che il nostro obiettivo è quello di *estinguere* la letteratura grigia. Ogni passo in direzione del controllo rende infatti un po' meno *grigi* i documenti che trattiamo, e l'intensità del grigio è inversamente proporzionale all'efficacia del controllo. Ricordo ad esempio molto bene come sette anni fa, quando arrivai alla Biblioteca della Camera, fosse piuttosto difficile anche per noi avere notizia dell'esistenza di determinati *dossier* elaborati dal nostro Servizio studi: oggi chiunque può avere queste notizie tramite il nostro catalogo e la base dati *LEGO*.

So bene che le difficoltà non mancano, che abbiamo a che fare con materiali multiformi e sfuggenti, con realtà difficilmente permeabili alla comunicazione, con chiusure e lentezze, con difficoltà economiche. Ma in fondo è in questo che consiste il nostro lavoro: se il mondo dell'informazione documentaria fosse chiaro, ordinato, facilmente accessibile a tutti, noi in questo momento staremmo parlando di altro.

Sono, infine, sempre più convinto che la grande regola del mondo dell'informazione è quella della confusione. Nessuno può pensare di fermare questo magma per ordinarlo in maniera stabile. Bisogna imparare ad aderire ad esso, a navigare inseguendo informazioni che fuggono e non sono ben disposte a lasciarsi raggiungere. Bisogna imparare ad apprezzare la fecondità e la ricchezza della complessità. E questa a mio avviso è anche la direzione di sviluppo delle professionalità documentarie nel futuro.

LA SERIE TESI DI DOTTORATO DELLA BIBLIOGRAFIA NAZIONALE ITALIANA

Gloria Cerbai Ammannati
Biblioteca nazionale centrale, Firenze

Riassunto. - *I motivi per cui viene pubblicata questa serie della BNI sono esclusivamente quelli di coprire, assieme ad altre serie speciali, l'arco di pubblicazioni prese in conto dalla Bibliografia Nazionale Italiana. A suo tempo lo studio di fattibilità sulla riorganizzazione dei servizi bibliografici italiani ha puntualizzato la carenza nella produzione di tali servizi e l'alto costo degli stessi. La serie Tesi di dottorato è, in particolare, una risposta diretta a questi due giusti rilievi. La realizzazione del software è stata della BNCF, software dedicato, non quello di SBN, per una maggiore celerità nella registrazione e nella catalogazione. Il prodotto, in quanto serie della BNI, è coerente con tutte le altre serie, in quanto utilizza gli stessi standard catalografici e di codifica dei dati. Il servizio va, tuttavia, migliorato in quanto deve offrire altre vie di accesso. Il successo del numero degli abbonamenti, in primo luogo, è indicativo di quanto siano indispensabili questi servizi particolari.*

Summary (The series Doctoral theses of the Italian National Bibliography).
- *This series is included in the Italian National Bibliography (BNI) to increase the types of publications covered. The feasibility study to re-organise the Italian bibliographic services, pointed out the lack of this kind of services and their expensiveness. The series Doctoral thesis is the direct answer to these issues. The software was realised by the National central library of Florence. An ad hoc software for theses was created to speed up cataloguing procedures. The product was developed in accordance with the other series of the BNI as regards cataloguing standards and codes. The service will be improved to offer new accesses. The high number of subscriptions reflects the importance of these services.*

La Legge 382 del 1980 che ha istituito il dottorato di ricerca prevede all'articolo 73 che "Il rilascio del titolo di dottore di ricerca è subordinato al deposito di copie, anche non stampate, dei lavori sulla base dei quali il titolo è stato conseguito presso le Biblioteche nazionali di Roma e Firenze, che ne devono assicurare la pubblica consultabilità per non meno di trenta anni...".

Le prime tesi a Firenze sono arrivate nel 1987, per un totale di 761; oltre 2.200 quelle depositate nel 1995. La Biblioteca ha valutato fin dall'inizio indispensabile, oltre che garantire la loro conservazione e consultabilità, impostare un servizio bibliografico a rilevanza sia interna, con la costruzione di una base di dati apposita, e sia esterna, tramite la pubblicizzazione dei dati catalografici.

La Biblioteca nazionale centrale di Firenze (BNCF) infatti non ha ritenuto corretto utilizzare le procedure automatizzate del Servizio bibliotecario nazionale (SBN), in quanto il materiale è di natura particolare, non essendo disponibile attraverso i normali canali commer-

ciali; materiale dunque condivisibile solo con la Nazionale di Roma. Inoltre lo standard di catalogazione delle monografie non poteva essere applicato se non con una forzatura, quale l'attribuzione in negativo delle note tipografiche. Se la decisione sia stata opportuna potrebbe ormai essere messo in discussione, visto che gli stessi poli SBN afferenti alle università inseriscono nell'indice nazionale SBN i dati delle tesi di laurea.

Relativamente alla pubblicizzazione del servizio bibliografico, già lo Studio di fattibilità sulla riorganizzazione dei servizi bibliografici italiani, avviato nel 1991 dall'Ufficio centrale per i beni librari del Ministero per i beni culturali e ambientali e cofinanziato dalla Comunità economica europea, oltre a evidenziare la limitata estensione di tipologie di documenti presa in conto dalla BNI, caldeggiava la costituzione di un ampio ventaglio di nuovi servizi riservati a documenti specifici.

Alla Nazionale di Firenze ben presto è parso opportuno pensare a una serie separata di BNI dedicata alle tesi di dottorato da realizzare quanto prima proprio per la particolarità di questi documenti e con essa presentare risultati sconosciuti della ricerca e, per ciò stesso, preziosi.

Lo Studio di fattibilità giudicava troppo costosi i servizi bibliografici prodotti in Italia, compresa la BNI. Per la preparazione dei dati catalografici relativi alle tesi di dottorato si è allora pensato a procedure snelle ed economiche, che utilizzassero un'unica via di registrazione dei dati sia per l'accessionamento e l'inventariazione che per la descrizione.

Il programma e la base di dati sono infatti esclusivi e progettati dando priorità alla velocità della procedura amministrativa e di quella catalografica, dove la seconda non è altro che una prosecuzione, un completamento della prima.

Al momento dell'accettazione del deposito della pubblicazione il programma registra gli elementi indispensabili per l'acquisizione amministrativa, quali il nome dell'autore e il titolo; questi stessi elementi servono, e sono già pronti, anche per la compilazione dell'attestato di avvenuto deposito (necessario al candidato per ottenere il rilascio del titolo di dottore da parte dell'Università). Il bibliotecario quando avvia l'operazione di catalogazione (su fotocopia del frontespizio) si trova automaticamente già predisposta la descrizione, corredata della punteggiatura convenzionale. La forma del nome dell'autore (problema spesso di non poco conto ai fini catalografici) la si ritiene garantita dalla relazione dei commissari d'esame che deve essere depositata con la tesi: il catalogatore, così, non è costretto a verificare l'uso nazionale della forma del nome che per convenzione si considera già presentata in forma normalizzata, anche se non sempre convincente.

A questi dati vengono aggiunti gli ulteriori collegamenti agli altri nomi associati, quali quelli dell'Università, del relatore, del tutore e così via. La collocazione viene attribuita automaticamente ed è composta dall'acronimo TDR (Tesi di dottorato) e, a seguire, dall'anno e dal numero a correre del deposito. Il medesimo programma di inventariazione è collegato alla stampante che produce il cartellino.

La BNCF non è potuta andare oltre questo programma, per sua natura limitato. Con esso ha provveduto a catalogare le oltre 11.000 tesi del periodo 1987-1994. Nel 1992 la Biblioteca aveva richiesto un contributo di 80 milioni al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) per completare il programma iniziale, al fine anche di poter disporre di un data base più ricco e analitico. Le procedure burocratiche a tutt'oggi non hanno permesso di acquisire la somma da tempo stanziata. Questa sarebbe stata utilizzata per consentire tutti quei legami ulteriori, ritenuti necessari e opportuni (attualmente si limitano solo a 3 nomi, compreso quello dell'autore), per inserire le forme di rinvio e, infine, per permettere la ricerca per materia.

Non avendo potuto disporre del finanziamento del MURST, né potendo utilizzare fondi delle dotazioni ordinarie o straordinarie del Ministero per i beni culturali e ambientali, si è deciso che con il 1995 la pubblicazione della serie separata di BNI dedicata alle tesi di dottorato sarebbe stata comunque avviata. Così è avvenuto: sono stati pubblicati i due fascicoli semestrali previsti, relativi alle tesi del 1994, e cumulate le restanti 9.000 circa descrizioni relative agli anni precedenti (1987-1993), di prossima edizione. Descrizioni tutte presentate con la medesima struttura, cioè con un ridotto numero di accessi e senza la possibilità di ricerca per materia.

Grossi limiti certamente, soprattutto per un servizio che vuole essere di bibliografia nazionale. Ma non siamo stati in grado di poter fare meglio e senza alcun imbarazzo la Nazionale fiorentina e la BNI hanno dato inizio lo stesso al servizio, sia pure gracile e con le gambe corte. Tuttavia con una prospettiva e un impegno: quello di presentare i fascicoli del 1996 strutturati con un sistema classificatorio e con l'uso delle voci per materia, desunte da quelle messe a concorso. Per il 1997 ci siamo prefissi di allineare la serie alle altre, con la possibilità di stabilire tutti gli accessi e i rinvii opportuni.

L'impegno finanziario può trovare finalmente la sua soluzione in quanto verrà utilizzata una parte dei proventi che derivano dalla convenzione fatta con l'Editrice Bibliografica, distributrice della nuova BNI. L'accordo economico è conseguente alle indicazioni dello Studio di fattibilità che prospettava e proponeva forme di collaborazione tra i settori pubblico e privato.

È stato, questo, un momento di sviluppo e di maturazione per la BNI per più di un motivo: di certo il risultato di maggior rilievo ci è parso proprio quello di aver, comunque, impostato un servizio bibliografico e un data base significativo perché pensato davvero fin dall'inizio come occasione per la ricerca, strumento per la ricerca. Non ci sentiamo affatto a disagio se il prodotto per ora è così povero. È stato, tuttavia, voluto e non ha richiesto particolari finanziamenti, né capacità scientifiche eccezionali. Prodotto così come è si impegna a crescere e a provvedervi da solo. Tutto sommato la novità più rilevante nel panorama della produzione dei servizi bibliografici nazionali lasciati all'iniziativa della sola Nazionale di Firenze è stato proprio questo risultato cominciato dal nulla e portato avanti con nulla, certamente nel silenzio totale della pubblica amministrazione. L'altra caratteristica della voglia di nuovo della BNI è quella di aver pensato al materiale che, affatto conosciuto o conoscibile, per certi aspetti può affiancarsi idealmente alla letteratura grigia, almeno dal lato della rilevanza scientifica e da quello della ricchezza dell'informazione.

Per concludere il tema dei servizi bibliografici della BNI è il caso di sottolineare un fatto: nel 1995 è apparsa un'altra serie separata, quella riservata ai libri per ragazzi. Il tratto che caratterizza questa serie e quella delle Tesi di dottorato è l'essere prodotte entrambe su archivi elettronici diversi da SBN; le tesi per il motivo già esposto e i libri per ragazzi perché è un servizio ricavato dal rapporto con il privato: una cooperativa cataloga i libri (libri in senso ampio, comprensivi di non-libri) che la BNI controlla e per i quali garantisce l'applicazione dei consueti standard catalografici comuni alle altre serie. In altre parole tesi di dottorato e libri per ragazzi sono i primi materiali speciali tra quelli di cui non era più possibile ritardare l'inizio del corrispondente servizio; un'occasione per uscire dall'immobilismo di cui gli stessi servizi soffrono in Italia. Per la BNCF e per la BNI l'iniziativa equivale a impegno e disponibilità nei confronti di chiunque voglia collaborare. Va detto, infatti, che il panorama dei campi speciali da garantire non può essere funzione esclusiva della Bibliografia nazionale; a essa, per contro, compete collaborare con le istituzioni compartecipanti e garantire i controlli e la coerenza catalografica dei risultati. Rispetto alla BNI la stessa Nazionale, per quanto riguarda le tesi di dottorato, è un produttore esterno.

Attualmente la BNCF sta lavorando sempre sul medesimo versante per pubblicare, verosimilmente a partire dal prossimo anno, un'altra serie di bibliografia, quella dedicata al cosiddetto "Materiale minore" o "Gruppi". Qui davvero ci si andrà a imparentare strettamente con la letteratura grigia.

Passando alla struttura formale della serie Tesi di dottorato, essa è predisposta secondo le caratteristiche previste dall'ISBD(M), tranne che per l'informazione relativa all'area della pubblicazione che di norma è presente con il solo anno. Gli accessi sono costituiti secondo le RICA, comprese le varianti formali di presentazione, necessarie per la codifica. Come già accennato, oltre al nome dell'autore per ora è possibile stabilire solamente altri due legami autore, riservati, nell'ordine, al nome dell'università o facoltà o istituto interessato - per comprensibili motivi di ricerca - e al nome del tutore o, in sua assenza, a quello del coordinatore o, qualora questi non sia citato, a quello di altro autore a qualsiasi titolo. L'ordine di presentazione delle notizie nel 1995 è stato alfabetico, con cumulazione degli accessi principali e secondari in unica sequenza. I fascicoli sono corredati di un dischetto, anch'esso da perfezionare come quelli delle altre serie.

Alla data odierna è in via di completamento per la stampa la fusione dei record 1987-1993 e l'archiviazione delle voci per materia. I fascicoli da quest'anno saranno, quindi, presentati per materia così come è tradizione della BNI.

A questo punto tutte le serie di bibliografia saranno allineate anche nella struttura formale di presentazione, oltre che di codifica, secondo UNIMARC.

Il basso costo dell'abbonamento è stato voluto e concordato proprio perché la BNCF ha inteso offrire un servizio a favore di quanti ne vogliono fare uso, senza avere nessuna pretesa se non quella pragmatica della divulgazione della ricerca fatta presso le università.

Il solo risultato che vorremmo conseguire è che la serie e la sua banca dati possano rappresentare per le istituzioni, che ne hanno la disponibilità, un esempio a preparare con BNI ulteriori, nuovi, servizi bibliografici nazionali.

CENTRO NAZIONALE DI RIFERIMENTO SIGLE NELLA GESTIONE DELLA LETTERATURA GRIGIA PRODOTTA IN ITALIA: RUOLO E PROSPETTIVE

Rosa Di Cesare

Biblioteca centrale "G. Marconi", CNR, Roma

Riassunto. - *La Biblioteca centrale del CNR raccoglie dal dopoguerra documenti di letteratura grigia provenienti da importanti istituzioni scientifiche, pubbliche e private, nazionali e internazionali. Questa attività si è ulteriormente ampliata ed istituzionalizzata nel 1985 con il riconoscimento della Biblioteca quale Centro nazionale di riferimento SIGLE e con l'adesione all'Associazione EAGLE, che gestisce tale base di dati. In questi anni gli obiettivi primari del Centro sono stati la ricerca delle fonti e dei produttori di LG ed il loro coinvolgimento nella base di dati SIGLE, che ora può contare su circa 200 produttori per un totale di più di 10.000 documenti. L'obiettivo del lavoro è l'analisi dei produttori italiani di LG nel SIGLE e dei documenti contenuti nella base. L'analisi si articola in: a) classificazione dei produttori di LG per area tematica; b) tipologie e caratteristiche dei documenti di LG.*

Summary (SIGLE national reference centre for Italian grey literature management: role and perspectives). - *Since the postwar period, the Central library of the Italian National Research Council, has collected grey literature documents, coming from important scientific institutions, both public and private, at national and international levels. In 1985, when the Library became the National reference centre for SIGLE and it joined the EAGLE Association, which manages this database, this activity was further strengthened and institutionalised. In the last few years, the main objectives of the Centre have been: searching GL sources and producers and evaluate their involvement in the SIGLE database. At the present, this database involves about 200 producers and contains 10,000 documents overall. The aim of this paper is to analyse the Italian GL producers and documents stored in the SIGLE database. The analysis focused on: a) GL producers classification by subject; b) type and characteristics of GL documents.*

Introduzione

La base di dati SIGLE, come è noto, nasce nel 1980 per iniziativa e con il contributo finanziario della Comunità Europea, allo scopo di rendere identificabile e accessibile la letteratura grigia (LG) prodotta in Europa. Nel 1985, terminato il contributo della Comunità Europea, si costituisce l'EAGLE (European Association for Grey Literature Exploitation) che gestisce tuttora la base e che opera attraverso le autorità nazionali dei paesi che hanno contribuito alla realizzazione della base SIGLE.

Per l'Italia, il Centro nazionale di riferimento è la Biblioteca centrale del CNR, che ha aderito all'EAGLE nel 1985. La Biblioteca già raccoglieva fin dall'immediato dopoguerra documenti di LG provenienti da importanti istituzioni scientifiche, pubbliche e private, nazionali e internazionali. Con l'adesione all'EAGLE tale attività si è ulteriormente ampliata e istituzionalizzata.

In questi anni il Centro italiano di riferimento, oltre ai suoi compiti istituzionali (elaborazione e gestione dei dati italiani da inviare mensilmente a Lussemburgo, sede europea dell'Associazione), ha sviluppato le sue linee d'azione puntando sostanzialmente alla ricerca e alla ricostruzione delle fonti e dei produttori di LG e al loro coinvolgimento nella base SIGLE. Tali attività rappresentano il punto di riferimento per lo sviluppo di nuove iniziative ma anche per il consolidamento e la diversificazione degli ambiti disciplinari tradizionalmente presenti nella base di dati.

L'impegno prevalente del Centro italiano di riferimento è stato dunque finalizzato, da un lato alla ricerca di nuovi enti produttori, e dall'altro all'assistenza degli enti produttori esistenti con interventi mirati al miglioramento del controllo bibliografico dei documenti di LG in armonia con gli indirizzi assunti in sede associativa.

Questi obiettivi non sono stati di facile conseguimento per due motivi: uno intrinseco alle caratteristiche della LG, legate alla necessità di conoscere lo specifico circuito di produzione e di diffusione dei documenti di LG, circuito anch'esso grigio, e molto spesso limitato allo specifico ambito di produzione del documento (una commissione, un progetto, ecc.); l'altro dovuto alle disfunzioni organizzative e funzionali delle biblioteche e non ultimo a resistenze culturali dei produttori di LG (singoli ricercatori, ma anche enti) i quali, sottovalutando i documenti prodotti nell'ambito di commissioni di lavoro, progetti di ricerca, ne impediscono di fatto la loro acquisizione e la loro libera circolazione nella comunità scientifica.

Modalità di acquisizione dei documenti di LG da parte del Centro italiano di riferimento

Le modalità di acquisizione dei documenti di LG sono le seguenti:

- canale diretto tra ente produttore "storico" (1) e Centro italiano di riferimento (50%);
- canale diretto per "diritto di stampa" (2) tra ente produttore e Biblioteca centrale del CNR da cui il Centro italiano di riferimento attinge in maniera selettiva (25%);
- canale diretto tra ente produttore "recente" e Centro italiano di riferimento, attivato a seguito della promozione della base di dati e verso gli utenti della Biblioteca centrale e verso bibliotecari nell'ambito dei corsi di aggiornamento tenuti annualmente presso la Biblioteca (15%);
- canali "informali", attivati tramite contatti "informali" soprattutto con studiosi, utenti della Biblioteca, bibliotecari e documentalisti del CNR.

L'input italiano: trend di crescita negli ultimi dieci anni

L'andamento annuale dei documenti italiani inviati dal Centro italiano di riferimento al sistema di gestione del SIGLE è riportato in Figura 1.

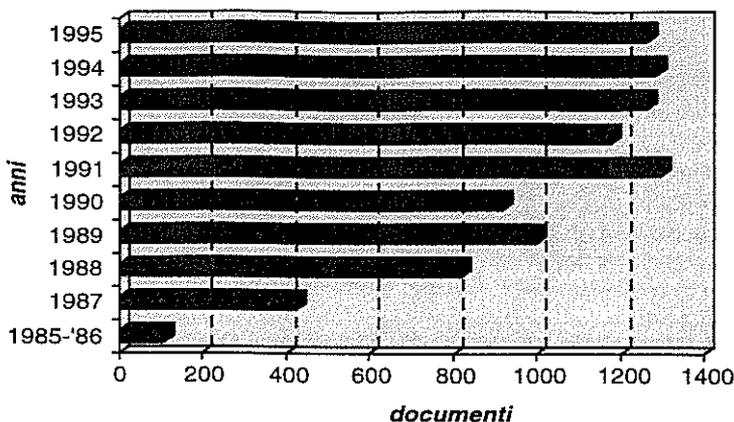


Figura 1. - Documenti italiani inviati nel periodo 1985-1995

Il contributo italiano, terminata la fase di crescita che ha interessato i primi sei anni, si è in seguito stabilizzato intorno ad un input annuale di 1.250 documenti. Interessante, però, è la maggiore articolazione e differenziazione di tale contributo per tipologia di ente e per area disciplinare.

Caratteristiche dei documenti italiani nel SIGLE

I dati che abbiamo utilizzato per l'analisi delle caratteristiche dei documenti, inviati dal Centro italiano di riferimento, sono stati attinti dal CD-ROM SIGLE, aggiornato al dicembre 1995, che contiene 9.448 documenti italiani (la discordanza tra questo e il numero dei documenti, inviati dal Centro italiano di riferimento al sistema di gestione della base di dati, è dovuta alla mancata registrazione di 100 documenti tuttora pendenti).

Indicatore bibliografico dei documenti

Secondo le istruzioni contenute nel *SIGLE Manual Part 1*, il Centro italiano di riferimento assegna ad ogni documento uno o più indicatori bibliografici.

Alla stragrande maggioranza dei documenti, come indicato nella Tabella 1, è stato assegnato l'indicatore bibliografico "Y", rapporto di avanzamento. Le comunicazioni a congressi, indicatore "K", rappresentano, seppure in misura nettamente inferiore, l'altra tipologia di documenti prevalenti. Trascurabile, infine, il peso degli altri indicatori bibliografici previsti dalle norme di catalogazione. In tale ambito tuttavia si evidenzia il dato relativo all'indicatore "U": Tesi. Quest'ultima tipologia di documenti è presente nella base di dati a partire dal 1992; è costituita nella maggioranza da tesi di dottorato provenienti dal Dipartimento di elettronica, informatica e

Tabella 1. - Documenti italiani classificati secondo l'indicatore bibliografico

Tipologia di documenti	Indicatore bibliografico	Documenti n.
Rapporto	Y	8.489
Congresso	K	697
Dati numerici	N	142
Programma per calcolatore	V	47
Tesi o dissertazioni	U	46
Bibliografia	Z	34
Traduzioni	T	8
Standard	W	4

sistemistica dell'Università degli studi di Bologna. In misura minore e sempre a partire dallo stesso anno vi compaiono le tesi di specializzazione della Scuola di specializzazione in urologia dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza".

Lingua del documento

La stragrande maggioranza dei documenti contenuti nella base di dati sono scritti in una sola lingua. In pochissimi casi il documento è bilingue. Come si vede dalla Tabella 2 la lingua dominante è l'inglese anche per l'alta percentuale di documenti provenienti da due organismi internazionali con sede in Italia: International Centre for Theoretical Physics e International School for Advanced Studies. Tuttavia un dato così rilevante non si spiega solo con l'apporto di questi due organismi. Infatti anche molti dei documenti provenienti dagli enti pubblici di ricerca (CNR, ISS, ENEA, INFN) così come quelle prodotti dall'European University Institute, dal Centro di studi Luca d'Agliano (dal quale peraltro provengono anche i venti documenti scritti in francese) e dalla Banca d'Italia sono in lingua inglese. Ciò conferma che questo tipo di documento è rivolto alla comunità scientifica internazionale.

Abbiamo analizzato altre due caratteristiche dei documenti italiani presenti nella base di dati: l'esistenza di un contributo finanziario e se il documento è stato sottoposto e/o sta per apparire sulla letteratura convenzionale per tentare di valutare: 1) la produttività dei finanziamenti ai progetti di ricerca, 2) il valore scientifico del contenuto del documento in base all'"aspirazione" del documento ad apparire nella letteratura convenzionale. Per quanto riguarda il primo: il 10% circa dei documenti ha ricevuto un contributo finanziario. Tale contributo è stato fornito nell'ordine di frequenza da CNR, Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e Ministero della pubblica istruzione. Altri contributi finanziari, di minore frequenza, in massima parte per documenti prodotti dall'International Centre for Theoretical Physics e dall'International School for Advanced Studies, provengono da accademie e fondazioni dei paesi di origine degli autori del documento.

L'8% dei documenti della base di dati conteneva l'informazione relativa all'altra caratteristica presa in esame e cioè alla presenza nel documento del "Submitted to" o del "To

Tabella 2. - Documenti italiani classificati secondo la lingua

Lingua	Documenti n.
Inglese	7.160
Italiano	2.288
Francese	20
Tedesco	7
Spagnolo	2

appear". La stragrande maggioranza dei documenti con l'informazione in oggetto appartengono all'INFN. Trascurabile la percentuale per gli altri enti produttori presenti nella base. In merito a queste due ultime caratteristiche analizzate, va rilevato che in assenza di istruzioni specifiche per la loro catalogazione, i dati desunti possono non essere del tutto attendibili.

Le aree disciplinari dei documenti italiani nel SIGLE

Il SIGLE utilizza per la classificazione dei documenti il *SIGLE Manual part 2. Subject category list*. Tale schema di classificazione, mutuato dalle norme americane COSATI (Committee on Scientific and Technical Information), è basato su 20 aree disciplinari, suddivise in circa 250 settori.

Ogni documento italiano nel SIGLE è descritto da uno o più aree disciplinari e/o settori disciplinari e in media un documento risulta descritto da 1,5 aree disciplinari.

La composizione disciplinare della base di dati al dicembre 1995 è riportata nella Tabella 3.

Tabella 3. - Le aree disciplinari dei documenti italiani nel SIGLE

Aree disciplinari	Documenti n.
02 Agriculture, plant & veterinary sciences	164
03 Environmental pollution, protection & control	367
05 Humanities, psychology & social sciences	1.746
06 Biological & medical sciences	543
07 Chemistry	222
08 Earth & atmospheric sciences	902
09 Electronics & electrical engineering, computer science	1.006
10 Energy & power	280
11 Materials	180
12 Mathematical sciences	1.843
13 Mechanical, industrial, civil & marine engineering	104
17 Navigation, communication, detection & countermeasures	146
20 Physics	6.520
Altre	96

Per quanto riguarda le aree disciplinari si registra ancora una predominanza nella base di aree disciplinari tecnico scientifiche “forti” (fisica e matematica), le quali fin dall’inizio rappresentavano più del 50% dell’intera base di dati.

Tuttavia il dato interessante del secondo periodo (1990-1995), sicuramente da consolidare nei prossimi anni, è rappresentato da 1.746 documenti dell’area disciplinare 05 “Humanities, psychology & social sciences” e dai 1.006 documenti dell’area disciplinare 09 “Electronics & electrical engineering, computer science”.

Per ciascuna delle aree disciplinari viene evidenziato il settore modale.

02 “Agriculture, plant & veterinary sciences”: il settore modale è rappresentato dalla classe 02B “Agricultural economics”. Più del 62% dei documenti infatti appartengono a questo settore disciplinare. L’INEA è l’ente produttore dal quale provengono la maggior parte di questi documenti.

03 “Environmental pollution, protection & control”: i documenti si distribuiscono abbastanza uniformemente all’interno dell’area 03, anche se il settore 03C “Water pollution & control” è di poco superiore agli altri settori. Gli enti produttori sono: l’ENEA, il CNR (Istituto di ricerca sulle acque, Istituto della dinamica delle grandi masse) e in misura minore l’Istituto superiore di sanità.

05 “Humanities, psychology & social sciences”: molti degli enti produttori del secondo periodo (CENSIS, ISPE, Banca d’Italia, European University Institute) hanno contribuito ad aumentare la rappresentatività di questa area disciplinare nel SIGLE-Italia. Il settore modale è rappresentato dalla classe 05D “Economics”, seguito da 05J “Political sciences”.

06 “Biological & medical sciences”: più della metà appartengono al settore 06E “Clinical medicine” e la maggior parte di questi sono documenti provenienti dall’Istituto superiore di sanità: in misura minore dal CNR e specificamente dal Progetto finalizzato “Prevenzione e controllo dei fattori di malattie”.

07 “Chemistry”: il 63% dei documenti dell’area disciplinare “Chemistry” appartiene al settore modale 07D “Physical chemistry” e la stragrande maggioranza di essi è stata utilizzata per descrivere un secondo soggetto dei documenti appartenenti però come primo soggetto all’area disciplinare “Physics”.

08 “Earth & atmospheric sciences”: vale per quest’area disciplinare quanto prima detto per la classe 03. I documenti sono abbastanza distribuiti fra i vari settori, con una leggera prevalenza della classe 08A “Oceanography”. Anche in questo caso due istituti del CNR, l’Istituto della dinamica delle grandi masse di Venezia e l’Istituto di fisica dell’atmosfera di Roma sono la fonte informativa di questi documenti.

09 “Electronics & electrical engineering, computer science”: il settore modale è rappresentato dalla classe 09H “Computer software”, seguito dal settore 09K “Pattern recognition and image processing”. È un’area disciplinare trasversale ai vari enti produttori, anche se l’Istituto di analisi dei sistemi ed informatica del CNR, la Fondazione Bordoni, sono quelli maggiormente rappresentati insieme al Dipartimento di informatica, elettronica e sistemistica dell’Università di Bologna.

10 “Energy & power”: più della metà dei documenti provengono dall’ENEA. All’interno dell’area disciplinare il settore modale, anche se con poche differenze quantitative con il settore 10K “Solar energy” e con quello 10Q “Energy storage”, è il settore 10P “Nuclear-reactor-technology”.

11 “Materials”: il settore modale è 11F “Metallurgy & metallography”. Quasi sempre però compare come secondo soggetto.

12 “Mathematical sciences”: è la seconda area disciplinare dei documenti italiani dopo la Fisica; il settore modale è 12A “Mathematics”. Gli enti produttori sono il Dipartimento di matematica pura ed applicata dell’Università di Padova, il CNR (Istituto di applicazioni del calcolo di Roma, Istituto di analisi numerica di Pavia).

13 “Mechanical, industrial, civil & marine engineering”: supera di poco il valore di 100, il settore modale è 13M “Structural engineering” e l’ente produttore è, per la maggioranza dei documenti, il Politecnico di Torino.

17 “Navigation, communication, detection & countermeasures”: il settore modale è 17B “Communications”. L’ente produttore è per l’88% la Fondazione Bordoni, cui segue il Centro studi laboratori e telecomunicazioni di Torino (CSELT).

20 “Physics”: il settore modale è 20A “Theoretical Physics” seguito da 20B “Elementary particles” e da 20K “Solid state physics & magnetism” rispettivamente con 1.946, 1.266 e 1.135 documenti. Per quanto riguarda gli enti produttori, la maggioranza appartiene all’International Centre for Theoretical Physics di Trieste e all’International School for Advanced Studies sempre di Trieste. I restanti documenti sono dell’INFN.

Altri : sotto questa voce sono stati raggruppati quei documenti la cui area disciplinare non raggiungeva la frequenza massima di 100 e sono 01 “Aeronautics”, 14 “Methods & equipment”, 15 “Military sciences”, 16 “Missile technology”, 19 “Ordnance”, 21 “Propulsion & fuels”, 22 “Space technology”.

Gli enti produttori italiani di LG

Per ente produttore intendiamo l’organismo istituzionale nell’ambito del quale il documento è stato realizzato. In molti casi l’ente produttore ha più “fonti informative” corrispondenti a progetti di ricerca, istituti o centri. Ad esempio il CNR come ente produttore è presente nel SIGLE con 66 “fonti informative”, tra istituti, centri di studio, progetti strategici e finalizzati.

Gli enti presenti nella base di dati nel primo quinquennio evidenziano un indice di crescita di 2,3 (Tabella 4). La crescita, come indicato nella Tabella 4, interessa tutti gli enti con la sola eccezione dell’ENEL. Questo evidenzia il buon funzionamento del “canale diretto” tra ente produttore e Centro italiano di riferimento.

Per quanto riguarda i nuovi enti produttori si evidenzia che il loro contributo è modesto, ma essi possono rappresentare le linee di sviluppo della base di dati nel prossimo futuro (Tabella 5).

Tabella 4. - Crescita dei documenti degli enti produttori "storici" di LG nel SIGLE-Italia nel periodo 1990-1995 rispetto al periodo 1985-1989

Enti	1985-1989	1990-1995	Indice di crescita
International Centre for Theoretical Physics	846	2.356	2,7
Consiglio nazionale delle ricerche	835	1.308	1,5
International School for Advanced Studies	199	819	4,1
Istituto nazionale di fisica nucleare	259	535	2,0
Ente nazionale per l'energia alternativa	305	483	1,5
Università	50	414	8,2
Istituto superiore di sanità	210	249	1,1
ENEL	28	19	0,6
Totale	2.732	6.183	2,3

Gli ultimi inseriti in ordine di tempo sono il Censis, il Centro di documentazione sulle aree protette "Le Vallere" di Torino, l'Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli, l'Autorità garante della concorrenza e del mercato. Quest'ultimo ad esempio, oltre ad una documentazione prodotta per fini istituzionali, è altresì produttore di documenti di LG. Il loro coinvolgimento, come già segnalato in precedenza, contribuisce ad un seppure parziale riequilibrio della base di dati verso alcune aree disciplinari attualmente poco rappresentate.

Contemporaneamente si sottolinea come proprio per questi enti si siano evidenziati problemi e difficoltà in merito ad alcune iniziative di acquisizione e standardizzazione del loro materiale (il Censis, ad esempio), talvolta di natura transitoria e legate alle normali condizioni organizzativo-editoriali, talvolta di natura strutturale, talvolta determinate da cambiamenti organizzativi degli enti produttori.

Per completare le riflessioni sugli enti produttori occorre, infine, segnalare che il Centro intende in futuro sviluppare maggiormente l'iniziativa di coinvolgere nella base di dati quegli enti produttori i cui documenti di LG rispondono maggiormente ai bisogni informativi dell'utenza che in questo periodo si è rivolta al Centro. Infatti, nonostante la base contenga un numero elevato di documenti appartenenti ad aree disciplinari scientifiche "forti" (fisica e matematica), scarsa è la loro utilizzazione da parte degli utenti. Ciò significa che vi sono altri canali informativi per gli studiosi di tali aree che escludono la base di dati SIGLE.

Al contrario in base ad un'indagine effettuata sull'utenza della Biblioteca centrale del CNR, gli utenti che settimanalmente consultano la base di dati SIGLE (circa il 3% degli utenti che accedono alla biblioteca) hanno rivolto il loro interesse verso i seguenti temi:

- nuove tecnologie dell'informazione;
- nuove tecnologie in edilizia (normativa e controllo di qualità);
- ambiente/gestione del territorio;
- ambiente/industria;
- infezioni ospedaliere;
- gestione parchi naturali/occupazione;
- economia dei beni culturali;
- immigrazione e welfare state;
- meccanica strutturale/reti/teoria dell'informazione.

Tabella 5. - Nuovi enti produttori di LG nel SIGLE-Italia nel secondo periodo (1990-1995)

Enti	Documenti n.
European University Institute	104
Fondazione Bordoni	103
Banca d'Italia	86
Istituto nazionale di statistica	67
Istituto nazionale di economia agraria	46
Centro studi Luca d'Agliano	44
Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro	43
Centro studi e laboratori e telecomunicazioni	37
Censis	35
Ministeri	35
Nomsima	3
Prometeia	3
Formez	3
Autorità garante della concorrenza e del mercato	2
Centro nazionale prevenzione e difesa sociale	2
Centro di documentazione aree protette "Le Vallere"	2
Istituto cooperazione internazionale problemi dello sviluppo	2
Altri	3
Totale	585

Conclusioni

In conclusione si ritiene che i documenti italiani nel SIGLE rappresentino un contributo informativo e documentario importante, che ha richiesto un costante sforzo di promozione del valore scientifico e informativo dei documenti di LG e di standardizzazione delle modalità di presentazione e di catalogazione.

Gli obiettivi che il Centro italiano di riferimento ha perseguito e l'attività svolta sul piano istituzionale non si discostano dalle linee di programma assunte dal Centro nei confronti dell'associazione EAGLE. Si tratta ora di precisare le modalità per dotare il Centro di risorse necessarie adeguate al perseguimento dei suoi impegni istituzionali, primo fra tutti quello di accrescere il contributo italiano nella base di dati. Per raggiungere tale obiettivo il Centro intende:

- promuovere ulteriormente la base di dati: la promozione costante costituisce elemento qualificante delle politiche di diffusione della LG, in modo particolare verso i settori produttivi, con specifica attenzione alle piccole e medie imprese. Si contribuisce, in tal modo, allo sviluppo di quei servizi finalizzati alla diffusione dell'innovazione in tale ambito produttivo;
- acquisire nuovo materiale privilegiando, tra gli enti produttori, quelli che operano nel campo della tutela e valorizzazione dell'ambiente, dello smaltimento dei rifiuti, delle risorse idriche e dell'energia, nonché sul versante economico-sociale quelli che operano nell'economia dei parchi naturali e nell'economia dei beni culturali;
- sviluppare un sistema permanente di raccordo tra le iniziative realizzate e/o da realizzare a livello nazionale sulla LG e il Centro italiano di riferimento. Su quest'ultimo punto preziose indicazioni potranno già venire da questo Convegno.

NOTE

1. Per ente produttore “storico” si intende l’ente produttore di LG presente nella base di dati fin dall’adesione dell’Italia all’EAGLE (1985).
2. Come è noto la Biblioteca centrale del CNR riceve “per diritto di stampa” le pubblicazioni tecnico-scientifiche stampate in Italia. Tale diritto per consuetudine e tradizione è da sempre esteso anche a documenti di LG.

L'ARCHIVIO DI LETTERATURA GRIGIA NEL SETTORE DEL LIBRO PER RAGAZZI

Riccardo Pontegobbi, Domenico Bartolini
Biblioteca "Gianni Rodari", Campi Bisenzio (Firenze)

Riassunto. - È presentata Grigia data base, archivio automatizzato dei materiali di letteratura grigia editi in Italia da enti pubblici e privati che operano nel settore del libro ragazzi e rivolto a docenti della scuola dell'infanzia e dell'obbligo, bibliotecari e genitori. Si illustrano le caratteristiche dell'archivio - prodotto a partire dal 1990 dalla Biblioteca "Gianni Rodari" di Campi Bisenzio e realizzato con CDS/ISIS - e vengono forniti dati statistici sulla composizione dei documenti in esso contenuti. Vengono infine annunciate le nuove modalità di diffusione dell'archivio: entro il 1996 Grigia data base verrà distribuito off-line per l'ambiente DOS, inglobato alla nuova versione di Liber data base, archivio di tutti i libri per ragazzi distribuiti in Italia dal 1987, sull'interfaccia amichevole Heurisko e on-line sulla rete Internet, consultazione via WWW.

Summary (The archive for grey literature in the field of children books). - Grigia data base is produced by the Biblioteca "Gianni Rodari" of Campi Bisenzio. The database is operative since 1990 and contains grey literature produced by public and private institutions in the field of children books. It is addressed to librarians, teachers, parents and all people interested in education and culture in general. The paper illustrates the characteristics of the data base, developed with Unesco CDS/ISIS software, reports statistical data on the documents contained and announces the new distribution ways. By the end of 1996, Grigia data base will be available, together with the version of Liber data base, an automated archive on the entire production of children books published in Italy, on a DOS platform using the ISIS/Heurisko user-friendly interface or via Internet (WWW).

Introduzione

Il mondo del libro per ragazzi ha espresso negli ultimi 10 anni un'alta capacità di affermazione culturale, tanto da innescare processi di crescita sistematici e sviluppi senza precedenti nei comportamenti e nelle abitudini di lettura dei bambini e dei ragazzi.

Svariati fattori concomitanti hanno reso possibili questi fenomeni. Tra i più significativi ricordiamo: un impegno editoriale svincolato da propositi pedagogici; un rinnovato interesse della scuola dell'obbligo per la lettura extracurricolare; più accentuate capacità di fruizione culturale alimentate nelle ultime generazioni dalla frequentazione massmediologica; un forte impegno nella promozione della lettura da parte delle biblioteche pubbliche che hanno garantito l'acces-

so libero all'informazione, ai libri, alla lettura in un settore tradizionalmente caratterizzato da scarsa disponibilità - in Italia sono poche le librerie sufficientemente dotate e scarse o malfunzionanti le biblioteche scolastiche - e da limitazioni effettive del diritto alla libera lettura da parte dei bambini.

Tra i prodotti di questa intensa e ramificata attività i materiali di letteratura grigia e i materiali minori costituiscono gli elementi di un lavoro di promozione culturale che si articola attraverso canali che occorre valorizzare affinché non restino nascosti agli occhi dello stesso pubblico degli operatori specializzati.

Grigia data base

Producendo *Grigia data base* la Biblioteca "Gianni Rodari", del comune di Campi Bisenzio, ha dato risposta a partire dal 1990 a questa esigenza documentaria; una risposta che si colloca nell'ambito di un più articolato sistema di servizi documentari che vedono impegnata dal 1987 la Biblioteca, in collaborazione con la Regione Toscana, nella documentazione della produzione editoriale italiana per bambini e ragazzi attraverso la messa a disposizione di tutte le novità librarie e della relativa documentazione bibliografica completa e approfondita realizzata mediante il software CDS/ISIS dell'Unesco.

Gli utenti del servizio documentario - docenti della scuola dell'infanzia e dell'obbligo, bibliotecari e genitori - possono visionare le novità, interrogare le basi di dati, ottenere bibliografie e percorsi di lettura, disporre in prestito delle pubblicazioni, dei materiali di informazione bibliografica sul settore (dai periodici specializzati ai repertori, alle bibliografie) degli stessi materiali di letteratura grigia. Questo insieme di servizi costituisce per gli operatori del settore l'interfaccia con il mondo del libro per bambini e ragazzi.

Grigia data base, sviluppato sotto CDS/ISIS, ha documentato dal 1990 oltre 600 documenti. Questa informazione, diffusa nella rubrica "Materia Grigia" della rivista *Li.B.e.R.* - di cui vengono distribuite 2.500 copie - ha consentito a molti operatori di diffondere la conoscenza su quanto viene prodotto, a livello nazionale, a supporto delle attività di pubblica lettura per ragazzi. La risposta degli utenti a queste sollecitazioni è risultata superiore alle stesse aspettative del servizio, soprattutto rispetto a un'utenza, fatta di educatori e bibliotecari delle biblioteche pubbliche, perlopiù estranea alle abitudini documentarie che si richiamano al settore della letteratura grigia.

Tipologia dei documenti e dei produttori

Le pubblicazioni documentate in *Grigia data base* si ripartiscono nelle seguenti tipologie: cataloghi di mostre (19%), cataloghi di biblioteche (4%), bibliografie (31%), atti e rapporti (28%), periodici (7%), repertori (2%), pubblicazioni di e per ragazzi (9%).

Tra questi materiali prevalgono dunque le pubblicazioni a carattere bibliografico, la cui produzione si inserisce perfettamente nell'ambito di un circolo virtuoso di promozione della lettura che questi strumenti fortemente alimentano.

Il "Chi è chi" dei produttori vede la biblioteca nel ruolo di primo attore, grazie soprattutto al forte impegno versato nella promozione della lettura dalle biblioteche di ente

locale. La classifica dei produttori per numero di documenti è infatti la seguente: biblioteche comunali e sistemi bibliotecari (306), associazioni e fondazioni (65), enti territoriali (54), società e cooperative (48), librerie (46), editori (36), scuole (21), musei (15), ludoteche e mediateche (9), università (9), biblioteche statali (2).

La suddivisione geografica della produzione visualizza, così come accade nella produzione libraria del settore e nel protagonismo degli enti sul piano della promozione, la concentrazione della stessa nel centro e nel nord Italia. Sono infatti prodotti i seguenti documenti regione per regione: Emilia-Romagna (164), Lombardia (140), Toscana (114), Piemonte (49), Lazio (40), Liguria (22), Veneto (20), Trentino-Alto Adige (18), Friuli-Venezia Giulia (12), Campania (8), Umbria (7), Puglia (5), Sardegna (5), Marche (3), Sicilia (3), Calabria (1). Nessun documento risulta prodotto in Valle d'Aosta, Abruzzo, Molise, Basilicata.

Modalità di diffusione

Prossimamente *Grigia data base* sarà in distribuzione nella nuova release di *Liber data base*, già presente sul territorio nazionale con oltre 250 installazioni nei servizi di *reference* di biblioteche per ragazzi e scolastiche, librerie, centri di ricerca.

L'utilizzazione dell'archivio avviene mediante l'interfaccia amichevole *Heurisko/Liber* che offre:

- completo automatismo nell'installazione e nell'aggiornamento trimestrale dei dati,
- approfondite capacità di ricerca, grazie alle sue funzioni di *information retrieval*,
- varie possibilità di stampa, con diversi ordinamenti, su stampante o su file compatibili con programmi di trattamento testi e impaginazione;
- esportazione delle registrazioni nei formati ASCII, ISO 2709 e Unimarc per la catalogazione derivata nei principali applicativi in ambiente CDS/ISIS (Teca, Biblo, IRIDE, ecc.) e in altri ambienti (Sebina).

Oltre alla ricerca *free text*, l'interfaccia prevede una ricerca assistita per i campi: titolo, autore personale e ente autore, editore, data di pubblicazione, serie, ISBN, classificazione decimale Dewey, tipologia, parola chiave e identificatore.

È in fase avanzata di studio un allargamento dell'ambito della documentazione di *Grigia data base* ai materiali minori supportanti informazioni e pubblicità su iniziative e attività del settore - lettere, depliant, manifesti, gadget, ecc. - attualmente raccolti e disponibili per la consultazione in biblioteca.

Spinge in questa direzione la necessità di costituire una mappa sempre aggiornata delle iniziative programmate sul territorio nazionale, a uso di quegli utenti - insegnanti e genitori soprattutto - che hanno l'esigenza di seguire, per il proprio aggiornamento professionale e culturale, un calendario delle attività e degli eventi. Questo servizio sarà collocato su Internet e l'entrata in rete è prevista nel 1997.

ESPERIENZA DI UN SERVIZIO DI CATALOGAZIONE ED ACCESSO IN RETE SU UN CATALOGO DI LETTERATURA GRIGIA

Angelo Ferrante

Centro interfaccoltà per le biblioteche, Università degli studi, Bologna

Riassunto. - *Il Centro interfaccoltà biblioteche dell'Università degli studi di Bologna ha predisposto un servizio di catalogazione della letteratura grigia su DBMS BASIS plus. Sono state adottate norme catalografiche a due livelli: SIGLE e locale, anche se l'Università di Bologna non aderisce, al momento, al sistema comunitario SIGLE. La base dati prevede la possibilità di collegare l'informazione catalografica ad un eventuale testo pieno digitalizzato che potrà risiedere sullo stesso host di catalogazione o su host diverso. L'accesso avviene mediante World Wide Web. In conclusione si propongono alcune ipotesi di lavoro riguardo all'evoluzione di un servizio di catalogazione e diffusione della letteratura grigia affinché, attraverso il coinvolgimento dei produttori diretti dei documenti, si possano individuare forme alternative e più brevi di alimentazione della base. Parimenti si auspica un'adeguata valorizzazione del catalogo europeo e nazionale di SIGLE, per cui si sente il bisogno di una visibilità in rete, ed un censimento degli archivi di LG accessibili via Internet.*

Summary (Experience of on line cataloguing system and access for grey literature). - *The Interlibrary centre of the University of Bologna has set up a cataloguing system for grey literature on DBMS BASIS plus. Two levels of cataloguing have been adopted: SIGLE and a local system (even if the University of Bologna presently does not participate in the European system SIGLE). The data base envisages the possibility of linking catalographic records with full text documents which might be loaded on the same host or on a different one. The database will be accessed through World Wide Web. Briefly, some hypothesis are proposed to allow the development of cataloguing system and the dissemination of grey literature. This will permit to find alternative solution to feed the data base, by involving the direct producers of documents. It should also increase the value of the European and national SIGLE catalogue - which will be accessible through the net - and will permit to make a census of the grey literature archives accessible through the Internet.*

L'esperienza dell'Università di Bologna relativa alla predisposizione di un servizio di catalogazione della letteratura grigia (LG) è partita da una sollecitazione dei settori amministrativi dell'ateneo che chiedevano una gestione automatizzata delle tesi di laurea.

Poiché questa tipologia di documenti rientra fra quelle trattate dal sistema europeo SIGLE, si è ritenuto di trattare le tesi di laurea all'interno di un servizio orientato complessivamente alla LG, adottando le specifiche catalografiche di SIGLE (1) e integrando tale servizio, per gli aspetti di alimentazione e accesso da parte degli utenti finali, all'interno del preesistente sistema informativo bibliografico e documentale d'ateneo.

Il sistema SIGLE

Il SIGLE (System for Information on Grey Literature in Europe) nasce a Lussemburgo nel 1980 con la partecipazione di importanti istituzioni bibliografiche e di ricerca scientifica dei principali paesi europei, allo scopo di:

- individuare i documenti di letteratura grigia;
- organizzare servizi di disponibilità per i documenti registrati;
- produrre basi di dati bibliografiche europee di letteratura grigia (2).

La registrazione dei documenti avviene tramite agenzie nazionali che li raccolgono e inviano a un centro tecnico di elaborazione. In Italia la funzione di agenzia viene svolta dal CNR. Attualmente il catalogo europeo conta circa 400.000 titoli di cui 10.000 italiani.

L'assunzione del formato SIGLE come formato di riferimento non ha portato, al momento, a un'adesione piena dell'ateneo bolognese al sistema europeo. Tale scelta potrà avvenire sulla base dei risultati di questa prima esperienza di catalogazione coordinata e delle evoluzioni sul piano normativo e tecnologico di SIGLE.

Necessità di un supporto specifico di gestione per la LG

Durante la fase di realizzazione è emerso come in ambito bibliotecario il trattamento della LG produca una certa difficoltà per diversi aspetti quali i criteri di classificazione, le modalità di descrizione catalografica, i circuiti di produzione e utilizzo.

In mancanza di strumenti di gestione dedicati, ove, come nel caso dell'ateneo bolognese, sono disponibili strumenti di gestione alternativi per il trattamento della documentazione, si può determinare un utilizzo improprio degli strumenti a disposizione, con evidenti disfunzioni: si pensi al riversamento di informazioni bibliografiche che hanno caratteristiche di limitata validità temporale su archivi dedicati a contenere informazioni, ad esempio, amministrative e, quindi, permanenti (tipicamente archivi inventariali), o frammischiate a tipologie documentali comunque diverse come archivi dedicati al trattamento di monografie o periodici pubblicati.

Formati catalografici e consistenza della base

Il formato della descrizione catalografica è un aspetto in corso di revisione nel sistema SIGLE. L'esperienza bolognese ha evidenziato la necessità di non determinare conflitto fra norme catalografiche complesse e bisogno di una veloce divulgazione di documenti che hanno caratteristica di rapida obsolescenza.

Come per altre tipologie di documenti, anche per la LG la possibilità di distribuire e condividere l'attività catalografica costituisce elemento essenziale per poter creare e diffondere basi di dati significative.

Il vincolo, previsto da SIGLE, che stabilisce un breve periodo di validità delle notizie, dovuto ad aspetti importanti quali il passaggio alla fase di pubblicazione, impone la predisposizione di canali di alimentazione estremamente efficienti, in grado di garantire la diffusione dei lavori scientifici in tempi rapidi, prevedendo, ove consentito dal produttore, la circolazione automatizzata del testo pieno.

L'ateneo bolognese, per agevolare la fase di immissione, ha ritenuto di fornire ai catalogatori due diversi formati catalografici: un formato completo, allineato a quanto previsto da SIGLE, per la catalogazione dei documenti prodotti internamente, e un formato parziale per la catalogazione rapida dei documenti ricevuti da produttori esterni. L'archivio è entrato in produzione nel mese di aprile 1996.

Una prima alimentazione significativa della base è stata realizzata con il riversamento di un archivio locale prodotto dal Dipartimento di scienze economiche che riceve da produttori esterni circa 1.000 documenti all'anno. Contestualmente la base è alimentata dalla produzione interna del Dipartimento di astronomia con alcune centinaia di documenti all'anno.

Sul piano della qualità delle informazioni il sistema sconta l'attuale sbilanciamento a favore di informazioni provenienti da una base locale alimentata con formato definito internamente. Attualmente si sta procedendo a diffondere in ateneo l'uso di questo servizio affinché diventi strumento di supporto all'attività scientifica di docenti e ricercatori.

Estensione del contenuto informativo

Come ulteriore funzionalità del sistema di gestione, si è voluto estendere il contenuto informativo dei documenti, prevedendo il trattamento automatizzato del full text.

Questo aspetto risulta essenziale per realizzare un efficiente circuito di alimentazione e diffusione della documentazione. La realizzazione di questo obiettivo è agevolata dalla disponibilità di estese infrastrutture di rete e di strumenti di navigazione ipertestuali e ipermediali.

Gli strumenti di trattamento del full text devono tener conto dell'ambiente hardware/software definito in fase di progettazione e specificatamente del DBMS BASISplus (3) adottato per le funzioni di gestione della base catalografica e testuale e di World Wide Web Sybilla (4) per la gestione dei servizi di consultazione.

L'accesso all'archivio avviene quindi attraverso Internet mediante un client WWW (Netscape, Mosaic...), alla URL del Centro interfacoltà biblioteche <http://liber.cib.unibo.it/>, richiedendo i *servizi bibliografici e documentali*.

Stato della realizzazione e prospettive

Il progetto può ritenersi consolidato per gli aspetti di alimentazione e accesso ai dati catalografici. Per quanto attiene al full text sono state previste due diverse modalità di trattamento che consistono nel caricamento del testo all'interno della base dati catalografica BASISplus o nella predisposizione di file esterni alla banca dati, collocati fisicamente sullo stesso host di catalogazione o su sistemi remoti.

Questo assetto permette una efficiente distribuzione dei testi fra host diversi, consentendo di delegarne la gestione direttamente all'ente di produzione. Questo livello di funzionalità è utilizzato dal Dipartimento di astronomia.

Il collegamento fra informazione catalografica e testo avviene mediante una specifica URL presente all'interno del record catalografico.

Il progetto necessita di un consolidamento degli aspetti organizzativi del servizio per agevolare ed incentivare l'attività di fornitura dei documenti su supporto magnetico da parte

degli enti di produzione. In tal senso sono stati individuati gli ulteriori aspetti di approfondimento sui quali il progetto deve procedere:

- Definizione delle modalità di gestione di testi distribuiti su file multipli.
- Definizione degli strumenti da utilizzarsi in fase di produzione dei testi: l'aspetto fondamentale di questa analisi riguarda la valutazione, fra l'altro, dei prodotti per l'authoring e/o conversione in HTML da altri formati.

- Definizione dei formati di interscambio accettabili dal sistema di gestione, distinguendo fra testi che dovranno rimanere esterni alla base di dati catalografica e testi che ne faranno parte integrante.

- Definizione delle funzionalità di ricerca da attivare sui testi registrati all'interno della base di dati, in considerazione delle caratteristiche offerte da BASISplus.

- Definizione degli strumenti di comunicazione fra fornitore e catalogatore per l'invio di proposte di catalogazione, catalogazioni complete o files contenenti i testi pieni.

- Definizione del circuito di alimentazione, del ruolo dei soggetti che operano in fase di alimentazione e degli strumenti da adottare per la validazione delle informazioni pervenute, nel rapporto fra archivio catalografico, catalogatori ufficiali e fornitori remoti.

- Per motivi di efficienza, il circuito di alimentazione deve tendere ad automatizzare quanto più possibile l'aspetto di validazione dei documenti, trasferendo tale attività dai bibliotecari ai fornitori remoti che devono poter disporre di strumenti di produzione e/o conversione delle informazioni catalografiche e testuali, secondo i requisiti previsti dal sistema di documentazione.

In tal senso si può ipotizzare l'accesso dei fornitori a specifiche interfacce grafiche WWW, che, mediante sistemi di autorizzazione, consentano l'alimentazione diretta della base. In alternativa, in ragione della prevedibile evoluzione e standardizzazione dei formati di rappresentazione dei documenti ipermediali, il sistema di alimentazione dovrà essere in grado di rilevare dal testo del documento, con strumenti automatici di parsing, gli elementi necessari ai fini catalografici.

È opportuno ricercare un livello di integrazione con sistemi di documentazione che trattano la stessa tipologia di documenti.

In tal senso l'esperienza dell'ateneo bolognese può essere ulteriormente valorizzata se presentata nell'ambito di una offerta di basi di dati omogenee, nazionali ed internazionali, a partire dai cataloghi italiano ed europeo del sistema SIGLE, ove venissero resi disponibili con strumenti e modalità di accesso omogenei.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. *SIGLE Manual*. Part 1: SIGLE cataloguing rules - Part 2: Subject category list - Part 3: Magnetic tap formats. Gif-sur-Yvette, CEA-CEN Saclay, 1981.
2. NOVARI, E. Il sistema d'informazione SIGLE sulla letteratura grigia in Europa. Indagine tra i produttori italiani di letteratura non convenzionale. CNR-ISRDS. *Quaderni*, 1980 (8): 109-123.
3. BASISplus è un prodotto Information Dimensions Inc.
4. Sybilla è un prodotto Ariadne Engineering s.r.l.

Tavola rotonda

**La produzione di LG nelle amministrazioni pubbliche:
controllo e diffusione**
moderatore: Rossella Caffo

LETTERATURA GRIGIA AMMINISTRATIVA E DOCUMENTAZIONE DI FONTE PUBBLICA

Fernando Venturini
Biblioteca, Camera dei Deputati, Roma

In ricordo
di Giovanni Apicella

Riassunto. - *Il tema della letteratura grigia è affrontato nel contesto più generale della documentazione italiana di fonte pubblica, espressione che comprende non solo le pubblicazioni ufficiali e la letteratura grigia ma anche i documenti di archivio. Vengono esaminati quattro aspetti: l'utenza della comunicazione di fonte pubblica; i confini tra le diverse tipologie; gli effetti delle nuove tecnologie e, infine, la possibilità di controllare in modo specifico la letteratura grigia.*

Summary (Administrative grey literature and public source documentation). - *The subject of grey literature is examined in the more general context of Italian public source documentation, expression that includes not only official publications and grey literature but also documents of archives. Four aspects are discussed: users of public source documentation; frontiers between the different types of these documents; effects of the new technologies and, at last, the possibility to perform a special control on grey literature.*

Introduzione

Vorrei affrontare il tema della letteratura grigia (LG) amministrativa nel contesto più generale della documentazione di fonte pubblica, un'espressione nella quale raccolgo sia le pubblicazioni ufficiali che la LG e i documenti d'archivio, cercando di guardare i fenomeni di fondo che coinvolgono questi tipi di materiale. Mi sembra un punto di vista utile per tre motivi: in primo luogo, perché nel contesto amministrativo la sovrapposizione di materiali e le zone d'ombra tra le diverse categorie sono più ampie che in altri settori (ad esempio quello scientifico); in secondo luogo, perché è evidente che in questo settore "tutto si tiene" come suol dirsi, è del tutto astratto pensare, ad esempio, che si possa controllare efficacemente la LG se non si controllano le pubblicazioni ufficiali e i flussi documentari verso l'esterno, nonché i propri archivi correnti, che diverranno i futuri archivi storici; in terzo luogo, perché l'utenza non è interessata alle tipologie ma ai flussi informativi che provengono dalle amministrazioni pubbliche. Ciò che dà un senso a un documento o a una raccolta di documenti sono le sue finalità, cioè le esigenze degli utenti (reali, potenziali e futuri). Studiamo pure le tipologie, ma ricordiamoci che gli utenti non sono interessati - salvo casi del tutto marginali - alla letteratura grigia, alle pubblicazioni ufficiali, alle monografie, ai periodici e ai quotidiani. Non sono interessati ai contenitori, bensì a determinati contenuti che possono rispondere a esigenze di documentazione, di studio, di ricerca nei più diversi ambiti disciplinari.

Affronterò quindi da quest'ottica generale quattro aspetti: l'utenza della documentazione di fonte pubblica; i confini tra le diverse tipologie; gli effetti delle nuove tecnologie; infine le possibilità di controllare specificatamente la letteratura grigia.

I fruitori

Passiamo quindi a vedere quali sono le categorie di utenti della documentazione di fonte pubblica. Di fronte alla documentazione di fonte pubblica i fruitori possono essere fondamentalmente tre:

1) l'utenza costituita dal cittadino che di fronte all'amministrazione pubblica ha talvolta una posizione del tutto passiva: è oggetto cioè di flussi informativi che provengono dalle istituzioni e mirano ad informarlo su varie cose (norme, in primo luogo, e da queste i relativi adempimenti, scadenze, ecc.; ma anche progetti, opportunità, politiche, effetti di nuove regolamentazioni, ecc.). Oppure ha una posizione attiva, cioè chiede comportamenti o informazioni ai pubblici uffici e si attende di sapere con chiarezza cosa deve fare e come deve farlo;

2) l'utenza rappresentata da chi studia le pubbliche amministrazioni per ragioni puramente scientifiche (ad esempio uno storico) o perché a vario titolo interessato a indagarne i comportamenti (pensiamo a un soggetto rappresentativo degli interessi di una certa categoria e a chi opera nel settore dell'informazione);

3) l'utenza rappresentata dalle amministrazioni pubbliche stesse che hanno bisogno per operare di avere alle spalle un retroterra documentario enorme sia per la propria attività corrente, sia per affrontare problemi nuovi che richiedano un'istruttoria conoscitiva. Inoltre, per l'intreccio di relazioni giuridiche e funzionali che hanno tra di loro, nei vari settori, gli uffici amministrativi sono interessati a conoscere il comportamento dei vari soggetti istituzionali con potere decisionale - a cominciare dal legislatore - anche al fine di influenzarne le scelte e dei vari soggetti amministrativi del proprio comparto. Infine, i sempre più numerosi soggetti dotati di funzioni di coordinamento e le autorità di controllo non potrebbero operare in alcun modo senza un flusso informativo proveniente da tutte le amministrazioni coordinate.

Questi fruitori non utilizzano la documentazione di fonte pubblica nello stesso modo. È evidente, ad esempio, che lo storico privilegerà i documenti d'archivio e che il cittadino avrà interesse a tutte le forme della cosiddetta "comunicazione pubblica" in grado di rendere trasparente il comportamento amministrativo e più agevoli i suoi rapporti con i pubblici poteri. L'utenza privilegiata della LG amministrativa sembra essere un'utenza specializzata e professionale (gli operatori delle amministrazioni e gli studiosi dei fenomeni amministrativi soprattutto dal punto di vista organizzativo e di scienza politica). Tuttavia queste tre categorie di utilizzatori si intrecciano più di quanto si pensi. Lo storico, ad esempio, trarrebbe vantaggio da un controllo bibliografico della LG amministrativa che gli consentirebbe di conoscere fenomeni interni alla vita delle amministrazioni prima che gli archivi siano consultabili; il cittadino è spesso informato a livello giornalistico, ed in modo sommario e superficiale, di documenti che non sa come procurarsi. L'interesse comune a queste diverse categorie di utenti è lo specchio dell'incerto confine che delimita i documenti d'archivio, la letteratura grigia, le pubblicazioni ufficiali.

I rapporti tra LG amministrativa e gli altri materiali di fonte pubblica

Passiamo ora a considerare i rapporti tra i diversi materiali. Il gruppo di studio dell'AIB sulle pubblicazioni ufficiali, che ho l'onore di coordinare, si è occupato, fin dalla prima riunione, del rapporto con la LG. All'interno del gruppo di studio vi è stata una discussione interessante sul concetto di pubblicazione ufficiale, discussione che non si è esaurita e i cui termini non sono probabilmente interessanti in questa sede. Contiamo per l'anno prossimo di organizzare una giornata di studio sulle pubblicazioni ufficiali italiane: spero che il tema possa essere approfondito in quell'occasione. Quelle che esprimerò adesso sono, quindi, idee mie, non del gruppo di studio.

In primo luogo, le differenze tra pubblicazione ufficiale e documento di LG risiedono nella sola diffusione: nessun altro criterio redazionale o di contenuto sembra sostenibile. Se un documento è creato per essere diffuso al di fuori dell'ente produttore diviene immediatamente pubblicazione ufficiale, altrimenti resta LG. Leggiamo la definizione IFLA di pubblicazione ufficiale nella traduzione di Vilma Alberani: "Una pubblicazione ufficiale è qualsiasi documento prodotto con qualunque metodo, reprografico o altro, emanato da un organismo che è un ente ufficiale, e reso disponibile ad un pubblico più vasto di quello dell'ente stesso" (1). Si tratta di un'affermazione che può suscitare qualche perplessità perché significa che una parte consistente di ciò che riteniamo LG e tale è in termini di non convenzionalità della diffusione e di caratteristiche formali, deve essere considerato pubblicazione ufficiale: pensiamo a una parte della documentazione periodica (bollettini, statistiche periodiche, notiziari, ecc.) destinata a una stabilità, a una diffusione - sia pure non commerciale - che la accomuna alle pubblicazioni ufficiali. Si tratta in sostanza di pubblicazioni ufficiali in forme che richiamano la LG.

Vi è poi l'altra faccia del problema, il rapporto tra LG amministrativa e documento d'archivio. Anche in questo caso, si tratta probabilmente di un problema di contesto e di diffusione. È chiaro che nei nostri archivi storici è sempre più frequente incontrare LG, così come nelle biblioteche delle pubbliche amministrazioni. Gli archivisti, dal canto loro, non hanno in genere dubbi: il documento di "letteratura grigia" non esiste in ambito archivistico, poiché non esiste il concetto di documento se non al di fuori di un'attività amministrativa e della relativa serie archivistica: è il legame con gli altri documenti che rende comprensibile il contenuto di un documento d'archivio. In realtà, il documento di "letteratura grigia" ha una sua deliberata diffusione iniziale che ne rende autonoma la vita e che giustifica gli sforzi per garantirne il controllo bibliografico e l'accesso. Faccio un esempio: la relazione finale di una commissione di studio è importante *ex post* per lo studio delle origini di un progetto di legge o di una serie di iniziative amministrative o per lo studio dell'ufficio legislativo di un ministero o di una regione. Ma è importante - nel momento in cui viene redatta - come prodotto di un'attività di ricerca finalizzata e come oggetto di un dibattito all'interno degli operatori di un determinato settore.

Il condizionamento delle nuove tecnologie

A ben vedere, dietro le questioni che ho toccato si cela una realtà che in molti casi ne costituisce la spiegazione. È la questione legata all'evoluzione tecnologica delle tecniche di elaborazione, trasmissione e duplicazione dei testi. Senza queste motivazioni non sarebbe

comprensibile gran parte dei fenomeni di cui parliamo. Il concetto stesso di LG è destinato ad esserne influenzato. Dietro il concetto di LG c'è una limitazione della diffusione che può derivare, grosso modo, da due cause diverse: in alcuni casi dal contenuto confidenziale e riservato o da generiche motivazioni di prudenza; in altri casi da semplici motivi di economia e rapidità della diffusione. Se questo è vero, bisogna considerare che tali motivi di economia e rapidità sono legati a un particolare momento dell'evoluzione tecnologica e potranno cambiare nel tempo. Anzi, stanno già cambiando: in molti casi, già adesso le tecniche di composizione elettronica possono rendere conveniente per un ente ottenere da un editore una tiratura limitata piuttosto che fare riproduzione in fotocopie con costi più elevati. Nel tempo, quindi, molti documenti di LG amministrativa potrebbero divenire pubblicazioni convenzionali.

L'aspetto più interessante, dal nostro punto di vista, è quello per il quale il testo su supporto informatico perde quei connotati materiali che siamo stati abituati a considerare e che fanno parte integrante delle categorie bibliografiche, per divenire un messaggio fruibile secondo varie modalità. Lo stesso testo può essere visualizzato sul proprio schermo, può essere stampato (attenzione: *stampato*, non *pubblicato*: i due termini non hanno ormai lo stesso significato sostanziale come un tempo), può essere trasmesso a una casa editrice per essere utilizzato ai fini della composizione elettronica, può essere trasmesso attraverso reti telematiche su qualunque punto del pianeta, può essere memorizzato su vari supporti. Il suo formato e le sue modalità di lettura dipenderanno dalle esigenze dell'utenza e dal contenuto del testo. La ricorrente *querelle* sulla morte del libro mi sembra da questo punto di vista mal posta: il libro in quanto veicolo *esclusivo* di diffusione di un testo è già morto da tempo. Il libro come *uno* dei veicoli di diffusione del testo non morirà mai.

Come vengono e come verranno influenzate le diverse tipologie di letteratura grigia amministrativa da queste nuove tecnologie? È molto difficile dare una risposta e fare delle previsioni. Certo, la digitalizzazione dei testi riguarda tutto: ormai, in un'organizzazione pubblica o privata, sono marginali i testi che non vengono scritti con il computer. E quindi tutti i testi hanno quelle potenzialità di diffusione di cui ho parlato in precedenza. D'altra parte la carta non sembra diminuire e i nostri tavoli di lavoro ne sono stracolmi anche perché l'archiviazione elettronica dei testi facilita la produzione di un'infinità di stampati che assemblano testi o porzioni di testi in modo sempre diverso.

Alcune tendenze tuttavia si possono intravedere: i testi normativi interni, le circolari, le istruzioni e le statistiche sono sempre più non solo prodotte ma anche diffuse e conservate in formato elettronico e c'è da pensare che questa tendenza sia destinata a rafforzarsi sia in virtù della relativa facilità con cui è possibile allestire banche dati di questo tipo, sia per la spinta proveniente dall'esterno alla conoscibilità e alla trasparenza di tali testi e dei dati statistici. È evidente, peraltro, che questo fenomeno, per ciò che riguarda le circolari, è limitato a quelle di interesse per la cittadinanza: le circolari e gli atti organizzativi di carattere interno sono meno coinvolti dalle esigenze della comunicazione pubblica anche se esistono leggi che impongono la pubblicazione di tutte le circolari di questo tipo.

Vi è poi la tipologia delle pubblicazioni seriali, veri e propri periodici, bollettini, note informative, ecc.: in questo caso per le pubblicazioni di informazione e documentazione c'è da prevedere, allo stato attuale della tecnologia, una crescita dell'utilizzo di Internet che si presta bene a questo tipo di flussi di informazione regolare. Diverso è il caso dei cosiddetti periodici di vita amministrativa o dei rapporti periodici che si trasmettono, molto spesso in virtù di norme di

legge, all'interno delle amministrazioni e tra amministrazioni e organi politici. In quest'ultimo caso, è ricco di potenzialità l'uso del CD-ROM dove potrebbero essere raccolte intere serie con possibilità di "attraversare" in modo diacronico le relazioni periodiche estrapolando aspetti o informazioni particolari.

Restano, in questa classificazione molto sommaria, i documenti per così dire monografici, derivanti da un'attività di studio e di ricerca: rapporti di commissioni, studi di fattibilità, studi relativi ai fenomeni amministrati, relazioni interne. Si tratta del materiale più interessante per lo studioso dei fenomeni amministrativi o per lo studioso delle problematiche di settore ed è il materiale più presente, insieme ai documenti normativi, nei fondi dei nostri archivi di storia contemporanea. Si tratta di materiale con varie gradazioni di conoscibilità e di diffusione: la loro utilizzazione e consultazione è quasi esclusivamente su supporto cartaceo.

Prospettive del controllo bibliografico

In questo contesto, qual è il disegno organizzativo più funzionale al controllo della LG amministrativa? In parte, il controllo della LG dovrebbe ricadere in un'ipotetica bibliografia italiana delle pubblicazioni ufficiali ed è ciò che accade, ad esempio, nella bibliografia delle pubblicazioni ufficiali francesi o in quella inglese dell'Her Majesty Stationery Office (HMSO). Ma questo è un discorso che si dovrà affrontare quando si parlerà di pubblicazioni ufficiali. Per i materiali più strettamente grigi si possono fare diverse ipotesi tutte incentrate su alcuni principi che, a mio parere, sono fondamentali: il controllo non può essere centralizzato ma non può essere tuttavia parcellizzato. Il principio per il quale ognuno conserva e diffonde i documenti di cui è produttore è corretto purché si trovino modalità di confluenza di questi materiali in "bacini documentari" più ampi che coprano, nell'interesse dell'utenza, un ambito amministrativo o un settore. Queste modalità possono essere diverse, cioè raccolta e gestione fisica del materiale oppure raccolta decentrata e gestione bibliografica comune e possono essere diverse per settore purché in quel settore si raggiunga una sufficiente coerenza. Faccio un esempio che mi è vicino: la base dati *LEGO* di cui ha parlato stamane Calogero Salamone raccoglie la LG parlamentare ma non è riuscita a coinvolgere in modo sufficiente il Senato in questo controllo che quindi, in qualche modo, ne risulta monco. Non si tratta spesso di un problema documentario, ma di un problema di rapporto tra burocrazie o tra organizzazioni. Un altro aspetto da considerare è quello delle modalità attraverso le quali gli enti possono graduare la diffusione dei documenti, sia nel tempo, sia nel contenuto. È illusorio pensare che le strutture documentarie (biblioteche, centri di documentazione) possano controllare la LG prodotta all'interno delle proprie organizzazioni se non si creano delle procedure formalizzate attraverso le quali i documenti possano restare a circolazione effettivamente limitata - se necessario - per un certo periodo di tempo per poi divenire completamente - o parzialmente - "visibili" attraverso cataloghi, bibliografie, banche dati, ecc.

Conclusioni

È possibile che il mio discorso sia apparso abbastanza astratto: in effetti le prospettive e le idee che ho presentato devono fare i conti con la realtà italiana delle biblioteche amministrative, con il pressoché nullo interesse della burocrazia italiana per i problemi della documentazione,

con la debolezza delle categorie professionali coinvolte nel problema. Credo, tuttavia, che un suggerimento operativo concreto possa nascere anche da argomenti così generali come quelli che ho usato. Se le utenze della documentazione di fonte amministrativa si intrecciano, se i confini tra le diverse tipologie di materiali sono incerti, se le nuove tecnologie mettono in discussione le categorie tramandateci dalle scienze librarie e archivistiche, è indispensabile allora che gli operatori del settore dialoghino tra di loro, che si trovi il modo per sensibilizzare intorno a questi problemi i diversi soggetti interessati senza gelosie e diffidenze: bibliotecari, archivisti, burocrazie produttrici della documentazione, studiosi delle istituzioni pubbliche. Nessuno ha la ricetta per raggiungere questo obiettivo. Siamo in una situazione di assenza di spinte dall'alto, da parte di strutture che in linea teorica potrebbero svolgere una funzione di coordinamento e di impulso: (la Funzione pubblica, il Dipartimento informazione ed editoria, il Ministero dei beni culturali, ecc.). So che qualcosa si sta muovendo, che alcuni colleghi stanno lavorando sia nelle realtà locali che nella realtà romana. In questa sede, mi sento di poter fare un augurio e un appello alla categoria dei bibliotecari e dei documentalisti delle amministrazioni perché ritrovi un interesse - sia scientifico che operativo - per un settore come quello della documentazione di fonte amministrativa che è di importanza straordinaria in un paese moderno e sul quale - attraverso il concetto della trasparenza amministrativa - la scienza giuridica italiana ha lavorato parecchio negli ultimi anni - sulla scia di alcune leggi importanti - creando una sensibilità collettiva più forte della quale, credo, si possa approfittare per smuovere acque fin troppo stagnanti.

BIBLIOGRAFIA

ALBERANI, V. *Pubblicazioni ufficiali italiane*, Roma, AIB, 1995. p. 12.

LA LETTERATURA GRIGIA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI: TEMI E INDICAZIONI DA UN'ESPERIENZA

Gaetano D'Auria
Corte dei conti, Roma

Riassunto. - *Si presenta una visione generale della documentazione di fonte amministrativa della biblioteca della Corte dei conti. I bibliotecari di pubbliche amministrazioni sono considerati come produttori e fornitori di informazioni. Sono fornite indicazioni sulle modalità di acquisizione della documentazione di fonte amministrativa. Infine viene suggerita qualche proposta operativa.*

Summary (Grey literature in public administrations: issues and hints from an experience). - *A general outlook of grey literature documentation produced by the Library of the Court of accounts is presented. Librarians of public administrations are considered both as information producers and suppliers. The ways of acquisition of the documents produced by the public administration are reported. Some operational proposals are given.*

Introduzione

Ringrazio, anzitutto, Vilma Alberani per averci condotto a questo secondo appuntamento sulla letteratura grigia, offrendoci l'opportunità di utilmente confrontare riflessioni ed esperienze e, perciò, costringendoci ad un bilancio - individuale e collettivo - delle iniziative che, a distanza di quattro anni dal primo Convegno, le nostre biblioteche hanno realizzato o, almeno, avviato.

Ma dobbiamo essere grati a Vilma Alberani anche per un'altra ragione. Siamo tutti operatori di pubbliche amministrazioni e tutti fortemente critici verso la condizione di minorità in cui molte amministrazioni tengono le loro (le nostre) biblioteche. Di più, sperimentiamo ogni giorno il distacco, la sufficienza o, peggio, l'indifferenza delle amministrazioni davanti al dovere istituzionale (a quello che dovrebb'essere, per esse, il dovere istituzionale) di valorizzare e rendere fruibile l'immenso patrimonio informativo che nelle loro biblioteche è depositato e che testimonia la "vita vissuta" di ciascuna amministrazione (con materiali che sono, spesso, originali e unici e, perciò, altrove irripetibili). Ebbene, Vilma Alberani ha fatto uscire noi tutti dalla frustrazione di lavorare in biblioteche di pubbliche amministrazioni (che neppure hanno, come si sa, uno statuto giuridico) e, soprattutto, ha contribuito, con pochi altri, a nobilitare e a diffondere, nel nostro paese, l'interesse per un oggetto - la letteratura grigia delle amministrazioni, appunto - che ha un valore di prim'ordine sia per l'informazione e la comunicazione con i cittadini sull'attività dei pubblici poteri, sia per lo studio delle amministrazioni nei loro concreti modi di essere ed operare.

Mi auguro, perciò, che queste occasioni di riflessione non solo si ripetano, ma diventino più frequenti e servano - semmai - come sede di (e ... istigazione al) coordinamento fra le biblioteche e le loro iniziative.

La documentazione di fonte amministrativa nella biblioteca della Corte dei conti

Nel Convegno del 1992, ebbi modo di soffermarmi sulle peculiarità della letteratura grigia di fonte amministrativa e sulle caratteristiche della documentazione raccolta e ordinata dalla biblioteca della Corte dei conti.

Non posso fare a meno di ricordare, qui, che la biblioteca della Corte dei conti (della quale mi trovo a condividere la responsabilità di gestione) è, in Italia, la struttura che, da più tempo, cura la raccolta di documenti prodotti da pubbliche amministrazioni, disponendo, inoltre, di consistenti informazioni sui "luoghi" in cui è possibile reperire materiali non posseduti.

Non è un caso, quindi, che questa biblioteca abbia sempre rappresentato (e tuttora rappresenti) un passaggio obbligato per gli studiosi della pubblica amministrazione e, in particolare, per quelli che mirano a conoscere "dal di dentro" (non fermandosi, cioè, agli aspetti formali, descritti o estratti dalle norme) le strutture organizzative ed il loro funzionamento, i processi decisionali e il ruolo che vi esercitano gli interessi in gioco, il personale con le sue prerogative e responsabilità, la gestione contabile e finanziaria, ecc.

In omaggio a questa tradizione di "biblioteca pensante" sull'amministrazione italiana, abbiamo - negli ultimi dieci anni - razionalizzato e affinato i criteri, le modalità e, direi, le tecniche di acquisizione e incremento delle nostre raccolte di letteratura grigia o, per esser più precisi, della "documentazione di fonte amministrativa". Ma raccogliere e sistemare serve a poco (specie quando le raccolte si accrescono, come nel nostro caso, a ritmo sostenuto), se non viene diffusa - al pubblico degli utenti - l'informazione su ciò che si possiede e si è in grado di renderla disponibile.

Nacque, così, nel 1987, l'idea di dar vita ad un *Bollettino della documentazione di fonte amministrativa*. Il primo numero fu pubblicato nel 1988. Ne sono seguiti, fino ad oggi, altri sette, con periodicità irregolare. Sono qualificati come "pubblicazioni di servizio" ed hanno circolazione limitata e gratuita: autentico esempio - per stare in tema - di letteratura grigia prodotta da una pubblica amministrazione. Vengono inviati a biblioteche di altre amministrazioni, biblioteche universitarie, studiosi e appassionati di "cose amministrative" (in tutto, 250 destinatari). A partire dal n. 7 (1995), il *Bollettino* è interamente elaborato con l'ausilio del sistema informativo in dotazione alla biblioteca della Corte.

Il *Bollettino* viene stampato con sistema fotolitografico. I titoli finora segnalati sono circa 4.000 e si riferiscono a studi e ricerche, relazioni e rapporti, statistiche, raccolte di atti normativi e amministrativi, periodici e materiali della più diversa natura.

Su due elementi, peraltro, vorrei rapidamente soffermarmi. Il primo: negli ultimi anni, i destinatari del *Bollettino* sono aumentati in proporzione geometrica (non tanto per iniziativa della nostra biblioteca, quanto per le richieste che questa ha ricevuto). Ciò vuol dire che il "prodotto" ha, in un certo senso, conquistato il mercato e, a giudicare dalla quantità di nuovi materiali che mensilmente affluiscono alla biblioteca, le amministrazioni manifestano un significativo interesse perché le loro pubblicazioni vengano segnalate nel *Bollettino*, a beneficio ed uso di un più ampio pubblico di possibili "estimatori-utenti".

Del secondo elemento è presto detto. Il *Bollettino* esprime la capacità di un gruppo di persone, non ampio ma "motivato" e ben organizzato, di ricercare, inseguire ed acquisire i documenti prodotti dalle pubbliche amministrazioni. A queste persone, che palesemente smentiscono lo stereotipo negativo del pubblico dipendente, va il mio ringraziamento e quello dell'istituzione in cui esse lavorano. Soprattutto, mi preme segnalare il livello di

professionalità raggiunto da queste persone nel trattamento della documentazione di fonte amministrativa, al punto da meritare pubbliche e qualificate dichiarazioni di apprezzamento e incoraggiamento.

I bibliotecari di pubbliche amministrazioni come “produttori” e “fornitori” di informazioni

Dicono gli inglesi che la scienza dell'amministrazione non si studia, ma si apprende *on the job*; si impara, insomma, attraverso la pratica. La stessa cosa dovremmo dire della letteratura grigia, una volta che ciascuna biblioteca abbia fissato le coordinate entro le quali intende muoversi.

La mia sensazione è che, spesso, il discorrere di letteratura grigia serve a nascondere la povertà (se non l'assenza) di iniziative concrete. Volendo essere impietosi, si potrebbe dire che, non di rado, i bibliotecari usano l'indifferenza delle loro amministrazioni per rinviare *sine die* il giorno in cui cominceranno a rendersi utili. Questo atteggiamento determina un effetto ulteriormente perverso, nel senso che i bibliotecari, in attesa che qualcuno si accorga di loro, vedono cadere sempre più in basso le loro “azioni” sul mercato dei produttori di cultura-conoscenza su “cose di pubblica amministrazione”.

Probabilmente, non ci si accorge (o non si è del tutto consapevoli) delle trasformazioni che, negli ultimi 15-20 anni, sono intervenute nella realtà dell'amministrazione e che hanno determinato - fra l'altro - un crescente fabbisogno di conoscenze, informazioni ed elaborazioni, in vista di decisioni ad alto tasso di complessità che finiscono per toccare aspetti comunque *sensibles* della vita politica, economica e sociale.

Tutto ciò dovrebbe indurre i bibliotecari di pubbliche amministrazioni a diventare essi stessi “produttori” e “fornitori” di informazioni, per far a tutti apprezzare - agli amministratori (personale politico e funzionari amministrativi) come ai cittadini - il valore e l'essenza del loro ruolo. Ma non c'è tempo da perdere. Se, prima di intraprendere questa strada, i bibliotecari aspettassero di ricevere le (pur dovutissime) attenzioni del potere politico e amministrativo, quel loro possibile ruolo di “produttori” e “fornitori” di informazioni verrà assunto, fatalmente, da soggetti esterni all'amministrazione. I quali forniranno ai *decision makers* - con lucrosi appalti di servizi e, caso mai, con splendide vesti tipografiche - informazioni molto meno elaborate di quelle che i bibliotecari, con le limitate risorse oggi disponibili, sarebbero già in grado di “proporre” e di “offrire”.

La “cassetta degli attrezzi” per acquisire documentazione di fonte amministrativa

Nel nostro primo Convegno e, poi, in un altro scritto (che fa da introduzione al fascicolo n. 7 del nostro *Bollettino*), espressi alcune considerazioni sull'impiego di certi strumenti, inesistenti fino a qualche anno fa, che si prestano all'uso di quanti - studiosi, operatori, cittadini - hanno interesse alla documentazione di fonte amministrativa.

Il primo è la legge sul procedimento amministrativo (più nota come “legge sulla trasparenza amministrativa”: n. 241/90), che offre qualcosa di simile a un “diritto di sequela” rispetto a tutti gli atti prodotti dalle amministrazioni (purché non coperti da segreto), consen-

tendo a quanti lavorano, ad esempio, nelle biblioteche, di acquisire atti e documenti essenziali o comunque utili alla conoscenza delle amministrazioni. Lo strumento specifico è quello del “diritto di accesso ai documenti amministrativi”, il cui esercizio è disciplinato da un regolamento generale di attuazione della legge n. 241 (si tratta del decreto del Presidente della Repubblica n. 352 del 1992) e da regolamenti delle singole amministrazioni.

Il secondo strumento è una derivazione del precedente. Mi riferisco all’opportunità di richiedere alle amministrazioni i documenti dei quali la stampa (quotidiana o periodica, giornalistica o scientifica) abbia dato notizia e che sono, dal momento in cui quest’ultima è stata divulgata, liberamente accessibili a qualunque soggetto, comprese - ovviamente - le biblioteche di pubbliche amministrazioni.

Il terzo strumento è fornito dal decreto legislativo n. 29 del 1993, che ha istituito, in ogni amministrazione, “uffici per le relazioni con il pubblico”. Ebbene, questi uffici possono essere sapientemente utilizzati come chiavi di accesso alla documentazione di fonte amministrativa, anche per le esigenze di ordine bibliotecario.

Mi permetto, qui, di richiamare l’attenzione su questi strumenti, per la duplice ragione che la giurisprudenza amministrativa ha ormai confermato la libera acquisibilità, da parte di qualunque soggetto, di atti e documenti non sottoposti a vincolo di segreto e che tale regola non può non applicarsi, a maggior ragione, alle richieste di acquisizione formulate da un ufficio (ad esempio, la biblioteca) della stessa amministrazione che ha prodotto l’atto o il documento, ovvero da altra amministrazione.

Nella realtà, i rapporti tra uffici si svolgono quasi sempre a livello informale, onde l’invocazione di norme e principi costituisce soltanto *extrema ratio* in situazioni nelle quali il documento che interessa non può essere conquistato, senza colpo ferire (ed anche con maggior rapidità), mediante altra e più disponibile fonte.

Qualche proposta operativa

Sia consentito, infine, di avanzare tre proposte operative.

La prima è presto detta. Ogni biblioteca interna di pubblica amministrazione dovrebbe individuare lo standard minimo delle raccolte di letteratura grigia (o, meglio, della documentazione di fonte amministrativa) che essa intende coltivare. Lo standard andrebbe definito, principalmente, con riguardo alle funzioni (in senso ampio) dell’amministrazione o, comunque, al fabbisogno, stimato dai bibliotecari o espresso dai *decision makers*, di documentazione utile all’assunzione delle decisioni. Basterebbe già questo per innescare un circolo virtuoso fra “offerta” di un servizio (da parte dei bibliotecari) e “domanda” di un servizio sempre migliore (da parte dei suoi utilizzatori), con possibili effetti collaterali in termini di valorizzazione (ad opera di politici e amministratori) delle biblioteche, delle loro raccolte, del personale che vi lavora.

La seconda, anch’essa sperimentata dalla nostra biblioteca, riguarda le bibliografie. Tutte le biblioteche di pubbliche amministrazioni, per quanto scarse siano le loro risorse, dovrebbero elaborare bibliografie sulle funzioni, sull’organizzazione (disegno delle strutture, procedimenti, personale, gestione finanziaria) e sull’attività dell’amministrazione cui appartengono. Sarebbero, per lo più, bibliografie di “letteratura grigia”, ma proprio questa caratteristica ne accrescerebbe l’utilità e il pregio.

La terza proposta è quella di realizzare una rete di comunicazioni-informazioni fra biblioteche - pubbliche e private - e biblioteche interne di pubbliche amministrazioni, per agevolare la ricerca e il reperimento dei materiali da queste ultime posseduti. In questa direzione, la biblioteca della Corte dei conti non può che proporre la sua "naturale" candidatura a tre compiti che sono, tuttora, in cerca d'autore: quello di costituire un punto di riferimento generale per tutte le amministrazioni, al fine di diffondere l'informazione sui materiali da esse prodotti (tale funzione è già svolta, a livello - come detto - informale e a beneficio di pochi privilegiati, dal nostro *Bollettino*); quello di porsi come "polo informatico" della letteratura grigia di fonte amministrativa; quello, infine, di creare, attraverso il *Bollettino*, un luogo di riflessione sui temi e sui problemi della documentazione di fonte amministrativa, nonché di conoscenza e diffusione delle esperienze che si svolgono all'interno delle singole amministrazioni.

L'ATTIVITÀ EDITORIALE DELLE REGIONI

Romano Vecchiet
Biblioteca civica "V. Joppi", Udine

Riassunto. - *L'intervento vuole mettere in luce le differenze molto rilevanti che si notano dal confronto delle attività editoriali delle varie regioni italiane: accanto ad una posizione di eccellenza della Regione Lombardia, che si segnala anche per la pubblicazione di un catalogo completo delle sue pubblicazioni, si trovano molte regioni che non svolgono alcuna politica editoriale (e quindi tantomeno tentano di descriverla), mentre altre, come la Valle D'Aosta, la Sardegna e l'Umbria, privilegiano particolarmente l'editoria locale che viene a trovarsi valorizzata dalla costante partecipazione di queste regioni alle grandi fiere del libro nazionali e internazionali. Soltanto però un diverso e più forte coordinamento istituzionale potrà organizzare in termini più adeguati l'ampia (e a volte particolarmente ricca) produzione editoriale delle regioni italiane.*

Summary (Editorial activity of the Italian regions). - *The considerable differences that are noticed comparing the publishing trade of several Italian regions are pointed out. While Lombardia reaches an excellent position, publishing also a complete catalogue of its publications, there are some regions where the publishing trade is neither developed nor described. But there are other regions as Valle D'Aosta, Sardinia and Umbria that prefer the local publishing trade which gets more value because of the constant participation of these regions to the great national and international book fairs. Only a different and strong institution will be able to organise the large (and often rich) production of the publishing trade of Italian regions.*

Nel 1988 si tenne a Gorizia un convegno, organizzato dall'Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, dedicato all'editoria regionale, intendendo con essa non solo l'editoria locale (regionale appunto) prodotta da varie e per lo più piccole case editrici, ma soprattutto quella prodotta direttamente, o raramente in coedizione, dall'ente Regione. Il senso desolato di alcune relazioni di allora sarebbe purtroppo ancora pienamente intonato se venisse riferito alla realtà di oggi, otto anni dopo. Un solo esempio: a proposito dell'ideale biblioteca formata dai volumi prodotti dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, si parlava di "biblioteca sconosciuta", che non aveva individuato ancora un suo pubblico, con raccolte disomogenee fra loro, "risultato, un po' casuale e un po' voluto, di una sovrapposizione di interessi diversi, di motivazioni anche opposte", "che non è in grado di fare notizia, di far parlare di sé proprio per l'ambiguità sostanziale da cui è nata". "Il suo disordine, la sua assenza, - si proseguiva - ha provocato però un impegno di segno opposto, un'esigenza di ordine" (1) che ha appunto fornito la motivazione principale perché quel convegno venisse realizzato e quei temi fossero a fondo dibattuti, spingendo successivamente la stessa Regione a mettere un po' in sesto quella sua "ideale" ma soprattutto e finora assai sconosciuta biblioteca (2).

Il quadro è mutato infatti di poco, se da un'ottica eminentemente regionale ci spostiamo a comprendere la realtà di più regioni, entro un ambito nazionale. Quella "biblioteca sconosciuta", per riprendere l'espressione usata nel 1988, non si adatta soltanto alla realtà del Friuli-Venezia Giulia, ma a quella di molte altre regioni. Ci si potrebbe chiedere subito a questo proposito quali siano le regioni che abbiano prodotto un catalogo delle proprie pubblicazioni, strumento necessario e indispensabile per la conoscenza di quel variegato e molteplice patrimonio bibliografico da esse prodotto, e l'elenco sarebbe molto breve: Lombardia, che si segnala per il suo ottimo e completo catalogo, probabilmente l'unico che possa definirsi veramente tale (3); Emilia-Romagna, la cui raccolta un po' casuale e su un arco temporale ristretto non può definirsi propriamente come un vero catalogo della produzione dell'ente Regione (4), e Toscana, il cui catalogo è una pubblicazione periodica che segnala solo i titoli di opere pubblicate dal 1986 (5). Il Piemonte (6) ha riedito per una volta soltanto il suo originario catalogo del 1988. La Sardegna (7) e l'Umbria (8), in un catalogo collettivo, elencano solo le pubblicazioni di maggiore spessore editoriale, non certo le pubblicazioni ufficiali o la letteratura grigia. Altre regioni producono al massimo cataloghi della produzione editoriale delle direzioni regionali dei beni culturali, ma sono totalmente perse le visioni d'insieme.

Al catalogo, però, per quanto indispensabile strumento analitico di una produzione libraria diversamente poco controllabile e conoscibile all'esterno, non può limitarsi la nostra riflessione che vorrebbe riguardare l'insieme delle attività editoriali delle regioni. Il catalogo può essere considerato invece il risultato ultimo di una politica editoriale che può presentare originali caratteri di specificità, rispecchiando le diverse esigenze di una produzione sempre oscillante fra letteratura grigia e letteratura patinata, dimostrando l'attenzione di una regione per la propria documentazione, ma ancora poco può dire sul ruolo esercitato dall'ente Regione in questo settore.

Le impressioni sulle diverse strategie editoriali regionali si ricavano forse molto meglio in occasione delle grandi fiere del libro, se non altro contando le regioni assenti e, fra quelle presenti, valutando l'*appeal*, le dimensioni e la funzionalità degli stand, almeno di primo acchitto. È qui che si possono cogliere le più forti differenze tra le varie regioni, all'interno di alcune costanti o principi di massima che cercherò brevemente di sintetizzare.

1. *Promozione editoriale e marginalità di ruolo.* - Nei casi di eccellenza, il ruolo che la regione esercita in questo settore, o almeno il più visibile, è sempre più quello di promotore e coordinatore delle energie esterne presenti sul territorio regionale piuttosto che quello di editore in prima persona. È il caso di Valle d'Aosta, Umbria, Sardegna. All'opposto, vi sono varie regioni in cui tale ruolo si è venuto affievolendo, marginalizzandosi, fino a perdersi del tutto, contribuendo ad accentuare le differenze con le altre regioni e favorendo così la costituzione di un panorama poco omogeneo che potremmo definire, nel suo insieme, "a macchia di leopardo".

Provando ad esemplificare e considerando brevemente l'attività della Valle d'Aosta, riscontriamo che ad una scarsa attenzione per la propria documentazione (non è da tempo aggiornato un catalogo delle pubblicazioni ufficiali di questa Regione), vi è invece un evidente sostegno all'editoria locale su temi regionali che si esplica attraverso la partecipazione a varie fiere del libro (oltre a quelle più note di Torino, Bologna e Francoforte, anche a quelle specializzate su minoranze e bilinguismo a Parigi e Montreal, e poi a Ginevra, Bruxelles e al Salone del libro della montagna in Savoia), o in attività di coedizione e di *joint-venture* che

hanno ridotto al minimo le pubblicazioni in proprio da parte della Regione. Al sostegno diretto a editori locali o quanto meno geograficamente vicini (Tipografia Valdostana, Priuli e Verlucca, Musumeci), si debbono annoverare contratti con editori di grande diffusione nazionale come Giorgio Mondadori (editore di *Airone*, *Bella Italia* e *Bella Europa*) che garantisce, in cambio di pubblicità, un'attenzione particolare per la Regione con articoli, servizi e copertine (9), oltre a svolgere in alcuni casi anche funzioni distributive per determinate pubblicazioni d'interesse locale (10).

2. *Valorizzazione delle proprie risorse documentarie.* - In regioni ove è più accentuata la presenza di alcune grandi case editrici o di grandi concentrazioni di esse (Lombardia, Piemonte, Toscana e Lazio), l'attenzione non è più rivolta alla valorizzazione di queste, il cui sostegno sembrerebbe quanto meno improprio, ma ad una maggiore valorizzazione e accentuazione delle *proprie* risorse documentarie, pur con notevoli differenze fra regione e regione.

È il caso, come già si ricordava, della Lombardia, pur con qualche ulteriore distinguo: se infatti ci limitiamo a quanto può essere visibile in uno stand fieristico (ci si riferisce in particolare a quanto visto al Salone del libro di Torino del 1996), la letteratura grigia è piuttosto minoritaria rispetto all'esposizione di altri documenti, per esempio fotografici e audiovisivi, di significative esperienze realizzate: il sostegno nello sviluppo edilizio delle biblioteche comunali per la Lombardia, vari programmi multimediali relativi alla tutela ambientale per il Piemonte, che quanto meno servono a caratterizzare le rispettive attività prevalenti o quelle su cui si vuole che maggiormente si soffermi l'attenzione del visitatore. È comunque scontato che proprio la non necessità nel rimarcare i legami con l'editoria locale o l'inopportunità della sua valorizzazione, porti al contrario a esaltare la propria attività editoriale, letteratura grigia compresa, attraverso i cataloghi che riguardano tutta la propria produzione. Gli abstract delle 2.100 pubblicazioni catalogate dal 1970 al 1994 della Regione Lombardia, suddivise in 11 sezioni (agricoltura, ambiente, amministrazione pubblica, assistenza, attività economiche produttive, cultura, istruzione, sanità, statistica, territorio, turismo), più un elenco dei periodici, un indice alfabetico dei titoli, uno dei convegni, uno degli autori, uno degli enti autori e un indice analitico finale che qui viene denominato soggettario, indicano un lavoro di riordino delle proprie fonti documentarie pressoché unico in Italia, consapevolmente condotto dalla coordinatrice dell'opera Fiorella Ferrario (11).

3. *Identità istituzionale.* - In taluni casi si riesce a raggiungere un buon equilibrio fra valorizzazione delle risorse esterne e accentuazione della propria identità istituzionale, anche grazie al prestigio che godono alcune istituzioni culturali strumentali o legate all'ente regionale. È il caso dell'Emilia-Romagna, anche al di là del testo prima ricordato, il *Catalogo dell'editoria pubblica*, particolare esempio di pubblicazione dove editoria pubblica e privata convivono, come si è già prima notato, sia pure un po' incoerentemente e con risultati non del tutto interessanti. La Regione, su un altro piano, si è impegnata alla creazione di un Ufficio della comunicazione, continuando l'attività consolidata di pubblicazione di opere in coedizione con editori regionali e non, quali Maggioli, Calderini, il Mulino e Giunti, su discipline e tematiche come la giurisprudenza, l'ambiente e la conservazione e valorizzazione dei beni culturali, oltre alla pubblicazione di riviste d'informazione rivolte a target e settori particolari come, ad esempio, *Città sicure. Periodico di informazione dall'Emilia-Romagna sul bene sicurezza*. Nota e molto ampia l'attività editoriale di enti come l'Istituto per i beni artistici,

culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna, che accresce con la sua qualificata produzione editoriale l'identità regionale.

4. *Assenza di progetto, anarchia editoriale.* - È rilevante comunque la scarsità di programmi specificatamente editoriali che connota tutta l'attività che in questo campo esercitano le regioni, con un'unica forte e importante eccezione: la Lombardia, soprattutto per il suo innovativo progetto di legge (12) e, in una certa misura, se non altro per le lucide riflessioni pubblicate da Rossella Dini, la Toscana (13). Per il resto non sono rintracciabili nemmeno delle dichiarazioni d'intenti, manca qualsiasi progetto programmatico se non qualcosa che fortunatamente è pubblicato nelle poche raccolte di atti sul tema. La prima espressione che viene correntemente usata per sintetizzare le problematiche legate alle attività editoriali delle regioni da parte degli stessi dirigenti responsabili è "mancanza di coordinamento", o "anarchia editoriale". Per riprendere la situazione della Regione Friuli-Venezia Giulia, che citavamo all'inizio a proposito della sua attività editoriale, essa è emblematica nella sua non-programmazione: ogni Direzione regionale ha un proprio bilancio per le pubblicazioni che intende promuovere, manca una linea grafica editoriale unitaria della Regione e tanto più un coordinamento editoriale, alcune iniziative d'informazione generale, sanitaria o legislativa, non vengono più attuate, non vi sono interventi di partecipazione a fiere e saloni del libro di carattere nazionale o internazionale, non vi è una proposta di legge sul tema della comunicazione pubblica regionale, insomma l'attività sembra ridursi al solo aspetto contributivo nei confronti dell'editoria privata e dell'associazionismo culturale.

5. *Progetti editoriali particolari.* - Accanto ad una attività di sostegno editoriale esterna, alcune regioni, come per esempio l'Umbria, promuovono e coordinano, con l'apporto di editori locali o associazioni di editori, ampi lavori di aggiornamento bibliografico (si veda appunto *Bibliografia Umbra*), o censimenti del proprio patrimonio museale (14) che diversamente non verrebbero mai alla luce. Degna di nota è, su questo piano, anche l'attività di aggiornamento bibliografico offertaci dal Veneto, che pubblica a cadenza quadrimestrale un *Notiziario Bibliografico*, curato dalla Giunta regionale del Veneto con dettagliate segnalazioni e recensioni suddivise per aree tematiche omogenee, oltre a saltuarie ma utili rubriche di spogli di riviste appartenenti alle medesime discipline, brevi presentazioni di fondazioni e istituzioni, con i rispettivi cataloghi della propria attività editoriale.

6. *Difficoltà distributive.* - Accomuna un po' tutte le esperienze la difficoltà distributiva. Quand'anche le regioni portano alle Fiere internazionali i propri piccoli editori (Valle d'Aosta, Umbria e Sardegna rispettano da tempo l'appuntamento di Francoforte), consentendo loro ampi margini di utile economico (attraverso coedizioni, vendita di diritti, traduzioni), persiste poi a livello nazionale una carenza nella distribuzione che impedisce di far conoscere i prodotti migliori. Anche regioni che cooperano abitualmente con editori di rilevante peso nazionale, come la Toscana, lamentano analoghe difficoltà distributive (15).

7. *Differenziazione dei supporti informativi.* - L'utilizzo di nuove tecnologie ha comportato il diffondersi su scala sempre più ampia di nuovi supporti informativi: CD-ROM multimediali (la Sardegna, ad esempio, con programmi legati alla promozione turistica), reti civiche su scala provinciale per la diffusione di banche dati bibliografiche (la provincia di

Ravenna, ad esempio, in Emilia-Romagna). In Toscana si sta predisponendo una legge regionale che sviluppi progetti editoriali multimediali presso gli editori regionali, mentre nel campo della comunicazione in Lombardia, anziché dare spazio a sporadiche iniziative assessorili “con una netta e significativa prevalenza delle pubblicazioni su altre forme di comunicazione”, si tende a favorire “campagne di comunicazione integrata, pubblicità, audiovisivi” (16), riconoscendo ai mezzi di comunicazione audiovisivi o comunque tecnologicamente avanzati un impatto che in molti casi può ritenersi più efficace anche se di minore prestigio rispetto al tradizionale testo a stampa.

Conclusioni

La puntualizzazione che abbiamo tracciato e che ha messo in evidenza anche sporadici aspetti positivi dell'attività editoriale di alcune regioni, non deve però farci dimenticare che solo un forte coordinamento a livello istituzionale, con l'approvazione di leggi e normative adeguate e aggiornate, potranno finalmente organizzare in termini diversi anche l'ampia produzione regionale di letteratura grigia. Letteratura grigia, pubblicazioni ufficiali ed editoria regionale a diffusione locale (in tutte le loro varianti terminologiche e semantiche) non vanno disgiunte. Vi sono regole che vanno applicate per entrambe, a cominciare dal deposito legale (che va identificato a seconda della tipologia delle biblioteche) e che, lo abbiamo visto, non è per nulla uniformemente applicato. Rendere meno patinate, meno pubblicamente assistite certe produzioni editoriali locali (sia pubblicate direttamente dall'ente pubblico che dal piccolo editore locale fortemente “assistito” dall'ente pubblico) e parallelamente rendere meno sciatti o bloccare la stampa di documenti e testi di letteratura grigia assolutamente privi di riconoscibilità grafica nonché scorretti nella loro impostazione editoriale, che così come sono non possono avere alcuna diffusione, nemmeno interna al proprio ente di appartenenza: questa è la scommessa forte che ritengo le regioni debbono vincere, a beneficio di tutta la comunità cui le regioni stesse dicono di volersi rivolgere.

Potrà così essere superata quella comunicazione “marginale, casuale, anchilosata, per lo più confinata nella dimensione degli uffici stampa” (17) che dal dopoguerra a oggi ha contraddistinto la comunicazione pubblica in Italia: ancorata ad antiche “culture del segreto e del silenzio” - per usare un'efficace espressione di Stefano Rolando - “dell'incomprensibilità, della farraginosità” (18) che nell'ambito del pubblico è il maggiore rischio che oggi questa editoria in termini specifici e con essa l'ente Regione e tutta la cosa pubblica in senso lato possono correre.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. VECCHIET, R. *Tra letteratura grigia, carta patinata e legislazione regionale: una biblioteca sconosciuta in cerca di lettori*. In: *Regioni, editoria, enti locali*. A cura di Romano Vecchiet. Trieste: Istituto Gramsci del Friuli-Venezia Giulia, 1991. p. 19. Le altre relazioni di quel convegno erano nell'ordine: Roberto Zaccaria, *Le Regioni e l'informazione: un problema aperto*; Elvio Guagnini, *Regione per l'editoria, editoria in regione. Alcune considerazioni*; Fulvio Sossi, *L'editoria della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia*; Antonio Scaglione, *L'Ente pubblico fa noti-*

zia? *Regioni ed Enti locali di fronte all'informazione e all'editoria regionale*; Francesco Tateo, *La produzione editoriale nella regione Puglia*; Marino De Grassi, *L'editoria degli Enti locali: luci, ombre, prospettive*; Paola Bertolucci, *L'editoria sarda e il ruolo della Regione*; Carla Bodo, *Regioni, editoria: la spesa sommersa*.

2. In effetti una legge regionale (la n. 7 dell'1.3.1988: "Ordinamento ed organizzazione del Consiglio regionale, dell'Amministrazione regionale e degli Enti regionali"), di qualche mese precedente il convegno dell'Istituto Gramsci, istituiva un servizio di documentazione e di biblioteca, ma esso era ben lungi dall'essere efficacemente operativo. Oggi il servizio conta cinque addetti, possiede 8.000 monografie e raccoglie anche letteratura grigia. Si veda a questo proposito VECCHIO, M.G., BENINI, D. *L'informazione amministrativa regionale. Guida ai servizi di documentazione delle regioni e delle province autonome*. Milano: Giuffrè, 1996. La ricerca offre una serie completa di schede informative sui servizi di documentazione delle varie regioni. Sulla documentazione normativa delle regioni, si veda *Le fonti per lo studio dell'amministrazione pubblica italiana. Guida bibliografica (1848-1992)*. A cura di Fernando Venturini. Bologna: il Mulino, 1994, in particolare il § 8 del capitolo "La documentazione normativa", pp. 69-73.
3. Regione Lombardia, *La Regione a stampa. Catalogo storico delle pubblicazioni della Regione Lombardia 1970-1994*. [Milano]: Regione Lombardia, 1995. Si veda oltre e la nota (11) per altre notizie su questo catalogo.
4. *Catalogo dell'editoria pubblica*. La rassegna "L'entepubblica", Castel San Pietro Terme, 15-17 ottobre 1993. A cura di Donata Benini, Giuseppina Tonet, Maura Bandini e Antonella Oriani. [Bologna]: Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, 1994. Non si tratta, propriamente, del catalogo editoriale della Regione Emilia-Romagna, quanto piuttosto di un insieme un po' casuale di 2.527 pubblicazioni edita da regioni, istituti di ricerca, comuni, province, regioni e ministeri tra il 1985 e il 1994 con particolare riguardo alla produzione dell'Emilia-Romagna, che annovera infatti ben 1.697 pubblicazioni, il 67% del totale. Il carattere "nazionale" della manifestazione di San Pietro Terme ha permesso così di includere tutto ciò che fosse stato segnalato dagli enti interpellati, a scapito però della coerenza sia tematica che editoriale dell'iniziativa. Sono state così incluse anche numerose pubblicazioni edita dall'editoria privata e quindi regolarmente in commercio, ma in qualche modo promosse o commissionate da un ente pubblico. Interessanti gli indici ricavati in appendice al volume, tra cui quelli per CDD e per ente, da cui ad esempio si rileva che le pubblicazioni della Regione Emilia-Romagna presenti nel catalogo sono 151 e quelle dell'Istituto per i beni artistici, culturali e naturali della Regione Emilia-Romagna sono 275.
5. Regione Toscana, Giunta Regionale, *Notiziario editoria*. Si tratta di una pubblicazione a periodicità irregolare. È stato consultato il n. 14, aggiornato al 28 febbraio 1995, ultimo fascicolo pubblicato, che contiene gli indici delle pubblicazioni edita tra il 1986 e il 1995. "Nel *Notiziario editoria* della Giunta regionale toscana - si legge nella presentazione a p. 1 - vengono presentate le pubblicazioni prodotte in coedizione con editori privati e quelle edita direttamente dalla Giunta regionale attraverso le strutture redazionali e tipografiche interne. Di ciascuna delle pubblicazioni, disposte in ordine di titolo, vengono elencate le principali caratteristiche bibliografiche e le novità sono completate da un breve abstract. Ai libri seguono le riviste, elencate per anno e per numero di uscita. Gli indici (tematico, delle serie, delle case editrici) completano le informazioni editoriali e facilitano al lettore la ricerca di tutti i libri segnalati."
6. Regione Piemonte, *Catalogo delle pubblicazioni. Parte prima: pubblicazioni della Regione Piemonte. Parte seconda: pubblicazioni degli Enti strumentali*. Torino: Regione Piemonte, 1988. Nella prima parte le pubblicazioni, in numero di 428, sono elencate per singoli Assessorati, seguite

da un indice per autori, sistematico e delle voci di classificazione. La seconda parte raccoglie invece 374 pubblicazioni per ente strumentale, cui seguono i consueti indici.

7. *Catalogo delle pubblicazioni*. A cura di Giovanni Fenu, Gabriella Garbati, Carla Romagnino, Paola Tatti. [Cagliari]: Regione Autonoma della Sardegna, Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport, 1996. Tit. della cop.: 1996. Libri ed editori della Sardegna.
A cura dello stesso Ufficio Beni Librari della Regione, è stato anche pubblicato un breve catalogo illustrato dal titolo *Autori ed editori della Sardegna alla Fiera del Libro per ragazzi*. Bologna, 11-14 aprile 1996, limitato alla produzione editoriale per ragazzi presentata da ben diciotto diversi editori sardi.
8. *Catalogo degli editori e dei libri umbri. 1994-1995-1996*. Salone del Libro di Torino, 48. Frankfurter Buchmesse. [Perugia]: Regione dell'Umbria, Ufficio per i beni e servizi bibliotecari e archivistici e per le attività dello spettacolo, 1996.
9. Tutte le informazioni qui pubblicate mi sono state riferite da Guido Corniolo, *chef de service* dell'Assessorato dell'Istruzione Pubblica-Servizi culturali della Regione Autonoma Valle d'Aosta, che ringrazio per la collaborazione. Si veda in particolare la successiva nota (10).
10. Su 25 miliardi annui spesi per la cultura, i contributi diretti per acquisto copie sono pari al 10%. Le sovvenzioni così elargite - sostiene Corniolo - non snaturano il mercato perché non superano mai il 15% del bilancio complessivo di ciascuna casa editrice, che peraltro destina all'estero, in area linguistica francese, fino al 40% del proprio fatturato.
11. Si legge tra l'altro nella prefazione: "Questo lavoro è il primo ideale tassello per garantire all'editoria regionale un più alto grado di riconoscibilità e fruizione. Già al momento del progetto iniziale - voluto dalla Commissione per la Comunicazione, l'Editoria e l'Immagine - l'archivio informatizzato delle pubblicazioni, di cui questo Catalogo è il primo prodotto, aveva una duplice funzione: fotografia di ciò che era stata l'editoria regionale, quindi con un proprio valore storico e documentale, ma anche strumento di conoscenza indispensabile da cui partire per migliorare e sviluppare l'attività editoriale dell'ente per renderla più vicina alle esigenze dei destinatari e inserirla organicamente nella più ampia opera di comunicazione della Regione Lombardia", *op. cit.*, p. 6.
12. L'intera documentazione, compresa la LR 27.2.1995 n. 292, "Disciplina del sistema di comunicazione pubblica regionale" e un testo introduttivo di commento dal titolo *Riorganizzazione delle funzioni di comunicazione. Il caso della Lombardia* di Fiorella Ferrario e Stefania Tamborini, appare in *La comunicazione pubblica in Italia. Realtà e prospettive di un settore strategico*. A cura di Stefano Rolando. Milano: Editrice Bibliografica, 1995. pp. 265-273. Senza addentrarci nelle pur interessanti riflessioni su questi temi, che esulano un poco dalla nostra ricerca, gioverà ricordare che la Regione Lombardia ha in parte anticipato la recente legislazione statale in materia di comunicazione, trasparenza e accessibilità ai documenti (L. 241/1990 e DL. 29/1993) attraverso una produzione legislativa di tutto rispetto: le LLRR 9/1990 e 33/1990 nonché più recentemente un progetto di legge, decaduto in quanto non approvato allo scadere della legislatura, che disciplina il sistema di comunicazione pubblica regionale. La LR 33/1990 prevede, fra l'altro, l'istituzione di una "Commissione per la comunicazione, l'editoria e l'immagine" per costruire una comunicazione coordinata dove "le singole iniziative trovino collocazione all'interno di un disegno complessivo consapevole e mirato", nonché "la cancellazione dei capitoli di spesa per la comunicazione assegnati ai settori" (ad eccezione di turismo e sanità) e la conseguente "concentrazione in un unico capitolo di bilancio, assegnato alla Presidenza, di tutte le spese per la comunicazione".

13. Rossella Dini riconosce due distinte fasi nell'attività editoriale della Regione Toscana. "La prima fase, più o meno corrispondente al primo decennio di vita dell'ente Regione, si è, sostanzialmente e salvo sporadiche eccezioni, caratterizzata per (...) una produzione editoriale di tipo prevalentemente documentario, realizzata in casa e affidata a tipografie private, con circolazione dei prodotti limitata al circuito istituzionale e distribuita gratuitamente". "Nella seconda fase (...) la produzione più strettamente strumentale, la 'letteratura grigia' insomma, insieme alla depliantistica e alla produzione 'effimera', è passata interamente sotto la gestione della tipografia interna (...); si è d'altra parte creata una specializzazione dell'ufficio editoriale, nel frattempo snellito e riorganizzato, nel senso della produzione 'commerciale', cioè dell'editoria regolarmente immessa nei normali canali commerciali. Strumento di questa immissione è stata l'attivazione di contratti con editori privati che, con rapporto di coedizione, sono stati associati al marchio regionale". DINI, R. *L'editoria delle regioni, tra identità e relazioni culturali. Il caso della Toscana*. In: *La comunicazione pubblica in Italia. Realtà e prospettive di un settore strategico*. A cura di Stefano Rolando. Milano: Editrice Bibliografica, 1995. p. 276-277.
14. Sempre piacevolmente visibile l'attività editoriale della Regione Umbria in occasione delle fiere del libro nazionali e internazionali, come d'altro canto quelle di Sardegna e Valle d'Aosta, che abbiamo già ricordato. È proprio all'interno degli stand fieristici che si può cogliere la dinamicità promozionale di questi enti, e le interessanti attività prodotte o in cantiere. In particolare per l'Umbria notevole è l'aiuto che viene riconosciuto alla piccola editoria regionale proprio attraverso lo stand, che consente a questi editori proficui contatti con case editrici straniere e quindi maggiore circolabilità del prodotto libro, o grazie alla pubblicazione di cataloghi con le ultime novità dell'editoria regionale (l'ultimo di essi, uscito per il Salone del Libro di Torino '96 e per la 48. Frankfurter Buchmesse si presenta con il titolo di *Catalogo degli editori e dei libri umbri. 1994-1995-1996*), o ancora tramite il più tradizionale acquisto di copie. Oltre alla già citata *Bibliografia umbra* edita assieme a Guerra Edizioni (in precedenza con l'Editrice Bibliografica), che presenta anche lo spoglio di 356 riviste italiane per la segnalazione di articoli e saggi di interesse regionale, si può ricordare la coedizione con Electa e gli Editori umbri associati per la pubblicazione dei cataloghi dei musei umbri, il catalogo dei periodici delle biblioteche umbre nella collana *Biblioteche dell'Umbria. Cataloghi e Strumenti* o, in coedizione con l'Editrice Protagon (in precedenza con Eucoop), la collana *Archivi dell'Umbria. Inventari e ricerche*. Per una riflessione sul ruolo della Regione dell'Umbria e più in generale dell'ente Regione nel campo dell'editoria minore, si veda PEGHIN, L. *Le fonti di finanziamento dell'editoria in Italia e in Francia: il ruolo delle Regioni*, intervento letto alla Tavola rotonda del Salone del libro di Parigi il 24 marzo 1994 [dattiloscritto inedito reperibile presso la Regione Umbria, area istruzione e cultura].
15. Scrive a tal proposito Rossella Dini: "Troppo spesso, e nonostante gli accordi contrattuali, il rapporto si esaurisce nella pubblicazione: la distribuzione nei canali commerciali procede, invece, per vie stentate (come ci testimoniano le numerose telefonate di cittadini in difficoltà nel trovare copie dei nostri volumi). Sintomo, evidentemente, di qualcosa da rivedere". DINI, R. *L'editoria delle regioni*, cit., p. 278.
16. FERRARIO, F., TAMBORINI, S. *Riorganizzazione delle funzioni di comunicazione. Il caso della Lombardia*, cit., p. 267.
17. Sono parole di Stefano Rolando riportate nella "premessa" a *La comunicazione pubblica in Italia*, cit., p. 5.
18. *Ivi*, p. 33.

LA LETTERATURA GRIGIA NELLE BIBLIOTECHE DELL'AMMINISTRAZIONE PUBBLICA

Maria Serena Benedetti (a), Cristina Bonini (b), Maria Lucia Cavallo (c), Maria Valeria Ciconna (d), Giuliana Costantini (e), Raffaella Mainieri (f), Gianfranco Maiozzi (g), Antonietta Pensiero (h), Simonetta Sanguigni, Renato Santelia, Torello Vagaggini (i), Maria Grazia Terminiello (l)

(a) Biblioteca, Ministero dell'Interno; (b) Biblioteca centrale giuridica, Ministero di Grazia e giustizia; (c) Biblioteca, Direzione generale per gli affari generali amministrativi e del personale, Ministero per i Beni culturali e ambientali; (d) Biblioteca, Direzione generale Aviazione civile, Ministero dei Trasporti; (e) Coordinamento biblioteche Scuola superiore della pubblica amministrazione, Presidenza del Consiglio dei ministri; (f) Biblioteca, Ministero degli Affari esteri; (g) Biblioteca, Ministero delle Poste e telecomunicazioni; (h) Biblioteca, Ministero della sanità; (i) Biblioteca, Ragioneria generale dello Stato, Servizi informatici Ced-ex Agenzia per il Mezzogiorno, Ministero del Tesoro; (l) Biblioteca, Corte dei conti

Riassunto. - Si presenta la proposta di lavoro di un gruppo di biblioteche appartenenti a otto ministeri, alla Scuola superiore della pubblica amministrazione e della Corte dei conti. Gli organi dell'amministrazione centrale dello Stato possono considerarsi eccezionali produttori di letteratura grigia. Il primo obiettivo concreto che i rappresentanti di queste biblioteche intendono perseguire è l'edizione di un repertorio che, dopo una parte iniziale che illustri l'organizzazione interna delle singole amministrazioni partecipanti al progetto e i settori di competenza dei singoli uffici che le compongono, renda noto l'enorme flusso di informazioni periodicamente prodotte dalle stesse amministrazioni sotto forma di statistiche, rapporti, relazioni, libri bianchi, e insomma di quanto viene comunemente designato dall'espressione "letteratura grigia". Un altro degli obiettivi proposti è la creazione di un punto di raccolta centralizzato per i documenti di fonte amministrativa.

Summary (Grey literature in the libraries of the Italian public administration). - A working proposal is presented by a group of Italian libraries from eight Ministries, the Higher school of public administration, the Court of accounts. The organs of the central civil service are great producers of grey literature. The first object that the representatives of these libraries propose is the edition of a catalogue which informs about the flow of information periodically produced by the Ministries: statistical data, reports, accounts, white papers and all that is generally called "grey literature". This list will contain an introduction on the organisation of each Ministry taking part in the plan and on the sectors covered by each office. A centralised point for gathering the documents issued by the public administration should be created by the civil service offices that these libraries represent.

Il documento che presentano qui le biblioteche di alcuni ministeri (Affari esteri, Beni culturali e ambientali, Grazia e giustizia, Interno, Poste e telecomunicazioni, Sanità, Tesoro, Trasporti), nonché quelle della Presidenza del Consiglio dei ministri - Scuola superiore della pubblica amministrazione e della Corte dei conti, è il frutto di un lavoro comune che queste biblioteche intendono realizzare di qui in avanti per raggiungere obiettivi quali la definizione di programmi organici di lavoro per una più netta specializzazione di ogni singola biblioteca e la promozione di scambi di dati e di pubblicazioni da far circolare e conoscere il più possibile in vari modi, anche tradizionali, in attesa di poter realizzare una rete informatizzata.

Ma veniamo al tema del convegno. Se con l'espressione "letteratura grigia" (LG) amministrativa si intendono quei materiali non convenzionali prodotti da un'amministrazione per essere destinati a una diffusione interna ai suoi stessi uffici o al più ampio complesso amministrativo di cui essa fa parte, se si intende quella documentazione difficilmente accessibile perché non distribuita attraverso i tradizionali circuiti delle pubblicazioni commerciali (editori e librai), allora i ministeri e gli altri organi dell'amministrazione centrale dello Stato possono considerarsi eccezionali produttori di letteratura grigia, nel duplice aspetto di materiali prodotti dalla Pubblica amministrazione (P.A.) e di materiali prodotti da altri enti che pervengono, attraverso vari canali, nelle biblioteche amministrative.

Circa il primo aspetto, è certamente compito delle biblioteche amministrative raccogliere e rendere fruibile innanzitutto il materiale prodotto dall'amministrazione di appartenenza, ma tale compito non è sempre così facile come si potrebbe pensare. Non è affatto scontato e acquisito, da parte dei vari uffici di un ministero, convogliare regolarmente i materiali da essi prodotti verso la rispettiva biblioteca. Si tratta, quindi, per noi di organizzare questo flusso, e renderlo permanente, perché quei materiali, raccolti in un unico luogo, siano disponibili anche a un'utenza esterna.

Da un punto di vista strettamente bibliografico, poi, non esiste attualmente un controllo completo sulla letteratura grigia prodotta dalla P.A. (come non esiste, dopo il 1960, controllo delle pubblicazioni ufficiali italiane, essendo rimasto interrotto a quell'anno il catalogo delle *Pubblicazioni edite dallo Stato o col suo concorso*, curato dal Provveditorato Generale dello Stato), ma solo parziale: l'unico tentativo di raccogliere e segnalare tale letteratura è costituito dal *Bollettino della documentazione di fonte amministrativa*, prodotto dal 1988 dalla Biblioteca della Corte dei conti che però si limita ad elencare il materiale ricevuto da quella biblioteca e che comunque, essendo esso stesso letteratura grigia, ha una diffusione limitata.

Quanto alle caratteristiche proprie, formali e sostanziali, della LG amministrativa, queste la fanno distinguere sensibilmente dalla LG scientifica. La letteratura prodotta dalla P.A., infatti, si presenta spesso non nella forma rigorosa che rende immediatamente riconoscibile la letteratura scientifica e riguardo poi all'aspetto sostanziale, c'è da dire che riesce difficile individuare la LG di fonte amministrativa perché non sempre è delimitato chiaramente il confine tra letteratura grigia e pubblicazioni ufficiali a carattere giuridico-normativo da una parte e letteratura grigia e documenti d'archivio dall'altra. Inoltre, spesso, la LG amministrativa, diversamente dalla letteratura scientifica, difetta del carattere di tempestività nella divulgazione sia pure interna, per gli addetti ai lavori, che è uno dei tratti peculiari e fondanti della seconda.

Passando poi alla LG che perviene da altre fonti alle biblioteche amministrative, si tratta generalmente di materiale prodotto da enti pubblici o privati, italiani o stranieri, nazionali o internazionali. La selezione e il trattamento di questo materiale vanno eseguiti tenendo pre-

sente sia la loro utilizzazione immediata sia quella in prospettiva. Va quindi reso disponibile quel materiale che si ritiene possa avere un interesse immediato ma ancora di più va raccolto e conservato quello per il quale si prevede, in futuro, una richiesta per indagini di carattere storico (naturalmente i due aspetti possono coincidere): il primo tipo di materiale sarà strumento utile per soddisfare la richiesta del momento, il secondo si proporrà come fonte per la storia dell'amministrazione.

Il primo obiettivo concreto che, come coordinamento, i rappresentanti di queste biblioteche intendono perseguire è l'edizione di un repertorio che illustri l'organizzazione interna delle singole amministrazioni partecipanti al progetto e i settori di competenza dei singoli uffici che le compongono; tale strumento dovrebbe rendere noto l'enorme flusso di informazioni periodicamente prodotto dalle stesse amministrazioni sotto forma di statistiche, rapporti, relazioni, libri bianchi, e cioè quanto viene comunemente designato dall'espressione "letteratura grigia". Si tratta, in genere, di materiali contenenti informazioni relative alla vita degli uffici, alle prassi amministrative, alle pubblicazioni che nascono talvolta dall'attività di commissioni di studio, spesso propedeutiche al riordino normativo di settori della P.A.

Ci limitiamo in questa sede a segnalare una tipologia dei materiali di letteratura grigia prodotti dalla P.A. in maniera molto generica, perché i settori di attività dei vari ministeri danno luogo a serie di documenti molto diversi tra loro quanto a contenuto e di carattere troppo specifico per poter essere ospitata qui anche come semplice elencazione. Questi materiali possono rientrare nelle seguenti categorie:

- documenti, resoconti e studi relativi all'organizzazione, al funzionamento e all'attività degli uffici, prodotti dalle strutture centrali e periferiche dell'amministrazione;
- rapporti di dirigenti per il riordino normativo e organizzativo di certi settori;
- notiziari periodici di informazione sull'attività istituzionale dell'amministrazione;
- rilevazioni statistiche elaborate nei settori di competenza dell'amministrazione;
- indagini conoscitive e libri bianchi promossi e prodotti dall'amministrazione relativi a problemi di particolare rilevanza;
- ricerche effettuate da specialisti esterni all'amministrazione (società, enti pubblici e privati) in collaborazione e per conto della stessa su aspetti relativi ai propri temi d'intervento;
- relazioni periodiche a carattere amministrativo previste da norme, in applicazione o in attuazione di determinate leggi;
- lavori preparatori all'emanazione di provvedimenti legislativi;
- risultati di commissioni di studio su diverse questioni, finalizzati talvolta a preparare disegni di legge su materie di competenza dell'amministrazione;
- studi svolti da gruppi di lavoro interministeriali;
- preprint, documenti preparatori da presentare a congressi e riunioni;
- materiale di supporto all'attività didattica svolta nei corsi di formazione organizzati dall'amministrazione (dispense su argomenti oggetto dei corsi e tesi presentate a conclusione degli stessi corsi).

La catalogazione, uniforme per tutte le biblioteche, dovrebbe essere una catalogazione partecipata per evitare duplicazioni di lavoro e per consentire in qualche modo di colloquiare tra loro: in tal senso un primo terreno d'incontro potrebbe essere rappresentato da SBN del quale fanno già parte alcune delle biblioteche suddette e al cui interno esistono già basi dati specializzate in LG.

L'opera di ricognizione che le biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato si prefiggono in questo settore è volta anche all'acquisizione e a una gestione più sistematica, organica e razionale del materiale che affluisce ad esse in misura più o meno ingente, in modo da essere realmente complementari l'una con l'altra e rispondere esaurientemente, nel loro complesso, alle esigenze di documentazione di quanti ad esse si rivolgono. Il dialogo permanente e la reciproca disponibilità a lavorare insieme da parte delle biblioteche della P.A. possono avere un ruolo non secondario nel rendere i materiali prodotti dallo Stato e dagli enti locali di facile accesso, fruibili in modo chiaro e completo, rapido e puntuale, fornendo così una risposta significativa all'esigenza oggi particolarmente, e legittimamente, avvertita dai cittadini di essere informati sull'attività dell'amministrazione pubblica. È per tutto questo che c'è, da parte nostra, la massima disponibilità alle iniziative e alle proposte avanzate questa mattina da vari relatori.

Accettiamo ben volentieri l'invito rivolto da Vilma Alberani e da Giovanna Merola a partecipare alla giornata, prevista entro l'anno, dedicata a quanti avvertono la necessità di una razionalizzazione delle esperienze diverse e parallele esistenti nel campo della letteratura grigia. Aderiamo, infatti, senza riserve all'obiettivo ultimo di coordinare tutte le varie iniziative facendole confluire, in quell'occasione, in un documento di indirizzo e di programma che da una parte individui punti di riferimento stabili e attendibili, senza sprechi di attività e di risorse, al fine di creare un sistema concreto e globale di informazione e di fruizione di questi materiali, e che dall'altra fornisca, attraverso la costituzione di un gruppo di lavoro apposito, indicazioni omogenee di gestione e di trattamento degli stessi.

Nella stessa direzione, accogliamo con entusiasmo l'appello-augurio espresso, sempre questa mattina, da Calogero Salamone, volto all'individuazione e alla creazione di un punto di raccolta centralizzato per i documenti di fonte amministrativa, per quei documenti cioè prodotti proprio dalle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato che noi rappresentiamo. Come il CNR, infatti, costituisce l'attuale punto di riferimento per i materiali di letteratura grigia di settore tecnico-scientifico, ci sembra importante e urgente individuare l'omologo per il settore amministrativo.

A conclusione del nostro intervento, ci preme segnalare, come coordinamento delle biblioteche della P.A., che al di là della partecipazione a questo convegno, ci proponiamo di continuare a lavorare insieme sia per approfondire i temi affrontati oggi sia per sviluppare nuovi progetti. Quanto si realizzerà nel campo della LG vuole essere solo l'inizio di una collaborazione permanente e proficua tra queste biblioteche che, superando l'isolamento - condizione comune ancora alla maggior parte di esse - possa produrre strumenti utili anche in altri settori (tra le idee emerse, un catalogo collettivo dei periodici posseduti dalle singole biblioteche nonché, progetto più impegnativo e ambizioso, l'aggiornamento di quel catalogo sopra citato delle pubblicazioni ufficiali italiane fermo a oltre 35 anni fa).

LA "LETTERATURA GRIGIA" NEI FONDI DOCUMENTARI DELL'ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO

Eugenia Nieddu

Archivio Centrale dello Stato, Roma

Riassunto. - Secondo i risultati ottenuti da un'indagine campionaria la presenza di letteratura grigia nei fondi dell'Archivio Centrale dello Stato è rilevante, ma notevoli sono i problemi. Tale materiale appartiene all'Archivio, non alla Biblioteca, e perciò, tipologie identiche di documenti (giornali, riviste, ecc.) sono trattate in modi diversi. Per risolvere il problema è necessaria l'applicazione di standard catalografici per creare una base di dati in linea contenente i documenti attualmente diversi.

Summary (The "grey literature" in the collections of the Archivio Centrale dello Stato). - *The presence of the "grey literature" among the collections of Archivio Centrale dello Stato is relevant, as shown by a sample survey in the government records of the Italian State. But there are many problems. This material belongs to the Archive, not to the Library, and, therefore, identical typologies of material (newspapers, periodicals, etc.) are managed in different ways. To solve the problem, a standardised use of cataloguing rules is needed to create an on-line data base containing the now different, dispersed items.*

L'Archivio Centrale dello Stato è la denominazione assegnata dalla L 13 aprile 1953 n. 340 al già esistente Archivio del Regno, costituito con RD 27 maggio 1875 n. 2552. Per i riferimenti ai fondi archivistici conservati presso l'Archivio Centrale dello Stato e per la storia delle acquisizioni, nonché per le notizie storico-istituzionali sui singoli uffici che hanno versato le carte si può consultare la voce relativa inserita nella *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* (1). Vale appena la pena di accennare che l'Istituto attualmente conserva, per legge, la raccolta degli originali delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia e della Repubblica, gli archivi fascisti, le carte delle amministrazioni centrali dello Stato. L'Archivio Centrale ha, inoltre, tradizionalmente acquisito archivi di grandi personalità quali Depretis, Crispi, Giolitti, Nitti, ecc. e anteriormente agli anni '50 si è attuata una politica di acquisizione delle carte di personaggi che avevano rivestito cariche pubbliche quali Visconti Venosta, Luzzatti, Ameglio, Tittoni, Martini.

Più recentemente e in particolare nel corso del decennio 1980-1990, in parallelo all'ampliarsi di temi della ricerca storica, si è svolta una politica di acquisizione, di documenti non solo di personalità politiche, ma anche di scrittori, giornalisti, giuristi, artisti, archeologi, architetti, alti funzionari della Pubblica Amministrazione. Tale azione si è estesa al settore degli archivi di imprese e, nel settore degli archivi pubblici, ai fondi documentari di enti disciolti e si è ottenuto il deposito degli archivi di alcuni enti pubblici nazionali.

In stretto legame con le carte, si trova in modo rilevante materiale bibliografico, spe-

cialmente di "letteratura grigia", pervenuto quasi sempre per omaggio e che è stato raccolto sia per motivi di studio, sia perché inerente a pratiche amministrative. Le raccolte tematiche di giornali, ritagli, estratti, rassegne stampe, opuscoli, visti sotto l'ottica archivistica sono preziosi perché costituiscono una fonte integrativa, e, sempre complementare alle carte, soprattutto quando il materiale a stampa è chiosato e reca annotazioni autografe che consentono di ricostruire il pensiero del personaggio detentore dell'archivio. Visto sotto l'ottica del bibliotecario, tale materiale è prezioso in quanto assolutamente raro.

Da ricerche condotte sui repertori generali quali il Clio, il Pagliaini e il CUBI, quasi sempre si è evidenziato che, soprattutto, la miscellanea degli opuscoli non figura e, pertanto, si può ritenere che tali pubblicazioni non siano state depositate, ai sensi della legge sul diritto di stampa, e siano di difficile reperibilità. Si citano per tutti, alcuni casi emblematici.

- Nelle carte Crispi (2) troviamo una ricca serie di giornali tra il 1860 e il 1880 e di opuscoli dedicati ai problemi ferroviari, alla "questione romana", e all'originale progetto di legge del 1868 relativo a una convenzione per una regia cointeressata dei tabacchi (cioè un monopolio di privati con la partecipazione dello Stato agli utili).

- Nelle carte Nitti (3) ci imbattiamo in una raccolta di giornali rari relativi al problema della Conferenza della Pace e alla situazione adriatica.

- Nelle carte Nenni (4), di cui l'Archivio Centrale dello Stato ha il solo deposito, troviamo rassegne stampa e opuscoli sulla guerra di Spagna e sul socialismo all'estero e raccolte di manifesti elettorali.

- Nelle carte Levi, anch'esse solo depositate, sono presenti cataloghi delle sue mostre e materiale grigio connesso, quali programmi delle esposizioni e pieghevoli.

Ricche serie di materiale a stampa si possono rinvenire anche nelle carte di alcuni ministeri, poiché pervenivano come allegati alle pratiche amministrative. Ciò si attuava quando, per legge, il ministero doveva esercitare una funzione di vigilanza. Cito la serie di statuti e degli atti costitutivi delle società vigilate inviati al Ministero dell'Agricoltura, industria e commercio (MAIC), così come era prescritto dal codice di commercio ogni volta che si attuava una variazione sullo statuto, sulla sede, sul capitale sociale. Anche le Camere di commercio, poste sotto la vigilanza del MAIC, inviavano pubblicazioni inerenti la propria organizzazione interna e opuscoli su tematiche afferenti al commercio e alla finanza.

Prezioso materiale a stampa riguardante lo studio delle opere pie e delle istituzioni di assistenza e beneficenza si trova nelle carte del Ministero dell'Interno, Direzione generale dell'amministrazione civile, così pure si possono trovare nelle citate serie archivistiche copie a stampa di statuti e regolamenti, rapporti annuali di attività svolte da enti locali e aziende municipalizzate sottoposte a vigilanza.

Altra miniera di opuscoli rari è rappresentata dalle carte del Ministero della Pubblica istruzione. Vi si trovano statuti di università, di istituti tecnici e di scuole di vario grado, relazioni di attività svolte nelle scuole. Nella serie della Direzione generale istruzione superiore ci imbattiamo in libri, opuscoli, estratti di riviste presentati dai candidati dei concorsi a cattedra che presentavano gli elaborati come titoli di valutazione ai fini della promozione.

Bisogna inoltre ricordare le competenze della Direzione generale della pubblica sicurezza del Ministero dell'Interno in materia di stampa. Il controllo governativo in particolare sulla stampa periodica è stato una costante dopo l'unità d'Italia: l'orientamento è stato quello di procedere a una schedatura sistematica della stampa politica, di quella giudicata politica-

mente pericolosa perché "sovversiva". Dal 1862, cioè durante il governo Minghetti, fino alla cosiddetta "fascistizzazione" della stampa, numerosi sono stati i provvedimenti governativi (5) con lo scopo di indicare precise modalità per i sequestri e l'esercizio del potere di vigilanza. Crispi con circolare riservata (6), il 13 maggio 1894, rese più stretta la vigilanza sulla stampa socialista e anarchica e ordinò che, con competenze congiunte tra il Ministero dell'Interno e il Ministero di Grazia e giustizia, fosse presentata la prima copia di tutti gli stampati, opuscoli, effemeridi, circolari, manifesti, inviti, pubblicati dai partiti socialista e anarchico all'ufficio del pubblico ministero. Sotto il governo Rudini, con la circolare del 26 agosto 1896, si ordinava di riprendere l'invio alla Direzione generale di pubblica sicurezza "di tutte le pubblicazioni periodiche relative ai partiti anarchico, socialista e repubblicano". Il Pelloux riordinò il servizio con la circolare del 1° settembre 1898 che rimase in vigore per tutto il periodo giolittiano.

Premesse tali normative, bisogna ricordare che il fondo archivistico Ministero dell'Interno Direzione generale pubblica sicurezza Serie F1 - stampa italiana raccoglie dal 1894 al 1926 la documentazione sulla stampa sovversiva e conserva centinaia di esemplari di periodici, numeri unici, opuscoli, stampati assolutamente rari. Come mera curiosità, si segnala che fu giudicata "sovversiva" anche la stampa pornografica: sono segnalati tra il materiale sequestrato, numeri di giornali come il "Marchese" e il "Boccaccio" di Milano.

Dopo aver fatto questa veloce e parziale panoramica, dobbiamo riflettere su quali sono stati gli orientamenti degli archivisti relativi alla valorizzazione di tale patrimonio. In anni ormai lontani si è proceduto allo scorporo di fondi, quali quello della "Segreteria particolare del Duce. Carteggio ordinario" (5.349 opuscoli) e "Segreteria particolare del Duce R.S.I." (181 opuscoli) e il piccolo nucleo della serie "Ministero dell'Interno. Direzione generale pubblica sicurezza, Divisione affari generali riservati" (57 opuscoli) che sono stati catalogati secondo le normative usate dagli operatori della biblioteca dell'Archivio Centrale dello Stato dell'epoca, e, comunque figurano nei cataloghi per autore, per soggetto e topografico della biblioteca.

Recentemente la tendenza consolidata è quella di lasciare il materiale librario nel contesto del fondo documentario. Da ciò nasce il problema di come attivare una conoscenza più vasta di tale "letteratura grigia" che è assolutamente rara e che ha oltre una valenza archivistica anche un indiscutibile pregio bibliografico. Ora, se da una parte non si può non considerare la sensibilità del mondo archivistico alla valorizzazione degli allegati sia bibliografici sia fotografici o grafici ai documenti, e non si possono non citare almeno due repertori recentemente pubblicati nella collana della *Pubblicazione degli Archivi di Stato* quali quello di Antonio Fiori (7) su *La stampa italiana nella serie F.1* di cui vi ho accennato, e quello di Paola Carucci, Fabrizio Dolci e Mario Missori (8) su i *Volantini nelle carte della Pubblica Sicurezza*, c'è da notare che non si registra omogeneità nella schedatura delle unità bibliografiche che figurano negli indici degli inventari archivistici. Tale disomogeneità non consente una utilizzazione informatica che potrebbe, viceversa evidenziare e valorizzare una quantità di pubblicazioni rare, di giornali locali, di materiale clandestino.

Nel mondo degli archivisti ci sono delle precise resistenze concettuali: pur rispettando il loro quadro di riferimento, cioè quello della cultura dell'insieme e l'intelligibilità del documento nel contesto, si possono ipotizzare come legittime, perché rispondono a specifiche esigenze di ricerca, operazioni documentaliste. Si tratta di studiare tecniche descrittive che consentano di ricomporre l'unità del soggetto di ricerca sepolto sotto la stratificazione degli specialismi.

BIBLIOGRAFIA

1. MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI, UFFICIO CENTRALE PER I BENI ARCHIVISTICI, *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*. Roma: UCBA, 1981-.
2. ACS Carte Crispi, DS PP sc. 10 fasc. 96.
3. ACS Carte Nitti sc. 24 fasc. 90.
4. ACS Carte Nenni b. 149 fasc. 2627.
5. FIORI, A. Per la storia del controllo governativo sulla stampa: le circolari del Ministero dell'Interno dall'Unità alla prima guerra mondiale. *Rassegna degli Archivi di Stato* 1987, (1): 9-102.
6. Circolare riservata n. 5044. In ACS, M.I., DGPS, DAGR, Massime, S4/A, fasc. 1, s.fasc. 1.
7. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO. *Direzione generale della pubblica sicurezza. La stampa italiana nella serie F.I. (1894-1926)*. Inventario a cura di A. Fiori. Roma: UCBA, 1995, 267 p.
8. ARCHIVIO CENTRALE DELLO STATO. *Volantini antifascisti nelle carte della Pubblica Sicurezza (1926-1943)*. *Repertorio*. A cura di P. Carucci, F. Dolci, M. Missori. Roma: UCBA, 1995, 242 p.

L'INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA: ALCUNE CONSIDERAZIONI DALL'ANALISI DEL DATO REGIONALE

Maria Grazia Vecchio
Istituto di studi sulle regioni, CNR, Roma

Riassunto. - *Alla luce del processo di trasformazione che sta coinvolgendo l'amministrazione pubblica italiana, l'aspetto dell'informazione amministrativa assume una rilevante importanza. L'amministrazione "moderna", per svolgere la propria attività, ha bisogno di ricorrere ad un numero di informazioni assolutamente incomparabile rispetto al passato e deve, pertanto, organizzarsi anche sul versante informativo-documentario. Attualmente l'apparato documentario dell'amministrazione rivela, come nel caso delle regioni e delle provincie autonome, un generale (salvo rare eccezioni) problema di difficoltà a rispondere adeguatamente alla richiesta di informazioni. Una soluzione a questo problema verrà, in parte, dalla stessa amministrazione che, nel proprio vantaggio e nel rispetto del diritto di accesso, sarà costretta a porre particolare attenzione al sistema di raccolta di informazione di fonte pubblica.*

Summary (Administrative information: some considerations from the analysis of regional data). - *Administrative information has a key role to play in the transformation process which the Italian public administration is currently undergoing. "Modern" administration requires incomparably more information, than in the past, to carry out its activities. Its re-organisation must, therefore, also regard information and documentation. Currently, the documentation services of the Italian public administration, as for example the regions and autonomous provinces, have been unable, with rare exceptions to adequately satisfy requests for information. The public administration will be obliged, both in this own interest and in order to respect citizens' rights of access to information, to make major improvements in the systems for collecting and storing information from public sources.*

Fernando Venturini e Gaetano D'Auria nelle loro relazioni hanno brillantemente ed esaurientemente illustrato il complesso tema dell'informazione di fonte pubblica e hanno fornito interessanti spunti di riflessione e discussione.

In questa mia breve comunicazione vorrei intervenire sull'aspetto relativo al sistema di raccolta e diffusione dell'informazione amministrativa, ivi compresa la documentazione grigia. In particolare, nella sua relazione, D'Auria sottolineava il divario che ancora esiste tra l'apparato amministrativo e l'apparato documentario, facendo notare che, mentre l'amministrazione pubblica italiana ha subito un processo di trasformazione nella direzione di una maggiore efficienza e trasparenza della propria attività (1), nel campo della raccolta dell'informazione non sono stati conseguiti analoghi risultati positivi.

In effetti è difficile scindere i due aspetti *amministrazione-informazione* nel senso che

se ad una amministrazione di tipo autoritario, autoreferente, si sostituisce un'amministrazione più articolata, formata da vari soggetti (ministeri, enti pubblici nazionali, enti pubblici territoriali) che ha il compito di rappresentare, comporre e coordinare una molteplicità di interessi diversi e a volte conflittuali tra di loro, che ha l'obbligo di essere trasparente e accessibile dall'esterno, l'aspetto della conoscenza assume un ruolo fondamentale.

In altre parole, se gli obiettivi centrali dell'amministrazione contemporanea sono quelli della programmazione, della efficienza e della efficacia, per il loro perseguimento è fondamentale disporre di una qualità e quantità di informazione assolutamente incomparabile rispetto al passato, sia sull'attività delle altre amministrazioni (ai fini del coordinamento), sia sugli specifici problemi oggetto delle scelte amministrative da effettuare (ai fini della programmazione), sia sulla propria organizzazione (ai fini della efficienza/efficacia).

Il miglioramento necessario della qualità e quantità di dati occorrenti per lo svolgimento dell'attività amministrativa non potrebbe, quindi, non tradursi in una valorizzazione delle strutture preposte alla raccolta di questo tipo di informazioni e, di conseguenza, in un incremento della possibilità di accesso e di controllo da parte dei cittadini (ai fini della trasparenza). Nella realtà le cose non vanno così e permane quel divario tra amministrazione e informazione che D'Auria sottolineava.

Queste considerazioni sono avvalorate dai risultati di un'indagine (2) che ho recentemente concluso, in collaborazione con Donata Benini del Consiglio regionale dell'Emilia-Romagna, relativamente alle strutture (uffici, servizi, biblioteche) interne alle amministrazioni regionali, che raccolgono l'informazione amministrativa necessaria agli organi di governo (giunte e consigli) per svolgere la propria attività.

La ricerca, pur soffrendo di alcuni limiti intrinseci dovuti al carattere di novità (3), ha permesso di effettuare una ricognizione della situazione della documentazione amministrativa regionale e ha offerto lo spunto ad alcune valutazioni che cercherò di esporre sinteticamente.

Innanzitutto, dal confronto delle schede descrittive dei vari servizi per le diverse regioni, emerge una forte disomogeneità: in alcuni casi si è in presenza di strutture poco organizzate dal punto di vista delle risorse umane, dei profili professionali, della raccolta e trattamento del materiale documentario e dell'utilizzazione; in altri casi si è in presenza di strutture di documentazione avanzata, affidate a personale qualificato, che ricorrono a sistemi accurati di *information retrieval*, che utilizzano banche dati esterne e che sembrano ben svolgere quel ruolo di "luoghi colti" auspicato da D'Auria.

Un dato interessante è poi rappresentato dal patrimonio. Solo alcune di queste strutture (il 30%) si impegnano nella raccolta della letteratura grigia e solo 13 godono di una specie di "diritto di stampa" sulle pubblicazioni editate dall'ente Regione e dagli enti sottoposti al controllo della regione (comuni, province, enti locali) e, quindi, rappresentano una preziosa raccolta di informazioni anche sulle autonomie locali.

Un'ultima osservazione riguarda le procedure relative alla raccolta e al trattamento del materiale bibliografico. Anche in questo caso la situazione è variabile: in alcuni casi si procede alla sola catalogazione, in altri si adottano accurate procedure di indicizzazione e catalogazione che permettono di effettuare controlli bibliografici, dossiers di documentazione, bibliografie mirate, cataloghi, ecc.

L'elemento che accomuna le strutture è quello di essere tutti servizi interni all'organizzazione amministrativa regionale, cui è stato affidato un compito di raccolta di informazione e documentazione, spesso senza prevederne una specifica natura tecnico-documentaria e senza

assegnare loro personale specializzato. E allora, a cosa si devono imputare queste divaricazioni?

Gaetano D'Auria sostiene che il problema del basso profilo dell'organizzazione documentaria di fonte amministrativa risiede soprattutto nella incapacità o poca volontà espressa dalle biblioteche della pubblica amministrazione nel rivendicare un ruolo attivo di "luoghi colti", e nell'impegnarsi per essere in grado di rispondere, prevedendo addirittura la domanda, alle richieste di informazione. L'osservazione di D'Auria mi trova solo parzialmente d'accordo. Ritengo, infatti, che il peso di questa responsabilità dovrebbe essere ripartito anche con chi, di questo tipo di informazione, è l'utente primario, vale a dire la stessa amministrazione pubblica. I risultati della nostra indagine, peraltro, confortano questa ipotesi: il divario tra una realtà e l'altra è spesso dovuto alla sensibilità dell'amministratore nei confronti del problema dell'informazione, alla volontà di dotarsi e di utilizzare strutture efficienti, riconoscendo loro un certo livello di autonomia, convogliandovi risorse umane e finanziarie e curando la formazione professionale del personale.

Se, come osserva Bulgarelli (4), "il legame tra la bassa qualità del servizio offerto e il livello minimale delle richieste di utilizzazione interagiscono, rafforzandosi reciprocamente", se vale l'assioma buona amministrazione = buona informazione, il problema è quello di una "cultura amministrativa", che in Italia, come ci ricordava D'Auria, non è ancora così radicato come in altri paesi europei. Non basta, pertanto, la buona volontà di chi opera in questi servizi, ci vuole anche la determinazione di chi è preposto al governo dell'amministrazione.

Probabilmente il processo di trasformazione che sta vivendo la nostra amministrazione pubblica e che sta dando tangibili risultati positivi, in particolare sul versante della responsabilizzazione della dirigenza, investirà necessariamente anche l'aspetto dell'informazione, nel vantaggio comune di chi vi opera e di chi (dallo studioso, al cittadino, all'amministratore) ha bisogno e diritto di accedervi.

BIBLIOGRAFIA E NOTE

1. Questo processo, iniziato intorno agli anni '70 (ricordiamo le Commissioni Nigro e Bozzi), ha avuto una svolta decisiva negli ultimi anni con le leggi 142/1990 sulla riforma delle autonomie locali, 241/1990 sul procedimento amministrativo e i dlgs 29/1993 sulla razionalizzazione delle amministrazioni pubbliche e sulla disciplina del pubblico impiego e 39/1993 sull'informatizzazione della P.A. In tutti questi interventi viene data una significativa rilevanza ai temi dell'accesso e dell'informazione.
2. VECCHIO, M.G., BENINI, D. *L'informazione amministrativa regionale. Guida ai servizi di documentazione delle regioni e delle province autonome*. Milano: Giuffrè, 1996. 151 p.
3. In effetti questa indagine rappresenta il primo tentativo di esplorare il campo relativo al sistema della raccolta dell'informazione amministrativa a livello regionale. Per quanto riguarda l'amministrazione centrale va ricordato il pregevole volume di CRASTA, M., BULGARELLI, S. VALENTINI, P. *Le biblioteche dell'amministrazione centrale dello Stato italiano*. Roma: AIB, 1990. 212 p.
4. Cfr. il volume citato nella nota precedente a p. 42

Sessione 2

**La LG nei sistemi europei e internazionali:
realizzazioni e progetti**
moderatore: Armida Pagamonci

EAGLE: A MODEL FOR INTERNATIONAL CO-OPERATION

David N. Wood, Andrew W. Smith

The British Library Document Supply Centre, Boston Spa (United Kingdom)

Summary. - *SIGLE (System for Information on Grey Literature in Europe) was created in 1980 primarily to provide access to European grey literature documents, but also to improve bibliographic coverage. When Commission of the European Communities funding ceased in 1985, the participants in SIGLE formed themselves into an association known as EAGLE. Membership of EAGLE was originally restricted to member countries of the EC, but is now available more widely and new members from outside the EC are beginning to join. The Association is managed by the General Assembly, the Executive Board and the Technical Committee. SIGLE is an English language database. All primary access points in the records are given in English, even though the document itself may be written in a language other than English. SIGLE covers all subjects. All documents recorded in the SIGLE database are available through the relevant national centre. The database is available on-line and on CD-ROM.*

Riassunto (EAGLE: un modello di cooperazione internazionale). - *Il SIGLE (System for Information on Grey Literature in Europe) è stato creato nel 1980 con l'obiettivo primario di fornire l'accesso alla letteratura grigia europea e di migliorare il controllo bibliografico. Nel 1985, quando cessò il finanziamento iniziale della Commissione della Comunità europea, i membri del SIGLE hanno costituito l'associazione EAGLE. La partecipazione all'EAGLE originariamente era limitata ai paesi membri della CE, ma attualmente non è più così e ad essa aderiscono anche membri al di fuori della CE. Gli organi dell'associazione sono: l'Assemblea generale, il Consiglio di amministrazione e il Comitato tecnico. Il SIGLE è una base di dati in inglese; tutti gli accessi primari sono in inglese anche se il documento originale è in altra lingua. Il SIGLE è pluridisciplinare, tutti i documenti in essa contenuti sono disponibili tramite i centri nazionali di riferimento. La base di dati è disponibile online e su CD-ROM.*

SIGLE, the System for Information on Grey Literature in Europe, aims to provide access to European grey literature. Details of appropriate documents are input to a database by a number of centres which have joined together in an association known as EAGLE, European Association for the Grey Literature Exploitation.

Within Europe, as in the rest of the world, the collection, bibliographic control and provision of document delivery services for grey literature on anything like a large scale have tended to fall on a few specialised organisations. Many other centres in most European countries have collected and promoted grey literature to some degree over the years, but the level of activity has been uneven. Inclusion of grey literature in the growing range of alerting media can lead to an unwelcome growth in unsatisfied demand, if the announcement of a document's existence does not also include information on its availability. Compared with American efforts in the area, bibliographic control and document delivery of European grey literature has been poor.

Problems of acquisition, control and access to grey literature led the Commission of the European Communities (CEC), in co-operation with the then British Library Lending Division (now the British Library Document Supply Centre), to organise a seminar on grey literature in York in 1978. As a result, SIGLE was established in 1980. It was conceived as a document delivery system covering grey literature produced in European Community countries, front-ended by a computer database available on-line throughout the world. The main aim of the system is to provide access to documents, and incidentally to improve bibliographic coverage. In addition to providing input to the centrally created database, currently processed by a commercial company in Italy, the national centres are responsible for ensuring that all listed documents are available from the location cited in each record on the database. The database is accessible via the on-line hosts BLAISE (within the European Community only) and STN International (world-wide). A CD-ROM version is available from SilverPlatter and datafiles are available for leasing. The CEC provided start-up funding in order to encourage participation. In 1985, when CEC financial support ended, representatives from the national centres participating in SIGLE formed the European Association for Grey Literature Exploitation (EAGLE) to continue managing the project.

Each country participating in SIGLE is represented by a national information or document supply centre actively involved in collecting and promoting grey literature produced within its boundaries. Belgium, France, Germany, Italy, Luxembourg, the Netherlands and the United Kingdom have participated in SIGLE since the beginning. Spain joined in 1992. The Czech Republic, Hungary and Latvia joined in 1995. The Association is currently considering applications to join from Portugal and Slovakia. Russia has also expressed interest. CEC DGXIII continues as an associate member.

In order to fulfil all the tasks of collecting, announcing and providing access to their grey literature, some countries have chosen co-operative ventures. A consortium of four research organisations was formed in The Netherlands to ensure adequate subject coverage. In Germany, TIB collects reports in the fields of science and technology and makes them available, but the task of announcing them is the responsibility of FIZ Karlsruhe.

EAGLE has set up a Board of Management and a Technical Committee, both made up of representatives of the participating centres, to manage SIGLE. The Board, whose Chairman, Vice-Chairman, Secretary and Treasurer are elected from among its members, sets policy. The Technical Committee, whose elected Chairman is co-opted to the Board, is concerned with implementing procedural matters. In order to enter into business relationships, it has been necessary for EAGLE to register as a company. This has been done in Luxembourg. Steps have also been taken to protect the name "SIGLE" as a trademark. Each member pays a flat membership fee to EAGLE. Operating costs are divided 25% - 75%. Each member pays an equal share of the 25%. Payment of the 75% is shared by the members according to the number of documents each provides to the system. Revenues and royalties earned from the sale of products are apportioned amongst the members following the same formula used to determine the proportion of costs paid by each member. For the future, the Association is trying to reduce costs and increase revenues thereby eliminating the need for contributions from members to pay the operating costs. Each member is entitled to free use of the entire database within its own organisation and to offer on-line within the EC. The Board has also negotiated to make the database commercially available world-wide through an international host and by leasing it for institutional use. A CD-ROM version of the database has also been made available.

At the end of 1995, SIGLE held information on about 400,000 documents. The database grows by about 45,000 records per year. Documents in the pure and applied sciences are covered from 1980, with the addition of economics, social sciences and humanities in 1984.

The subject coverage is 31% technology, social sciences & humanities 29%, natural sciences 26%, biology and medical sciences 14%. SIGLE descriptive cataloguing rules are based on those of the International Nuclear Information System (INIS), and the subject classification scheme is a modified version of that endorsed by the Committee on Scientific and Technical Information (COSATT) of the US Federal Council for Science and Technology. For reasons of cost efficiency, abstracts and descriptors are not provided. Most libraries do not have the resources to offer comprehensive abstracting and indexing services, and many grey literature documents do not have author abstracts. It is felt that to insist on the inclusion of abstracts and descriptors may discourage participation. Any document written in a language other than English is recorded under both its original title and a translation. The language and country of origin are included in the bibliographic description. Over 60% of the documents in the database are written in English.

The main aim of SIGLE is to provide access to documents. It is a condition of input to the SIGLE database that each document must be available to the general public. The national centres are responsible for ensuring that all listed documents are available from the location given on the database. In most countries, document supply is decentralised although British items are all available from BLDSC.

It is interesting and useful to look at the strengths and weaknesses of EAGLE and SIGLE since such an analysis allows one to consider how far the system can be presented as a model for international co-operation in other fields of bibliographic activity. It certainly has been a success, if not an unqualified one, in that any system which, in the course of ten years' existence, results in more than 40,000 records per year being assembled and distributed on an international scale has a right to call itself a success.

What is it that has made it a success? The support of the Commission of the European Communities (CEC) is certainly one factor. Its initial financial support, while national arrangements were being put into place, was critical. Furthermore, CEC involvement made SIGLE respectable in the eyes of those countries that the Commission was anxious to see involved. Their continuing support has also meant that language problems often encountered in this type of international co-operative effort have been lessened owing to the provision of meeting rooms and translating facilities. The system was also fortunate in that it attracted the support of a few major organisations prepared to commit funds. Success can also be attributed to the adoption at an early stage of a well defined set of statutes and the creation of an effective management structure, with a Board determining policy and a Technical Group ensuring that technical objectives are set and met.

Areas of weakness can be identified in the following points. Not all potential participants were equally able to manage their national arrangements. In some countries, it was relatively difficult for money to be found to support the system. Some participants have found it easier than others to marshal input to ensure that a substantial proportion of their country's grey literature gets into the system. Where national arrangements are more rather than less centralised, it has obviously been more possible to ensure effective co-operation. This accounts for the fact that UK input has been consistently high as a proportion of the total, and that in countries with relatively decentralised arrangements, input has been slower to be produced. At the same time, we can look to other countries, which have not been able to participate at all mainly owing to the lack of any effective national system. Although SIGLE has been deemed to be a success through mutual co-operation between input centres, it has nevertheless been difficult to obtain consistency of coverage owing to the fact that the centres do not all have the same national role. BLDSC, the UK's SIGLE centre, has an all-embracing responsibility to collect and promote use of all types of grey literature in all subjects, but INIST, the French

participant, has shown some reluctance to concern itself with much beyond scientific and technical research reports. In Germany, little interest has been shown until recently in representing the social sciences.

More specific lessons which have been learned include the following. An Executive Secretary is essential to hold the operation together. He must be able to devote (in exchange for payment) the necessary time to ensure that meetings are held and actions are followed through and do much of the work himself. The Association needs to be a legal entity so that it is empowered to enter into contractual arrangements. It needs to be regarded as a business with proper funding, budgeting, and a business plan. Work for the Association should, wherever possible, be carried out under contract for payment. Relying on voluntary work means it will always be regarded as low priority or will simply not get done at all. It is important that the financial structure is such that it ensures continuing commitment from all participants. Each participant, irrespective of how much input is provided, should be expected to pick up a substantial proportion of the total costs.

The need to control the technical specification of the system, thereby ensuring that it is indeed effective, is obvious. It is important therefore to have a group of technical experts working together to develop and update the classification system, input formats and training manuals. One of the lessons learned is that the Technical Processing Centre has an absolutely key role to play. However good the Association's intentions are, without an effective processing centre, all efforts may come to naught. Great care must therefore be taken to choose the processing centre and to monitor its effectiveness, otherwise the system may fall into disrepute. Newly simplified procedures for preparing input files have recently been introduced along with the adoption of a customised version of the FIBRE PC software package originally created by the IAEA's International Nuclear Information System (INIS). FIBRE enables the creation of new records within default templates and also allows files of existing records to be loaded and checked against verification tables, thus ensuring error-free input files. The use of FTP for transferring input and output files between the national centres and the technical processing centre is now being tested.

In operating SIGLE, no attempt has been made to be rigid in formulating rules of membership. Some rules there have to be, but at the same time considerable flexibility has enabled a number of countries to participate to a greater or lesser extent depending on their capabilities. Although the UK, Germany and France have contributed much more to the system than other participants, this has not in any way diluted the contribution of the other countries to the management and development of the system. Slowly but surely, the input from these other countries has increased and coverage has broadened.

In conclusion it can be claimed that EAGLE has developed, albeit somewhat slowly, to a point where it could safely be used as a model for international co-operation. It has a firm but flexible constitution, it has an increasingly sound financial base, and an effective management structure. As existing members of the Association are able to organise their national arrangements for input and document supply effectively, and as other countries find the resources and political will to join them, the system is going from strength to strength and may be regarded as truly European.

This paper is a revised and updated version of: WOOD, D.N., SMITH, A.W., SIGLE: a model for international co-operation, *Interlending & document supply*, 1993, 21(1): 18-22.

L'ESPERIENZA DEL CENTRO EUROPEO AMBIENTE E SALUTE DELL'OMS

Francesca Giampieri

OMS, Centro europeo ambiente e salute, Roma

Riassunto. - *Il Centro europeo ambiente e salute dell'OMS (ECEH) è nato nel 1990 per volontà dei ministri europei della sanità e dell'ambiente che a Francoforte decisero di affrontare il tema della salute delle popolazioni a partire dalla qualità dell'ambiente. La divisione di Roma, che opera ufficialmente dal 1991, fa parte del Dipartimento ambiente e salute regionale dell'OMS per l'Europa, insieme con gli altri due centri situati rispettivamente a Bilthoven e Nancy. Per lo svolgimento di studi territoriali sulle esposizioni ambientali è stata iniziata una raccolta di lavori, per lo più inediti, di epidemiologia a carattere locale che costituisce la base di dati FONTI. Viene brevemente illustrato il contenuto di tale archivio.*

Summary (The experience of the European Centre for Environment and Health of the WHO). - *The European Centre for Environment and Health of the WHO (ECEH) was established in 1990 as a result of the First European Conference on Environment and Health held in Frankfurt on December 7-8, 1989. The Rome division, which officially opened in October 1991, is part of the Environment and Health Department of the WHO Regional Office for Europe together with the other two locations: Bilthoven and Nancy. In order to carry out territorial studies on environmental exposures, a collection of non conventional literature regarding environmental epidemiology has been initiated. The contents of this database called FONTI is briefly illustrated.*

Introduzione

Prima di parlare dell'esperienza del Centro europeo ambiente e salute a proposito di letteratura grigia, è necessario illustrare brevemente il contesto nel quale questa esperienza è cominciata e sta tuttora proseguendo.

Il Centro europeo ambiente e salute dell'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) è stato istituito nel corso della Prima Conferenza europea "Ambiente e salute", che si è tenuta a Francoforte nel dicembre 1989.

In questa sede è stata approvata, da parte dei ministri europei della sanità e dell'ambiente e dalla Commissione europea, la Carta europea "Ambiente e salute". La Carta sollecitava l'Ufficio regionale europeo dell'OMS a intensificare gli sforzi per l'avvio di appropriate politiche per la protezione da danni alla salute indotti dall'ambiente. Per svolgere questo compito, si è giunti alla consapevolezza della necessità di un miglioramento sostanziale nella possibilità di analisi della relazione tra l'ambiente e la salute e di un riconoscimento del ruolo che i rischi ambientali, insieme ad altri fattori sanitari, ricoprono nel determinare lo stato di salute della popolazione nelle varie parti della regione europea.

Nel documento conclusivo della Conferenza, l'OMS è esplicitamente invitata a istituire un Centro europeo ambiente e salute. I principali settori di attività del Centro sono: inquinamento atmosferico, tossicologia, radiazioni, sicurezza alimentare, acque e rifiuti, epidemiologia, sistemi informatici e statistici.

Il Centro ha condotto due importanti ricerche sulla relazione tra ambiente e salute, una a livello internazionale e l'altra a livello nazionale.

Concern for Europe's Tomorrow (Riflessioni sull'Europa di domani) è stata la prima analisi paneuropea che ha cercato di quantificare l'esposizione della popolazione europea a fattori ambientali nocivi per la salute. Ha riguardato circa 50 paesi europei dal Portogallo all'ex-URSS, inclusa la Turchia. La Seconda Conferenza "Ambiente e salute", tenutasi a Helsinki nel giugno del 1994, ha utilizzato il documento per l'elaborazione di un piano d'azione che indica le aree prioritarie su cui concentrare gli interventi di risanamento ambientale per gli anni a venire. Il rapporto è stato pubblicato in lingua inglese nel 1995.

Ambiente e salute in Italia è nata sul modello del *Concern for Europe's Tomorrow* ed è stata la prima analisi dello stato dell'ambiente in relazione alla salute della popolazione effettuata a livello nazionale in Europa. L'indagine ha incluso uno studio della mortalità nelle aree a elevato rischio di crisi ambientale. La versione italiana del rapporto è in corso di pubblicazione, mentre l'edizione in lingua inglese verrà pubblicata entro la fine del 1996.

In questo ambito si colloca l'attività della biblioteca del Centro europeo ambiente e salute di Roma nata nel febbraio 1993. La copertura più estesa delle raccolte riguarda non solo gli argomenti trattati dai singoli ricercatori ma riflette anche la dinamica scientifica dell'Organizzazione e gli eventi contingenti di portata sanitaria che investono i vari paesi.

Altri centri e divisioni OMS sono attivi nel campo della tutela della salute dai rischi ambientali:

Ginevra, Svizzera:	WHO Programme for the promotion of Environmental Health suddiviso in: a) Official of Global and Integrated Environmental Health b) Division of Operational Support in Environmental Health
Amman, Giordania:	Centre for Environmental Health Activities (CEHA). Il Centro è diventato operativo nel 1985
Kuala Lumpur, Malesia:	Western Pacific Regional Environmental Health Centre (EHC). L'istituzione del centro è stata autorizzata nel settembre 1977
Lima, Perù:	Pan American Center for Sanitary Engineering & Environmental Science (CEPIS)
Manila, Filippine:	Drug policy, Environmental Health and Technology (DET)
Metepec, Messico:	Pan American Centre for Human Ecology and Health (ECO). È stato istituito nel 1980.

Numerosa è la letteratura grigia prodotta da questi centri.

Analisi della letteratura grigia prodotta dal Centro europeo ambiente e salute

L'OMS divide il materiale letterario in due grandi categorie: *publications* e *documents*. Con la prima viene indicata la letteratura convenzionale cosiddetta "bianca" o "aperta", mentre con la seconda si intende tutto ciò che non viene pubblicato. Le pubblicazioni sono diffuse tramite gli agenti presenti in più parti del mondo nonché attraverso la divisione "Distribuzione e vendita" della sede centrale dell'OMS. I documenti invece, identificati da un codice alfanumerico, vengono distribuiti su richiesta dall'unità che li ha prodotti. In questa categoria vengono inclusi i rapporti tecnici, i rapporti di avanzamento ed i rapporti finali, i rapporti di comitati, commissioni, gruppi di studio e di lavoro, i rapporti di seminari nonché i documenti ufficiali.

Il Centro europeo ambiente e salute produce una grande quantità di rapporti. Come si può notare dalla Figura 1:

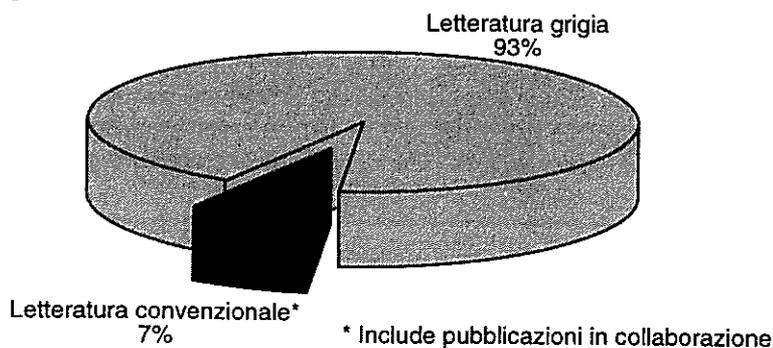


Figura 1. - Letteratura prodotta del Centro europeo ambiente e salute dell'OMS (1990-1995)

Come si può notare la percentuale di letteratura convenzionale (7%) è nettamente inferiore rispetto a quella relativa alla letteratura grigia (93%).

La Figura 2 mostra i dati relativi alla suddivisione per soggetto della letteratura grigia prodotta dal Centro europeo ambiente e salute. Il maggior numero di documenti di letteratura grigia riguarda la salute ambientale (34%), seguono rispettivamente gli studi sulla protezione dalle radiazioni (33%), la tutela delle acque (14%), l'epidemiologia ambientale (13%) e infine l'igiene degli alimenti (6%).

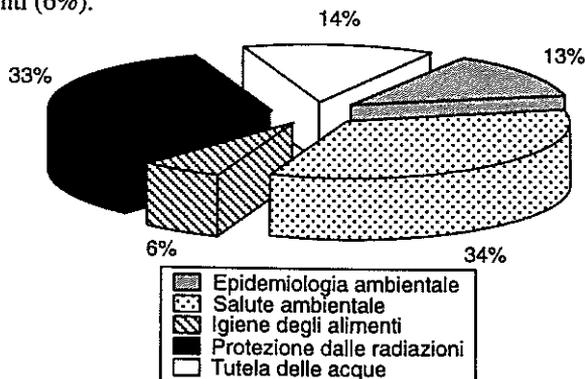


Figura 2. - Letteratura grigia prodotta del Centro europeo ambiente e salute dell'OMS suddivisa per soggetto (1990-1995)

Non sono stati riportati dati relativi alla lingua utilizzata visto che tutto il materiale finora prodotto dal Centro è in lingua inglese.

La base di dati FONTI: il progetto

Come già menzionato, il Centro europeo ambiente e salute dell'OMS di Roma, ha coordinato la redazione di un rapporto su ambiente e salute in Italia. In questo contesto il Centro ha avviato un progetto per la creazione di un database contenente studi epidemiologici a carattere locale.

L'esigenza di creare un database di questo tipo è nata dalla consapevolezza che una grande quantità di informazione tecnico-scientifica sulla "salute ambientale" viene continuamente prodotta nel mondo da vari organismi (università, istituti di ricerca, uffici governativi, ecc.) e a vari livelli di specializzazione. A tale quantità di informazione non corrisponde però una reale disponibilità e utilizzazione da parte degli utenti potenzialmente interessati: si tratta infatti spesso di documentazione di difficile accesso, o non adeguatamente diffusa. Inoltre si è ritenuto interessante tentare la costruzione di un archivio utilizzabile ogni qualvolta emerga l'esigenza di avviare uno studio di epidemiologia descrittiva.

Vanno notati due aspetti di rilievo che questo lavoro può comportare per la ricerca ambientale. In primo luogo si riporta la positiva risposta di molti centri di ricerca e di istituti universitari che hanno accolto con grande favore l'iniziativa di costituzione di un archivio di studi epidemiologici locali, specialmente perché condotta da un organismo internazionale. Il lavoro assume infatti le caratteristiche di un primo inizio di coordinamento che non può non avere risvolti per la ricerca ambientale.

In secondo luogo si sottolinea il carattere di servizio, insito nell'iniziativa. Il Ministero dell'ambiente ha infatti contribuito all'avvio del database tramite il finanziamento del rapporto *Ambiente e salute in Italia*, il quale, essendo coordinato e gestito dall'OMS, è pubblico e fornisce su richiesta delle istituzioni di ricerca le copie dei lavori per area geografica di studio.

Tale progetto persegue due obiettivi prioritari:

1. raccogliere, catalogare e classificare documentazione tecnico-scientifica selezionata riguardante l'epidemiologia ambientale, per renderla più facilmente accessibile e promuoverne la diffusione a livello locale, nazionale e internazionale;
2. realizzare un sistema di comunicazione che renda accessibili i documenti all'interno di un "network" di produttori, distributori e utilizzatori di informazione, e che garantisca uno scambio permanente di documenti aggiornati.

Caratteristiche e contenuti. - La ricerca dei documenti si è svolta su quattro ambiti differenti:

- esame di riviste specializzate per 10 annualità;
- interrogazioni della banca dati Medlars;
- richieste dirette a istituti e centri di ricerca;
- richieste dirette agli autori dei capitoli del rapporto Ambiente e salute in Italia.

Riviste. - L'esame delle riviste ha riguardato in tutto 24 testate, 15 italiane e 9 estere.

Richieste a istituti e centri di ricerca. - Per quanto riguarda i contatti diretti, sono stati selezionati e contattati, in base a ricerca diretta e a segnalazioni di esperti, 188 organismi potenzialmente attivi nel settore degli studi epidemiologici locali. In particolare, sono state inviate 201 lettere così ripartite (Figura 3).

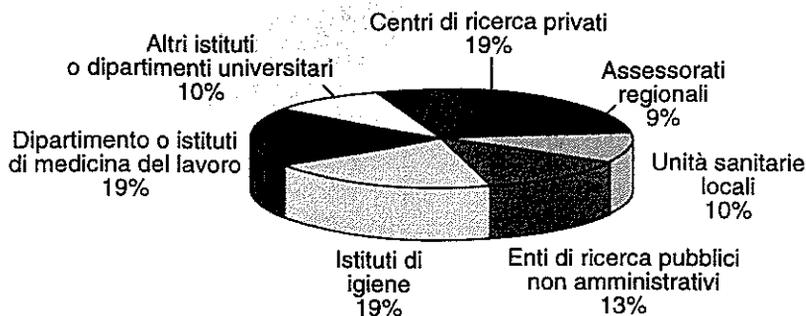


Figura 3. - Istituti consultati per la richiesta di documenti per il database FONTI

Il tasso di risposta, in termini di documenti realmente inviati e inseriti nel database, in quanto concordi con i criteri stabiliti, è stato di circa il 14%. Complessivamente, la risposta di interessamento degli organismi tramite posta o telefono è stata maggiore.

La documentazione è stata accuratamente selezionata sulla base dei criteri di seguito descritti:

- Contributi originali, pubblicati su riviste o contenuti in documenti non disponibili attraverso i normali canali di diffusione commerciale, escludendo abstract.
- Contributi a carattere *epidemiologico*.
- Contributi contraddistinti dall' avere per oggetto *l'ambiente di vita*, dunque non quello di lavoro (ad eccezione di quelle esposizioni di gruppi professionali che per durata e/o intensità possono ritenersi assimilabili sul piano qualitativo a quelle della popolazione in generale e quindi di particolare interesse).
- Contributi caratterizzati dal contenere elementi circa i *problemi ambientali* o i *fattori di rischio* e i loro specifici *effetti sulla salute*.

A questi criteri ne sono stati aggiunti altri, relativi all'*ambito geografico* di riferimento e a quello *temporale*. Circa il primo sono stati considerati tutti gli studi riguardanti l'Italia o parti del territorio italiano (dalla dimensione locale a quella provinciale, regionale o nazionale). Per quanto concerne il secondo, sono stati selezionati gli studi e le ricerche realizzati dal 1970 in poi.

La costituzione del database è ancora in corso. Infatti il contatto diretto con istituti, centri e altri luoghi di ricerca ha generato un meccanismo di aggiornamento che, seppure debole come accade in questi casi, tende ad arricchire l'archivio nel tempo. Ciò è del resto auspicabile in questo tipo di ricerche. Il materiale è stato catalogato e classificato in un sistema computerizzato realizzato *ad hoc* e i documenti inseriti finora sono rappresentati per tipologie, lingua e distribuzione territoriale nelle Figure 4, 5 e 6.

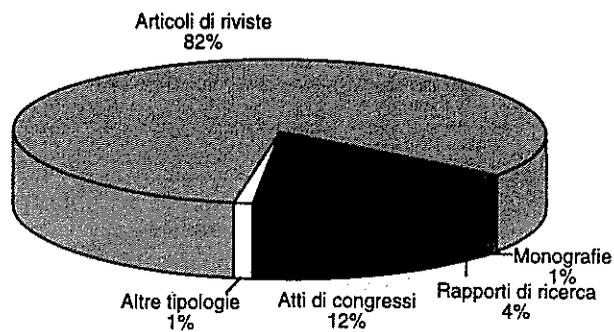


Figura 4. - *Tipologia dei documenti nel database FONTI*

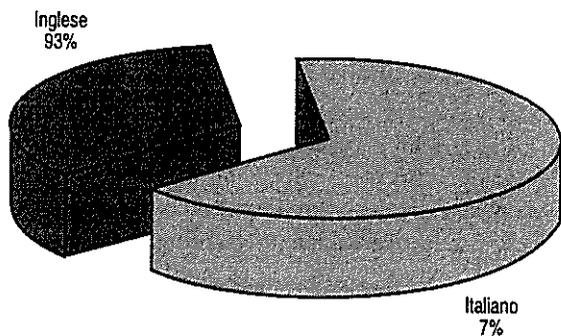


Figura 5. - *Documenti del database FONTI per lingua di pubblicazione*

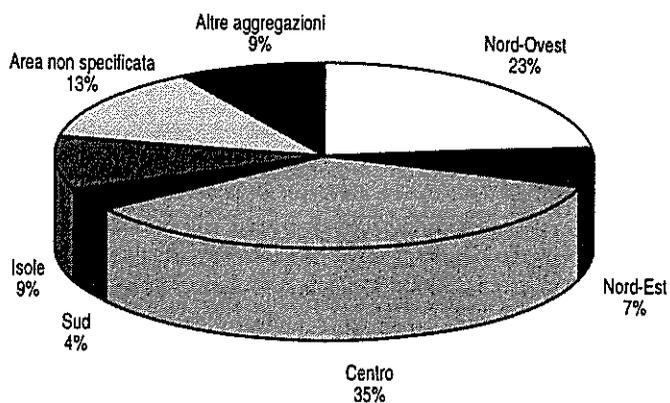


Figura 6. - *Distribuzione territoriali degli studi reperiti per il database FONTI*

Periodi temporali oggetto di studio. - La Figura 7 mostra che la gran parte degli studi reperiti in cui era indicato il periodo di studio riguarda gli anni dal 1970 al 1990. Va tuttavia notato che per molti dei casi esaminati (70% circa) non è stato possibile determinare con esattezza il periodo in cui è stata svolta l'indagine epidemiologica.

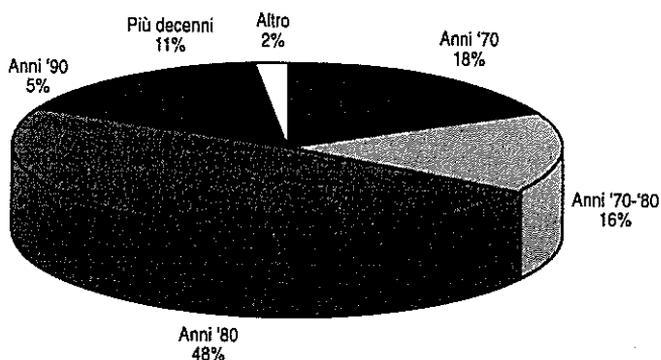


Figura 7. - *Periodo di studio del materiale reperito per il database FONTI*

Le prospettive

Il database si è rivelato abbastanza semplice da usare e consente un discreto reperimento dei documenti archiviati. Il Centro è intenzionato a proseguire la raccolta di documenti e a mettere a disposizione la raccolta agli epidemiologi impegnati su studi di area.

Il sistema di canalizzazione della informazione, nonché un'ulteriore strutturazione formale dell'idea iniziale vanno messi a punto auspicabilmente dopo un feed-back da parte degli operatori direttamente interessati. Si tratta di cercare forme opportune e pubbliche di classificazione dell'informazione sanitaria che creino consenso e interesse della comunità scientifica nell'archiviazione intelligente dei lavori.